Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 28 novembre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3437 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 6900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Fiducia nell'avvenire

Le notizie della nuova malattia che insidia l'esistenza del Presidente Eisenhower hanno creato un profondo turbamento in tutti i paesi dell'Occidente democratico. Esse vengono ad aggravare sentimentalmente una situazione che già da qualche tempo si era fatta pesante per un incalzante succedersi di avvenimenti negativi che le opinioni pubbliche non erano preparate ad accogliere.

L'America è la nazione-guida dell'Occidente. I poteri di Eisenhower sono quelli di un dittatore. La nazione-guida e il dittatore sono entrati quasi simultaneamente in uno stato di sofferenza fisica e morale, proprio nel momento in cui il sinodo sovietico torna a scatenare la guerra fredda, con l'apparente ausilio della grande stampa statunitense, assetata di colpi giornalistici, e una serie di clamorosi successi scientifici che, con un po' di preveggenza e di disciplina politica, sarebbero stati evitati.

Una donna americana, che ha dato a noi italiani più di una prova della sua chiaroveggenza politica, Clara Boothe Luce, così sintetizzava giorni or sono la crisi psicologica che il suo grande paese sta attraversando: «Gli sputnik hanno mandato in pezzi la nostra dignità materiale; Little Rock — con l'intervento delle truppe federali per assicurare l'incolumità degli studenti negri — quella morale. Presi insieme questi due avvenimenti tendono a distruggere l'immagine che di se stessa l'America ha voluto presentare al mondo: quella di una nazione che vorrebbe essere creduta materialmente superiore in quanto lo è moralmente, e moralmente superiore in quanto lo è materialmente».

D'altro canto Edward Teller, colui che viene definito il «padre della bomba H» ha dichiarato ai giornali, con una crudezza di linguaggio che ha fatto accapponare la pelle a molti leaders del Senato, che «lo sputnik ha rappresentato per l'America una vera Pearl Harbour tecnologica, per cui la situazione, se non si rimedia presto, è anche più grave che nel 1941 dopo Pearl Harbour».

Può darsi che da questo quadro, indubbiamente pessimistico, i nostrani sollecitatori di un neo-atlantismo che dovrebbe portare a una graduale revisione dei nostri impegni di politica estera, trovino motivo per risfoderare la loro tesi tendente a collocare l'Italia in una posizione di equidistanza tra i due grandi blocchi, come la vorrebbe il neutralista Nenni, fiancheggiatore della Russia. Se ciò avvenisse — e i segni non mancano — dovremmo dire che si tratta di un caso di miopia che non va assolutamente assecondato.

La nuova malattia di Eisenhower è indubbiamente un fatto che desta preoccupazione soprattutto per la angustia psicologica che determina nell'opinione pubblica americana. Già da tempo si pensava che a causa della malferma salute il Presidente, che ha vinto la guerra, correva il rischio di perdere la pace. La decadenza fisica andava incrinando la statua e il simbolo che gli americani si erano forgiati dell'uomo che meglio di ogni altro li aveva personificati e soddisfatti nel loro legittimo orgoglio di prima nazione del mondo. Però crediamo che la situazione debba essere svincolata dal fatto sentimentale del momento e riguardata da un altro punto di vista.

Saliti a potenza per le vie di un sano istintivo realismo, che li ha sempre aiutati a superare vittoriosamente le crisi ideologiche e le delusioni sentimentali, gli americani oggi sono più che mai convinti della loro filosofia un po' primitiva, ma infallibile, che le disgrazie, quando vengono, è segno che dovevano venire, per cui vanno accolte come moniti della divina provvidenza, come risvegli della coscienza nazionale, come impegni di ripresa e diane di combattimento. Gli scrittori calcano la mano sul pessimismo perchè sanno che l'ottimismo americano ha bisogno delle più dure frustate per ritrovare la strada maestra che a volte minaccia di smarrire a causa del troppo benessere che il paese gode.

Forse nei nostri circoli, in cui le anime ballerine non mancano mai, nostalgiche di quei «giri di valzer» che già in altri tempi attestarono della nostra mediocre stabilità in politica estera, potrà esserci qualcuno che immagina l'opinione pubblica americana frastornata, perplessa, impaurita dalle truculente minacce che Kruscev e Malinovski hanno affidato al compiacente mister Hearst della più potente catena giornalistica statunitense. Nei circoli americani lo stato d'animo, guardato in profondità, risulta molto diverso.

Per quante manchevolezze quei circoli spesso rivelino, di una cosa si può esser certi: ch'essi hanno un illuminato e quasi mistico concetto di quello che deve essere il rispetto, anzi il culto della verità, nelle situazioni da cui possono dipendere le sorti della nazione. Più la verità è dura e più è da sperare che il paese si riprenda. Ciò si è già visto dopo la sorpresa dello sputnik. E oggi, forse, i Kruscev e i Malinovski con la loro prosopopea imperialistica, che li induce a parlare di stermini umani per l'ampiezza di interi continenti, non riescono nemmeno a immaginare quanto le loro apocalittiche profezie giovino a ridestare le coscienze americane, cresciute con un'etica secondo cui Dio non manda il male per il male, ma perchè dal male nasca un bene maggiore di quello perduto.

«Dobbiamo toglierci tanto di cappello — ha scritto la signora Luce — davanti al satellite sovietico, ma nello stesso tempo raccogliere tutte le nostre energie e mettere mano alla borsa per poter raggiungere i russi. Non potremo fare questo sforzo se non saremo animati da quella devozione alla libertà che, oggi come sempre, esige sacrifici da parte di tutti gli americani. Se resteremo uniti nella nostra fede in Dio, nel nostro paese e in noi stessi potremo trasformare le sconfitte che abbiamo testè subite nella nostra più brillante vittoria».

Così parla chi non ha paura del presente perchè è sicuro del proprio avvenire. Se tutto fino a oggi è sembrato andar male è perchè domani tutto dovrà andar bene. Forse non è temerario affermare che l'auspicio è già in fase di realizzazione. Il padre della bomba H non si sarebbe azzardato a parlare con tanta ostentazione di una Pearl Harbour tecnologica se non avesse già la certezza scientifica e pratica che il pareggio atomico tra Occidente e Oriente è già in istato di avanzata realizzazione e forse qualche cosa di più.

La folgore che ha colpito la già provata quercia della Casa Bianca ha suscitato sgomento e smarrimento nei cuori americani. Eisenhower è per essi quello che fu Garibaldi per gli italiani del Risorgimento: le disavventure del potere non hanno disperso l'alone romantico creato intorno alla sua nobile figura dall'amore del popolo. Ma anche su ciò sarà bene non equivocare. Da Washington in qua al disopra degli uomini, per grandi che fossero, gli americani posero sempre il primato americano, cioè il mito di una nazione capace di umiliare la potenza con la democrazia e la libertà per la salute del genere umano.

Con buona pace dei nostri «neo-atlantisti» crediamo, quindi, che si possa ancora avere fiducia nell'America e negli ideali di libertà e di democrazia ch'essa rappresenta anche se la Casa Bianca vive ore di trepidazione per la salute del Presidente Eisenhower, incarnazione di un tipo di umanità che sentiamo di dover preferire a quella dei sinistri profeti che si crogiuolano sotto le volte dorate del Cremlino, minacciando sangue e sterminio al mondo intero.

Il generale Raffaelli nella capitale tedesca

Bonn, 27

Il gen. Raffaelli, capo di S.M. dell'Aviazione italiana, è arrivato a Bonn per una visita di due giorni che precede di poco il viaggio del Ministro tedesco della Difesa, Strauss, in Italia. Raffaelli si è incontrato con Strauss, con il capo di S.M. generale della Bundeswehr, gen. Heusinger, e poi, alla base aerea di Harthoehe, con il comandante della Luftwaffe, gen. Kammhuber. Si ritiene che argomenti dei colloqui siano stati la standardizzazione delle armi atlantiche e la fornitura di materiale militare italiano ai tedeschi.

Si ricorda che, durante il suo viaggio che comincerà il 4 dicembre, Strauss si recherà a Torino a visitare la Fiat che produce gli «F 86 K» di cui la Germania intende fornire le sue forze aeree. Domani il gen. Raffaelli visiterà la base di Memmingen, sede della Scuola allievi piloti della Luftwaffe.

RASSICURANTI LE INFORMAZIONI DIRAMATE DALLA CASA BIANCA

NON VI SAREBBE MOTIVO DI ALLARME PER LE CONDIZIONI DEL PRESIDENTE EISENHOWER

La sua assenza dal tavolo di lavoro rende però più difficile la soluzione dei gravi problemi del momento
Un breve colloquio con il Sultano del Marocco - Ancora insoluto il problema di un'eventuale sostituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Stamane, nonostante la rigida giornata, in cui il termometro era a zero e accennava ad abbassarsi ancora, un po' di sole è tornato ad illuminare la Casa Bianca. Le notizie sulla salute di Eisenhower sono apparse buone. Dopo aver passato una buona notte, in cui aveva riposato tranquillamente, egli si è svegliato di buon umore: si è alzato dal letto, è andato nel bagno, ha preso la consueta doccia, si è rasato; poi ha fatto colazione ed ha preso ad occuparsi, come se nulla fosse accaduto, dei suoi consueti affari. Parlando con la moglie, che gli è stata sempre accanto, vegliando al suo capezzale, e anche con il gen. Andrew Goodpastern, segretario del personale della Casa Bianca, il Presidente si è assai divertito a tentare di pronunciare parole lunghe e difficili e anche in questa sua prova, che ieri gli sarebbe stata assai difficile, si è notato un incoraggiante miglioramento.

Verso la fine della giornata, Eisenhower ha avuto un breve abboccamento con il Vicepresidente Richard Nixon, che da ieri sera si è visto in nervosa agitazione, aggirandosi intorno alla Casa Bianca, interrogando medici, concedendo interviste. Poi, il Presidente è andato a raccogliersi in un angolo del suo studio e s'è messo a dipingere una tela che aveva incominciato la settimana scorsa. Si tratta di un paesaggio, che molto assomiglia a quello che egli vede attraverso i vetri della doppia finestra della sua stanza da lavoro, ma che ha tinte immaginose, un po' addolcite.

Così, dall'insieme delle informazioni che si sono avute dalla Casa Bianca, attraverso la parola del portavoce, James Hagerty, rientrato ieri da Parigi per organizzare quella famosa riunione dei quindici capi di Governo minacciata seriamente nella sua esistenza dalle precarie condizioni del Presidente americano, si dovrebbe dedurre che non esiste alcun pericolo per la vita di Eisenhower. E sarebbe augurabile che ciò fosse. Purtroppo è un vezzo delle autorità americane di nascondere all'opinione pubblica tutto ciò che potrebbe allarmarla. La si tratta come una bambina impressionabile; le si nascondono le cose gravi e le si propinano le cattive notizie con il contagocce. Tanto che, pur non essendovi elementi che prevedano il peggio, una leggera riserva pessimistica è di rigore.

Conversando con i giornalisti, il capo dell'ufficio stampa ha escluso che il Presidente abbia sofferto una paralisi o una emorragia cerebrale ed ha precisato che proprio per evitare confusioni nel pubblico i medici del Presidente non hanno voluto usare la parola «apoplessia» per descrivere l'occlusione cerebrale prodottasi. Hagerty ha parimenti espresso il parere che il parziale impedimento della parola non significhi che si sia prodotta una paralisi. Del resto egli ha assicurato che anche per quanto riguarda l'uso della parola le condizioni del Presidente hanno segnato grandi progressi.

Stando ai bollettini sanitari che di ora in ora sono diramati dalla Casa Bianca, il Presidente ha limitato le sue occupazioni abituali, ma non le ha soppresse. Egli ha firmato alcuni documenti ufficiali, ha avuto qualche interessante conversazione d'ordine politico. In serata il Presidente ha persino ricevuto il Sultano del Marocco Maometto V e lo ha intrattenuto per dieci minuti nel suo appartamento privato alla Casa Bianca. I due Capi di Stato hanno esaminato la bozza del comunicato ufficiale di prossima emanazione e hanno brevemente riassunto i colloqui svoltisi fra la delegazione americana capeggiata da Foster Dulles e quella marocchina. Alla fine dell'incontro, Eisenhower e Maometto V si sono scambiati doni.

Il portavoce James Hagerty ha precisato che le notizie, pubblicate dai giornali sin da ieri sera, secondo cui il viaggio a Parigi del Presidente sarebbe stato disdetto, non sono affatto ufficiali. E' facile pensare che Eisenhower non potrà recarsi in Europa; ma nulla è stato deciso in merito, come pure non si è affatto parlato di una sua temporanea sostituzione, nella sua alta carica, con il Vicepresidente Richard Nixon. Si sa che il problema della sostituzione del Presidente degli Stati Uniti nel caso di una sua fisica inabilità non ha ancora soluzione. Al Congresso è stato proposto un emendamento che non è stato ancora discusso e nemmeno votato. L'intera questione rimane per aria. Si spera di non dover lamentare la mancata sua sistemazione, comunque un grosso interrogativo si va disegnando all'orizzonte della Casa Bianca.

I medici hanno consigliato al Presidente di prendersi un lungo riposo, tornando alla sua dimora di campagna a Gettysburg, nel Maryland. Dovrebbe essere un riposo di varie settimane, all'incirca un paio di mesi. Tenendo presente tutto quel che si ha a Washington sul tappeto, i grossi problemi da risolvere, un così lungo periodo sarebbe pregiudizievole per la direzione della politica americana. Non si deve dimenticare che il Presidente riveste la doppia carica di Capo dello Stato e di Capo del Governo e che tutte le principali decisioni dipendono dalla sua volontà.

Non si tratta soltanto della riunione parigina della NATO, per la quale sono stati convocati gli altri quattordici capi di Governo alleati e che perderebbe gran parte della sua importanza se Eisenhower non intervenisse, oppure, si facesse sostituire da Nixon, come pare vorrebbero Henry Spaak e i rappresentanti dei maggiori paesi dell'Alleanza atlantica; altre importanti questioni dovranno essere risolte, come quella che concerne il programma dei missili, che deve ancora essere messa a punto e che procede innanzi con molte difficoltà ed attraverso la rivalità delle varie Forze armate; l'altra questione di un satellite che la Marina vorrebbe lanciare e di cui si sussurra nelle orecchie dei maggiori «columnists» che il lancio avverrebbe fra breve e che sarebbe organizzato in quella maniera spettacolare che è in uso negli Stati Uniti; ed infine altre ed altre questioni, che riguardano le zone di maggiore frizione internazionale, quali la Siria, la Tunisia e l'Algeria, nei confronti della quale si è acceso nel pomeriggio alle Nazioni Unite il dibattito con un lungo discorso di Christian Pineau, nel quale è stata ricapitolata la tesi francese del «cessate il fuoco» quale condizione di libere elezioni, ma senza alcunchè di nuovo e con la conferma della ripulsa di ogni offerta di mediazione [illegible].

L'assenza del Presidente dal suo tavolo di lavoro alla Casa Bianca sarebbe, quindi, grave per il paese. Lo sa anche Eisenhower che, in virtù proprio della sua malattia, tenta di riguadagnare con una dimostrazione di coraggio e di serenità, che non può non commuovere l'animo degli americani, quel prestigio che ebbe la fortuna di consolidare nel primo periodo del presidentato, ma che ha subito molte scosse nel secondo, in cui non bastava regnare, più che governare, non era sufficiente cercare di dirimere i conflitti e le polemiche con illuminata obiettività più che prender iniziative di vero Governo, ed infine occorreva qualcosa d'altro che un'amministrazione posta al centro di una immacolata moralità.

Ike Eisenhower è un generale. Ha portato alla Casa Bianca le virtù di un generale vittorioso, ma anche i difetti di un vecchio militare, cui la politica s'era sempre presentata come un campo di lotta ostico e complicato e che egli pensava di poter dominare con molta buona volontà e con altrettanta saggezza. Una saggezza, di cui gli americani gli hanno dato fiducia, quando si riteneva che essa fosse bastevole per i buoni tempi, in cui gli Stati Uniti godevano di una incontrastata potenza politica, militare e scientifica, ma non più in quelli sopravvenuti al missile intercontinentale e ai due «sputnik» sovietici. Oggi Eisenhower, il cui agone si è inaspettatamente fatto duro, spietato, complesso, torna a mostrare il vigore di un vecchio soldato, sorridendo alle sue disavventure fisiche, mostrandosi coraggioso, sereno, tanto da mettere un pizzico di civetteria in questo suo spavaldo atteggiamento, dipingendo con quieti pennelli una tela d'un paesaggio invernale in un raccolto angolo della sua stanza da lavoro.

Bonaventura Caloro

Messaggi da tutto il mondo per la salute di Eisenhower

New York, 27

Il Pontefice ha inviato un telegramma al Presidente Eisenhower, augurandogli pronto ristabilimento delle sue condizioni di salute.

La Regina Elisabetta ha fatto pervenire al Presidente Eisenhower il seguente messaggio: «Apprendo con grande rincrescimento che siete malato. Mio marito ed io siamo sicuri che la vostra guarigione sarà rapida e completa ed esprimiamo i nostri più calorosi auguri a voi e alla signora Eisenhower».

Il Presidente della Repubblica francese René Coty ha inviato al Presidente questo telegramma: «Con il più profondo rammarico per essere stati privati della gioia di ricevervi prossimamente a Parigi, vi prego di gradire caro signor Presidente, i più fervidi e affettuosi auguri che con tutti i francesi io formulo per una vostra pronta guarigione».

Il Cancelliere Adenauer, che ieri sera nella sua villa privata di Rhoendorf era stato informato del malore che aveva colpito il Presidente degli Stati Uniti, ha fatto immediatamente pervenire ad Eisenhower un telegramma di augurio, esprimendo la speranza che possa riprendere presto la sua attività politica «così necessaria per la pace mondiale». I giornali tedeschi dànno stamane larghissimo spazio alla malattia che ha colpito il Presidente, esprimendo l'augurio che la sua robusta fibra gli permetta di ristabilirsi al più presto.

I giornali moscoviti hanno ignorato stamane le notizie relative alla malattia che ha colpito Eisenhower, giunte troppo tardi per la pubblicazione. L'agenzia ufficiale «Tass» ha diramato un riassunto delle dichiarazioni della Casa Bianca alla radio e ai giornali per le edizioni di domani.

URGENTE UNA CHIARIFICAZIONE FRA GLI ALLEATI ATLANTICI

L'ITALIA È CONTRARIA A UN RINVIO DELLA CONFERENZA

Pella illustra gli scopi della riunione degli Ambasciatori a Montevideo dove si esamineranno i mezzi per rafforzare i legami con il Sud America

Roma, 27

L'Italia è contraria ad ogni rinvio della Conferenza atlantica parigina. La decisione è stata presa dopo due lunghi colloqui tra il sen. Zoli e l'on. Pella, all'ultimo dei quali era presente, anche se è stato smentito, l'on. Fanfani. E' da rilevare che un atteggiamento favorevole alla riunione parigina con o senza la presenza di Eisenhower era già affiorato iersera, subito dopo le notizie che si susseguivano drammatiche sulle condizioni del Presidente americano. Si era subito sottolineato negli ambienti ufficiosi che l'attuale situazione è tale che va risolta al più presto, mentre un protrarsi delle incertezze che ci sono adesso nei rapporti tra gli alleati potrebbe ulteriormente aggravare le incrinature che si sono notate nel fronte atlantico.

In senso favorevole all'orientamento italiano si è anche espresso oggi in una conferenza stampa il sen. Green, Presidente della Commissione Esteri del Senato americano, un vecchio parlamentare di oltre novant'anni, il quale ha fatto notare che la NATO deve marciare con o senza Eisenhower. Tutti gli ambienti dei partiti democratici d'altra parte s'erano mostrati contrari ad ogni rinvio. Bisognerà ora vedere che cosa sarà deciso dagli altri alleati. Per parte sua l'on. Pella, nell'incontro che avrà con Dulles il 6 dicembre, insisterà sulla richiesta di consultazioni continue e periodiche tra gli alleati e di una effettiva parità tra gli stessi. In verità, il compito del nostro Ministro non è facile. Anche il senatore Green ha oggi mostrato una certa riluttanza a esprimersi decisamente su tale punto.

Prima della sua partenza per Montevideo, l'on. Pella ha trattato con il sen. Zoli anche delle questioni che saranno da lui discusse durante la missione nel Sud America. In precedenza l'on. Pella s'era consultato anche con gli Ambasciatori sudamericani a Roma. La missione Pella nel Sud America si può sintetizzare così: rafforzamento dei legami di amicizia tra noi e quei Paesi, intensificazione degli scambi commerciali, nuove agevolazioni per l'emigrazione, orientamenti politici paralleli per i dibattiti all'ONU sulle questioni mondiali più importanti.

Sul suo viaggio sudamericano l'on. Pella ha fatto alcune dichiarazioni, affermando tra l'altro: «Il nostro scopo è, in primo luogo, di definire e precisare, anche sulla base delle informazioni e dei suggerimenti dei nostri rappresentanti diplomatici in quel continente, i mezzi e i metodi più idonei per intensificare i rapporti tra l'Italia e i paesi sudamericani.

«Questa azione — ha proseguito Pella — a cui il mio Ministero dedica una particolare cura, è conforme al desiderio più volte manifestato dagli stessi Stati sudamericani di veder estesa la collaborazione con il nostro Paese. Tale collaborazione s'inquadra nella naturale tendenza dell'America latina a partecipare allo sforzo dell'Occidente per rinsaldare le sue posizioni di fronte ai pericoli che incombono sul mondo libero. L'Italia, che è tra i Paesi che certamente hanno maggiori affinità di sangue e di cultura e di storia con le Nazioni sudamericane, desidera esaminare nella riunione di Montevideo le forme per venire incontro il più possibile a questa naturale tendenza, per renderla maggiormente operante sia nell'ambito delle organizzazioni internazionali su scala mondiale, sia sul terreno dei comuni interessi politici, economici e culturali che l'Italia e l'Europa hanno in comune con l'America latina».

«La conferenza dovrà servire anche a esaminare, in vista di eliminarle definitivamente, le apprensioni affiorate in alcuni ambienti sudamericani a seguito della conclusione dei trattati di Roma per il Mercato europeo. Simili preoccupazioni non sono giustificate e consideriamo quindi come rispondente all'interesse generale un'opera di chiarimento volta a illustrare, anche tramite l'azione delle nostre rappresentanze in Sud America, l'esatta portata e gli obiettivi dell'integrazione europea.

«Naturalmente, nella riunione di Montevideo — ha detto ancora Pella — oltre a prospettare questi concetti, desideriamo altresì ascoltare dai nostri rappresentanti diplomatici quali siano le possibilità e le vie migliori per intensificare la cooperazione tra l'Italia e i paesi sudamericani nel campo economico, emigratorio e culturale. Tale cooperazione potrà essere grandemente facilitata da un maggiore impegno del nostro paese nel campo della cultura e dell'informazione.

«Per quanto concerne gli scambi economici, l'Italia intende sviluppare con i singoli paesi del Sud America i rapporti bilaterali, ma nello stesso tempo vuol favorire quella tendenza alla multilateralizzazione degli scambi, che costituisce la sola strada per il risanamento dell'economia mondiale e l'apertura di più vasti mercati.

«Le Nazioni sudamericane, le cui affinità di sangue, di fede e di civiltà sono dovute anche all'apporto delle numerosissime e fiorenti collettività italiane, non hanno mai cessato di manifestare una profonda solidarietà verso i nostri problemi: di questa solidarietà continuiamo a sentire la necessità come italiani, come europei e come gente libera. E' con questi sentimenti che l'Italia si appresta ad approfondire i vincoli che la uniscono a tutti indistintamente i paesi dell'America latina».

Il Presidente del Consiglio Zoli ha ricevuto stamane al Viminale il signor Alexandre Guillet, giornalista e commentatore della radiotelevisione canadese, al quale ha concesso un'intervista.

Dopo aver toccato la situazione economica del nostro Paese, l'intervistatore ha chiesto quali sono le preoccupazioni dell'Italia nelle relazioni con gli altri popoli. Il Presidente del Consiglio ha risposto: «Lo stesso spirito che ha permesso di ricostruire il nostro Paese in dieci anni ci anima sul piano internazionale. Ciò che noi vogliamo anzitutto è la pace e la collaborazione con i popoli; ma non una pace a qualunque prezzo, non una pace che chieda il sacrificio dei valori ideali in cui crediamo. Per difendere questi valori essenziali, che si chiamano libertà; religione, famiglia, noi ci siamo uniti nella NATO con gli altri popoli che, come noi, amano la pace fondata sulla civiltà, perchè questa pace noi dobbiamo difenderla ad ogni prezzo contro i ripetuti assalti di una nuova barbarie orientale. Nella NATO, come nel Mercato comune, l'Italia si ispirerà a questi principi per collaborare con gli alleati allo scopo di aumentare la sicurezza e la prosperità di tutti».

La situazione

L'incertezza che sembrava aver colto l'Occidente all'annuncio della malattia di Eisenhower sta per essere superata. Senza dubbio il Presidente degli Stati Uniti è la personalità più importante della NATO, ma l'Alleanza atlantica è un'alleanza di popoli e il suo destino non può dipendere dalle condizioni di salute di un uomo. Appena diramato l'annuncio della malattia di Ike si sono prospettate due eventualità: rinvio della conferenza o conferenza senza Eisenhower. Gli Stati atlantici, meno la Norvegia, hanno risposto che preferivano la seconda eventualità. Perchè? Bisogna considerare che il momento è difficile per l'Occidente e che i contrasti tra gli alleati non sono pochi; un rinvio avrebbe accresciuto difficoltà e contrasti. In secondo luogo, la presenza di Eisenhower è indispensabile fino ad un certo punto. Ha certamente un valore psicologico e politico rilevante, ma non si deve dimenticare che il Presidente degli Stati Uniti lascia molta libertà ai collaboratori, e che Nixon e Foster Dulles in pratica, da tempo, si interessano di molti problemi che toccano da vicino la NATO.

Resta da vedere se l'incontro parigino si potrà fare effettivamente al livello dei Capi di Governo (e quindi con Nixon) o dei Ministri degli Esteri (e quindi con Dulles). Gli inglesi preferiscono Nixon, il quale è notoriamente fautore di una «leadership» anglo-americana in seno all'alleanza.

Il punto più delicato dello schieramento resta comunque sempre la Francia. A Palazzo Borbone si sta discutendo la «legge-quadro» che dovrebbe aprire la strada ad una soluzione in Algeria. Ufficialmente, la posizione di Parigi è sempre rigida, però, sotto sotto, si avverte che il desiderio di negoziare c'è anche da parte di taluni esponenti francesi. Si tratta di trovare il modo per farlo e, in questo senso, solo gli Stati Uniti possono combinare qualcosa, a condizione che anche le loro idee sul da farsi siano chiare.

Il Ministro Pella è partito per il viaggio nel Sud America. Poi si recherà a incontrare Dulles. E' avvertibile in questa sua azione un tentativo di consolidare una «presenza» italiana nella politica internazionale. Per la verità fino ad oggi l'Italia continua a dare l'impressione di essere al rimorchio degli altri e di non avere spirito d'iniziativa.

Infine, nel dibattito sui patti agrari, il Governo ha ottenuto una vittoria sulle sinistre riuscendo a far approvare la ciclicità della giusta causa. Sfortunatamente questa ciclicità non serve a nascondere un fatto, e cioè che la legge danneggia la proprietà terriera e quindi la produzione agricola. E' un esempio di demagogia applicata alla politica, senza tener alcun conto delle necessità produttivistiche dell'agricoltura, che sono essenziali.

Einaudi uscirà dal PLI in caso di alleanza con le destre

Roma, 27

L'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha inviato una lettera al leader del PLI on. Malagodi, nella quale si pronuncia contro ogni adesione del partito alla «grande destra». Il sen. Einaudi scrive fra l'altro: «A te, che hai conquistato la fiducia dei liberali con la serenità del tuo volto sorridente e la bontà del tuo cuore, debbo domandare tuttavia venia se debbo chiederti che, ove in qualsiasi maniera il partito liberale si fondesse od alleasse o stipulasse accordi duraturi o provvisori, generici od occasionali, con i partiti della cosiddetta destra, dalle varie confessioni monarchiche ai missini, tu voglia considerare chiusa la mia appartenenza sia pure pigra e nominale, al partito liberale».

Sullo «scandalo delle firme» a Montecitorio è stato diramato dalla Presidenza della Camera un comunicato nel quale si dichiara chiusa la questione.

Nella riunione del 27 novembre — dice il comunicato — il Consiglio di Presidenza della Camera, in merito al fatto denunciato dall'on. Pignatelli, ha preso in esame la relazione dei questori incaricati delle indagini e le spiegazioni fornite dal deputato socialista Bonomelli. Questi ha ammesso che il giorno 15 luglio 1957 alcuni deputati — presenti alla fase iniziale della seduta e quindi allontanatisi affrettatamente dal palazzo per partecipare a una riunione senza apporre la firma di presenza sull'apposito registro — lo avevano telefonicamente incaricato di segnalare l'omissione per il caso che una rapida conclusione della seduta, peraltro prevedibile, non avesse permesso al loro ritorno alla Camera l'apposizione della firma. Egli pertanto, in attesa che i suddetti colleghi rientrassero nel palazzo, aveva ritenuto di annotarne la presenza sul registro.

Il Consiglio di Presidenza ha rilevato che se l'atto compiuto dall'on. Bonomelli si fosse riferito a deputati lontani in quel giorno da Roma, avrebbe assunto un carattere di notevole gravità; in tal senso infatti era stato interpretato dall'on. Pignatelli, democristiano, il quale, non conoscendo la situazione emersa successivamente dall'indagine, aveva ritenuto suo dovere di segnalarlo subito alla Presidenza. La ricostruzione del fatto nei termini innanzi indicati porta ora a stabilire che l'on. Bonomelli agì in buona fede, determinando solo una irregolarità formale. Pertanto, nel deplorare quanto è accaduto, il Consiglio di Presidenza dichiara chiusa l'indagine.

Brosio a colloquio con Murphy

Washington, 27

L'Ambasciatore Manlio Brosio ha avuto oggi un lungo colloquio con il vicesegretario di Stato, Robert Murphy. L'incontro, originato dall'esame di problemi correnti e relativi ai rapporti fra Stati Uniti ed Italia, è stato anche dedicato alla preparazione della prossima visita a Washington del Ministro Pella. Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano è atteso il 5 dicembre nella capitale degli Stati Uniti.

NON VI SAREBBE UN RINVIO PER LA RIUNIONE DELLA N.A.T.O.

È probabile che Nixon sostituisca Ike a Parigi

Una decisione sulla conferenza sarà presa oggi dal comitato permanente
Gaillard ha chiesto all'Assemblea la fiducia per la politica in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

La malattia di Eisenhower, con le apprensioni e i dubbi che essa suscita, ha fatto passare in secondo piano, nell'interesse generale anche francese, il dibattito sull'Algeria, conclusosi oggi alla Camera con la richiesta del voto di fiducia fatta da Gaillard. E anche la dichiarazione fatta dal Governo, secondo la quale la Francia non respingerà «puramente e semplicemente» la proposta di mediazione fatta dalla Tunisia e dal Marocco per raggiungere un accordo «giusto» al fine di ottenere una «tregua d'armi» in Algeria, ha lasciato piuttosto freddi gli ambienti politici parigini. Si deve anche aggiungere la battuta che è subito seguita a una tale piuttosto ambigua dichiarazione rilasciata dopo il Consiglio dei Ministri; la battuta dice: «Già: il Governo respingerà impuramente e complicatamente la proposta».

Comunque, si diceva, il fatto del giorno è la malattia di Eisenhower e il non troppo nascosto timore che l'attacco cerebrale patito dal Presidente americano, possa incidere molto sensibilmente sull'attività futura di «Ike». Naturalmente, il problema, da un tale punto di vista, investe l'insieme della politica generale; per quanto riguarda l'attività più estremamente connessa agli interessi francesi, i timori non sono espressi, ma piuttosto sottintesi: si teme che possa perdersi il vantaggio di quello «spirito di equilibrio» che si attribuisce come maggiore merito al Presidente americano.

Una delle maggiori preoccupazioni è data dal fatto che Ike non parteciperà alla prossima conferenza atlantica già stabilita per il 16 dicembre a Parigi. Ci si chiede: sarà tenuta quella conferenza alla quale si attribuivano tante speranze e che avrebbe anche potuto dettare la «risposta allo sputnik», dissipando, almeno in parte, tante apprensioni del campo occidentale e, segnatamente, degli alleati atlantici dell'Europa continentale? Negli ambienti ufficiali francesi, positivamente al quesito, l'incontro di dicembre potrebbe avvenire anche senza Eisenhower, senza perciò perdere il suo carattere di «alto livello», purchè il Presidente americano potrebbe essere sostituito da Nixon. Ma, a questo punto, ci si domanda se Nixon, per sostituire anche l'autorità che avrebbe potuto esercitare il Presidente americano, non debba «rappresentarlo in tutto»; e si pone così il problema della «delega dei poteri» che Ike potrebbe, da qui ad allora, dare a Nixon, e implicitamente si ritorna, come appare evidente, al timore che Eisenhower non sia più nella capacità di continuare a esercitare il potere.

Come si è detto però, avrà ugualmente luogo al livello dei Capi di Governo. Una tale decisione verrà presa domani con tutta probabilità dal Consiglio dei delegati permanenti della NATO, appositamente convocato dal segretario generale Spaak. Si è saputo stasera che la maggior parte dei delegati, tra cui quello italiano, Ambasciatore Alessandrini, ha ricevuto istruzioni in questo senso dai rispettivi Governi. Si ritiene anche che il Vicepresidente Nixon guiderà la delegazione statunitense. Viene infatti annunciato ufficialmente che Washington ha informato oggi i suoi alleati che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare alla conferenza al massimo livello e che in tale occasione il Presidente Eisenhower potrà essere sostituito. L'Ambasciata americana a Parigi ha comunicato: «Nixon è pronto a recarsi a Parigi se gli alleati desiderano che egli sostituisca il Presidente».

Anche il Quai d'Orsay ha fatto sapere stasera di essere favorevole al mantenimento del programma previsto. Occorre aggiungere a questo proposito che i laboriosissimi preparativi per una conferenza di Capi di Governo sono già quasi ultimati: perciò una variazione nel livello della riunione determinerebbe ritardi e molte difficoltà. Si fa notare in particolare, a Parigi, che i problemi che la conferenza deve affrontare sono non soltanto complessi ma urgenti.

Tra i problemi che richiedono un immediato accordo vi sono:

1) Scelta di punti strategici nell'Europa occidentale da servire come basi per il lancio di missili atomici con una gittata di 1500 miglia;

2) scelta delle località europee in cui creare depositi di armi nucleari, il cui impiego in caso di guerra, ora riservato alle Forze americane, verrà esteso a quelle di altri paesi alleati;

3) standardizzazione e distribuzione degli armamenti;

4) messa in comune di informazioni scientifiche e di esperienze tecniche;

5) rafforzamento del sistema consultivo in seno alla NATO.

Come si diceva all'inizio di questa nota, il dibattito sulla Algeria alla Camera francese si è chiuso con la richiesta della fiducia fatta da Gaillard. Ma la Camera ha subito dopo iniziato la discussione del progetto per la legge elettorale in Algeria che, iniziatasi alle 22, è stata bruscamente interrotta da un colpo di scena. Una mozione pregiudiziale presentata da un moderato e chiedente l'aggiornamento della discussione «finchè siano delimitate le future circoscrizioni algerine» è stata approvata con 300 voti contro 260. Questa votazione a sorpresa, dovuta all'insolita congiunzione di voti dei pugiadisti, conservatori, radicali mendesisti e comunisti, ha bloccato il dibattito sulla legge elettorale.

Stelio Tomei

SOLENNE UDIENZA PER IL PRESIDENTE DELLA GERMANIA

HEUSS IN VATICANO A COLLOQUIO COL PAPA

Un discorso di Pio XII in tedesco nel corso della visita
Gli auguri dell'ospite per l'opera di pace del Pontefice

Città del Vaticano, 27

Questa mattina il Presidente della Repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, si è recato in visita ufficiale dal Papa che lo ha ricevuto nella sala del Tronetto, trattenendolo a colloquio per circa mezz'ora.

Al termine dell'udienza il Presidente Heuss si è recato dal pro-segretario di Stato della Città del Vaticano, mons. Domenico Tardini ed ha fatto poi ritorno all'Ambasciata tedesca presso la Santa Sede in via Bruxelles, dove nella stessa mattinata il cardinale Federico Tedeschini gli ha restituito la visita secondo il protocollo previsto per le visite ufficiali dei Capi di Stato al Papa.

Domani il Presidente Heuss, che è di religione luterana, visiterà in forma privata la basilica di San Pietro e i musei vaticani.

L'udienza era prevista per le 10, sulla piazza di San Pietro. Al limite di pietra bianca che segna i confini fra la Repubblica italiana e la Città del Vaticano, erano schierate le rappresentanze delle truppe pontificie; la piazza era addobbata con arazzi e fiori. Il corteo del Presidente tedesco, formato da otto automobili recanti i gagliardetti tedesco e vaticano, è giunto con perfetta puntualità.

La banda della guardia pontificia ha subito intonato le prime note dell'inno nazionale germanico. Dopo il saluto porto all'ospite dal principe Carlo Pacelli il corteo si è diretto verso il cortile di San Damaso dove erano ad attenderlo tutti gli alti dignitari della corte pontificia.

Il Presidente, in frac e decorazioni, è salito a piedi per lo scalone che conduce all'appartamento del Pontefice; il corteo ha attraversato le 11 stanze fino alla sala del Tronetto dove il Papa era ad attendere il Presidente tedesco.

Heuss attraversate le varie sale dell'appartamento nelle quali prestavano servizio picchetti armati e dignitari della corte nelle variopinte uniformi, è giunto all'anticamera segreta, dove ha sostato brevemente; il cameriere segreto di servizio, mons. Nasalli Rocca di Corneliano, in funzione di maestro di camera, essendo mons. Callori di Vignale indisposto, ha annunciato al Papa il Presidente Heuss. Pio XII è venuto sul limitare della sala del Tronetto e il Presidente gli ha stretto la mano dopo avergli fatto un profondo inchino. Il Papa ha invitato il Presidente a prendere posto su una poltrona accanto al tronetto sul quale egli si è seduto. Mons. Nasalli Rocca ha chiuso la porta della sala e i due alti personaggi sono rimasti per mezza ora in colloquio privato.

Subito dopo Pio XII ha ricevuto il Ministro degli Esteri, von Brentano, e successivamente i giornalisti tedeschi che hanno accompagnato Heuss nella visita in Italia. A questo punto Pio XII ha pronunciato un discorso in tedesco.

Dopo aver porto il benvenuto al Presidente Heuss, il Papa ha rievocato brevemente le tristi vicende della Germania, sconvolta dalla guerra e dalle situazioni politiche. La Germania, ha detto il Papa, ha dominato questa situazione che sembrava disperata ed ha risolto la sua catastrofe economica grazie all'infaticabile impegno dei suoi imprenditori e dei suoi operai.

«Il superamento delle conseguenze belliche, sia all'interno che all'estero — ha proseguito il Papa — il progresso di una nuova Germania e l'inizio di una Europa unita, tutto ciò è avvenuto con la sua cooperazione personale, illustrissimo signor Presidente: cooperazione cominciata ancor prima che il popolo germanico, per mezzo dei suoi rappresentanti, la eleggesse a Capo dello Stato, e continuata poi durante la sua presidenza».

«La Germania e l'Europa — ha concluso il Papa — hanno ancora gravi problemi da risolvere. Se si vuole assicurare la vera libertà e salvare la coltura, alle quali l'Europa deve la sua grandezza, bisogna ricorrere non soltanto e non principalmente ai valori materiali, ma anzitutto a quelle forze spirituali e morali che sono essenzialmente inerenti alla cultura, se questa vuole difendere e favorire la dignità dell'uomo e la sua libertà, s'intende, per il bene».

«Anche le potenze, dalle quali l'Europa vede minacciate la sua cultura e la libertà, hanno una ideologia, un fondamento intellettuale, e soltanto su coloro che a quest'altra ideologia oppongono un reciso "no" traendone le logiche conseguenze per il proprio pensiero e per il proprio agire, si può fare assegnamento per la libertà della Europa ancora libera, e per la liberazione di quella parte che l'ha perduta».

«Noi diciamo questo perchè saremmo in apprensione se la Germania e l'Europa avessero a perdersi completamente nel materialismo e perchè siamo certi che la nostra parola, illustrissimo signor Presidente, trova un'eco nei suoi convincimenti».

Il Papa ha parlato stando in piedi, ma ha pregato Heuss di sedere nella sua poltrona. E' stata notata da tutti la viva cordialità dei rapporti fra il Papa e il Presidente. Terminato il discorso il Papa ha impartito la benedizione, durante la quale von Brentano, l'Ambasciatore von Strachwitz e gli altri personaggi cattolici si sono inginocchiati, mentre Heuss e gli altri di religione luterana si sono profondamente inchinati.

Nella sala, ai lati del tronetto, erano i doni che il Papa ed Heuss si sono scambiati: un antico clavicembalo in legno chiaro del celebre fabbricante Sperrhake di Passau e alcuni grandi volumi che riproducono i più grandi affreschi e i più celebri quadri conservati nei musei e nelle gallerie pontificie.

Conclusa l'udienza che è durata in tutto un'ora, il Presidente si è accommiatato dal Papa al quale aveva presentate le persone del seguito e col corteo è disceso al primo piano del palazzo per far visita al pro-Segretario di Stato mons. Tardini, che lo attendeva sul limitare della sala delle congregazioni insieme con i capi delle tre sezioni della Segreteria di Stato, e ad altri prelati. Anche con mons. Tardini il Presidente ha avuto un colloquio privato. Quindi sono avvenute le presentazioni. Infine, il Presidente col suo seguito è disceso con l'ascensore nel cortile di San Damaso ove è risalito in macchina e ha lasciato alle 11.30 il Palazzo vaticano mentre la musica eseguiva gli inni.

Appena annunciato che il Presidente Heuss era giunto alla residenza dell'Ambasciatore germanico in via Bruxelles, sono partiti dal Vaticano per restituirgli la visita il Cardinale Tedeschini, datario di sua Santità, e mons. Grano, sostituto della segreteria di Stato, con la Corte del Cardinale.

Il Presidente ha ricevuto il porporato sul limitare dell'appartamento e lo ha trattenuto a breve colloquio durante il quale ha espresso la sua viva commozione per l'udienza del Santo Padre, per la amabilità con la quale Pio XII si era rivolto a lui in rappresentanza del popolo germanico, e per gli auguri di prosperità che gli aveva rivolto, auguri che il Presidente ricambiava di vero cuore a nome del popolo germanico per Pio XII e per la sua opera di pace.

James R. Killian, l'«assistente speciale» di Eisenhower per la scienza e la tecnica, fotografato durante una conferenza stampa. Nato 53 anni fa nella Carolina del Sud, Killian è stato preside del Politecnico del Massachusetts, a Boston dal 1948

IN UNA LUNGA SEDUTA LA CAMERA HA APPROVATO L'ARTICOLO 10

SUPERATO LO SCOGLIO PIÙ DIFFICILE DELLA LEGGE PER I PATTI AGRARI

E' stato così accolto il testo del Governo sulle disdette dopo i cicli contrattuali
Respinte due proposte, una comunista e l'altra del PLI - Il discorso di Colombo

Roma, 27

La Camera ha approvato oggi l'art. 10 della legge sui patti agrari, quell'articolo che è stato definito il passaggio cruciale di tutta la legge. Per approvarlo ci sono volute quattro ore di discussioni serrate e di votazioni impegnative. L'articolo è stato approvato nel testo proposto dal Governo. Esso stabilisce che il proprietario può dare disdetta senza motivo di giusta causa dopo diciotto anni nei contratti di affitto a coltivatore diretto, dopo quindici anni in quelli di mezzadria e dopo dodici anni in quelli di colonia parziaria.

Il fatto che l'articolo sia stato approvato in questo testo dice subito che le proposte della sinistra e della destra sono state respinte. La proposta su cui si è battagliato di più è stata quella della sinistra, che chiedeva di sopprimere senz'altro l'articolo, volendo così confermare permanentemente le disdette ai motivi di giusta causa. In favore di questa proposta hanno parlato il socialista NENNI, il comunista GRIFONE, il socialdemocratico MARTONI e il repubblicano DE VITA. NENNI ha detto tra l'altro, che la D.C. difendendo oggi l'art. 10 così come era stato formulato quando al Governo c'erano anche i liberali, dimostra che non era la esigenza di salvare la coalizione a impedirle di approvare la giusta causa permanente, ma era, come si vede oggi, il suo interclassismo conservatore. «La mancata soppressione dell'art. 10 — ha concluso — rappresenta una vittoria della reazione agraria e una battuta d'arresto nel progresso delle masse contadine».

Contro la proposta dell'estrema sinistra hanno parlato gli onorevoli PASTORE, BUCCIARELLI DUCCI, BREGANZE, democristiani; COLITTO liberale; DANIELE per i monarchici nazionali; PREZIOSI per i monarchici popolari; DE MARZIO per il M.S.I., oltre al relatore on. GERMANI. Il segretario della C.I.S.L. PASTORE ha affermato: «Non è affatto vero che la classe contadina sarà con l'approvazione dell'art. 10 abbandonata a se stessa; non è vero perchè la stabilità sul fondo è assicurata per un'intera generazione. Chiedere la soppressione di questo articolo è vuota demagogia, in quanto tale soppressione non farebbe che prolungare nelle campagne l'attuale vincolismo che si è dimostrato fonte di turbamenti per gli stessi interessi dei contadini».

Pastore, dopo aver ricordato i numerosi benefici che il resto della legge assicura ai contadini (fra cui la divisione dei prodotti al 53 per cento, il divieto delle regalie, il diritto di prelazione, l'equo canone, l'impossibilità di disdettare il contadino per vendere il fondo ecc.) ha ancora aggiunto: «Votando l'art. 10 aumentano le probabilità che la legge venga approvata da tutti e due i rami del Parlamento, prima della fine della legislatura. Voler ignorare che il Senato si è già pronunciato in altra occasione in tema di giusta causa, significa agire intenzionalmente per la non approvazione della legge».

Pastore ha poi polemizzato con le destre e con il PLI, respingendo l'accusa secondo cui gli emendamenti della CISL mirino ad attentare al diritto di proprietà. Essi invece mirano a difendere la personalità umana del contadino. Ai comunisti Pastore ha detto: «Sarebbe anche per noi suggestivo andare nelle campagne a sbandierare la giusta causa permanente, ma i contadini non vivono di suggestioni ed è più facile che delle suggestioni restino vittime».

Pastore ha infine presentato proposta formale per l'applicazione dell'art. 85 del regolamento affinchè — per accelerare l'approvazione della legge — vengano rinviati in Commissione per la definitiva redazione del testo, gli articoli meno importanti del provvedimento.

A sua volta l'on. BREGANZE ha illustrato i motivi per cui la sua parte respinge l'emendamento socialcomunista tendente a eliminare dal testo della legge l'articolo 10. «I comunisti — egli ha detto — con tale emendamento tendono a minare il diritto di proprietà e tendono inoltre a fissare il contadino sulla terra con un vincolo assoluto e permanente, che non ha niente da invidiare con la costruzione cui erano soggetti i servitori della gleba».

Ha poi parlato il Ministro dell'Agricoltura COLOMBO, il quale ha detto che la stabilità dei contadini sul fondo è la premessa dello sviluppo agricolo «ma — ha aggiunto — se confondessimo la stabilità con la perennità, noi faremmo degli attuali titolari dei contratti una categoria di privilegiati. Noi non stiamo facendo una legge di categoria, ma stiamo riformando il Codice civile per una maggiore tutela e per la continuità dell'impresa agricola. Se togliessimo del tutto la giusta causa, ci metteremo esclusivamente dalla parte della proprietà; se la rendessimo permanente, creeremmo nelle campagne un immobilismo che danneggerebbe per primi i contadini e anche i braccianti che aspirano alla terra. La legge non rappresenta nè la vittoria degli agrari sui contadini, nè quella dei contadini sugli agrari. Essa, tutelando l'impresa agricola di cui i contadini sono titolari o soci, favorisce il progresso sociale nell'interesse di tutte le categorie e soprattutto nell'interesse dell'economia agricola, anche in relazione all'esigenza di produrre ai costi più bassi possibili, esigenza imposta dal Mercato comune».

A questo punto è stata messa ai voti la proposta di soppressione dell'art. 10. La votazione avvenuta a scrutinio segreto ha dato 251 voti favorevoli alla soppressione e 292 contrari. Perciò, ha proclamato il Presidente LEONE, la proposta di soppressione è stata respinta.

Pure respinta è stata successivamente la proposta del liberale FERRARI di ridurre i cicli contrattuali dopo i quali la disdetta è possibile senza giusta causa.

Domani la Camera deciderà sulla proposta dell'on. Pastore, alla quale si è associato l'on. Martoni, socialdemocratico, di affidare alla commissione il compito di definire gli articoli che restano, tranne quelli che l'Assemblea vorrà discutere direttamente per l'importanza che essi rivestono.

Gilas ammalato?

Roma, 27

Secondo notizie provenienti da Belgrado e raccolte dalla agenzia SIB in ambienti diplomatici romani, Milovan Gilas, condannato di recente al carcere dalle autorità titine, si troverebbe in condizioni di salute piuttosto preoccupanti.

LA PAROLA AI «GROSSI CALIBRI» AL PROCESSO DI ROMA

Carnelutti difende De Seta e polemizza sull'articolo 6

Deficienze dell'istruttoria rilevate nella lunga arringa
Non è stato provato che l'imputato avesse della cocaina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 27**

Esaurito il primo round del torneo oratorio che l'imponente collegio di difesa ha iniziato da alcune udienze al processo per il traffico degli stupefacenti, che ormai volge verso la conclusione, sono cominciati da oggi a scendere sul terreno i grossi calibri, primo dei quali è stato il prof. Francesco Carnelutti che ha preso la parola in difesa di Emanuele de Seta.

L'arringa del prof. Carnelutti è durata circa due ore. Il difensore, data la sua tarda età, parla rimanendo seduto al suo posto al primo banco di difesa. L'aula è eccezionalmente affollata di pubblico, in prevalenza avvocati.

Tutto quanto poteva essere detto per sostenere l'infondatezza dell'accusa mossa al De Seta, o per lo meno per insinuare nei giudici il dubbio, è stato detto con forma chiara, persuasiva, convincente. Con una ordinata discussione il «maestro» ha voluto completare la precedente arringa dell'avv. Strina, che egli ha definito una mezza difesa, che egli oggi ha completato.

«Tratterò prima di tutto il problema storico — ha detto il prof. Carnelutti — per mostrarvi le lacune dell'accusa, poi esaminerò la questione giuridica prendendo in esame l'articolo 6 sulla legge degli stupefacenti. Per condannare Emanuele de Seta voi dovete essere certi che egli ha acquistato, detenuto o somministrato questa maledetta sostanza che è la cocaina».

E il difensore ha posto in rilievo alcune deficienze della istruttoria per cui il De Seta si è visto accusare da quattro testimoni, tre dei quali erano prima imputati e furono poi prosciolti con una formula tale che non consentì loro di presentarsi come testimoni nel dibattimento. «Dovete tenere conto di ciò — ha precisato il difensore — perchè la narrazione di questi tre testimoni e cioè della Galluppi, della De Simoni e della Gubitosi non si sono potuti controllare in dibattimento».

Ed il prof. Carnelutti ha quindi passato ad esaminare i vari riconoscimenti. «C'è la Benedetti, ad esempio — ha detto Carnelutti — che in udienza ha ritrattato tutto quello che aveva detto in istruttoria. Cosa sarebbe accaduto se avessimo potuto sentire anche le altre testimoni? E' evidente quindi che la legge ci ha vietato il necessario contraddittorio, da cui avremmo rilevato che queste tre povere creature, dedite alla prostituzione, non sono attendibili. E ciò valga per la faccenda delle 300 mila lire che il De Seta avrebbe versato in cambio dell'acquisto di cocaina e del famoso barattolino contenente cocaina che la Benedetti si vide offrire dallo stesso De Seta».

Il difensore ha definito poi come indiziarie tutte le prove addotte dal P.M. «Come ha fatto l'Accusa a dire che nel processo c'è la cocaina? Nessuno l'ha sequestrata. Si sa soltanto che De Seta fiutava spesso dal barattolino che lui ha ammesso che conteneva della simpamina. Non c'è niente di ridicolo in tutto questo, anche perchè nella vostra sentenza dovrete provare che il barattolo contenesse della cocaina».

Il difensore è poi passato all'esame della questione giuridica. Cioè quella del famoso articolo 6 della legge speciale del 22 ottobre 1954 sulla quale, come è noto, la Corte di Cassazione, dopo due rinvii, dovrà pronunciarsi il 7 dicembre prossimo. «Per quale ragione — ha osservato causticamente il prof. Carnelutti — la Cassazione abbia rinunciato in questo caso alla sua funzione di suprema regolatrice del diritto, per me è un mistero. Si è detto che si è ritenuto opportuno che prima si pronunciasse sulla questione il Tribunale, ma allora che ci sta a fare la Cassazione? Perchè dovreste risolvere la questione voi giudici di merito e non i luminari del diritto prima di voi? Secondo me — ha soggiunto Carnelutti — il problema riguarda la parola «detenzione» e cioè la legge ha voluto punire anche colui che detiene sostanze stupefacenti per solo suo consumo personale? A mio avviso è detentore colui che detiene una cosa di cui può disporre. Ora se la legge avesse voluto colpire il semplice consumatore avrebbe dovuto dire «colui che detiene per consumare» perchè altrimenti la disposizione dell'art. 6 non si concilierebbe con altre disposizioni del codice penale e si arriverebbe a punire con un mese di arresto, come è previsto dall'art. 629 del codice penale, colui che consuma stupefacenti in luogo pubblico e con un minimo di tre anni colui che li consuma in privato per uso personale. La legge tutela l'individuo contro gli attentati alla sua incolumità che provengono dagli altri non da quelli che provengono da lui medesimo. Il tentativo di suicidio è dalla legge ritenuto penalmente lecito. Voi non potete mettere d'accordo il nostro sistema penale che rispetta la libertà dell'individuo fino al punto da ammettere perfino l'automutilazione se non fatta per frodare, con una disposizione di legge che, secondo l'interpretazione datale dal P.M., dovrebbe infliggere anni di reclusione a chi si ubriaca in casa propria con cocaina».

Avviandosi alla conclusione, Carnelutti ha ricordato ai giudici che se è vero che essi non possono disfarsi della loro coscienza morale, debbono peraltro, per quanto riguarda la certezza trattare alla stessa stregua l'uomo moralmente integro che occasionalmente commette un delitto e l'uomo degenerato che si presenta a giudizio. Dopo avere esaminato la personalità morale del De Seta «con le sue ombre e le sue croci» il prof. Carnelutti ha affermato: «Contro Emanuele de Seta c'è la simpamina, ma ci sono anche le medaglie e la generosità. Ha sì insultato un teste lasciandosi trascinare dalla propria irruenza; ma poi ha chiesto subito scusa. Ora non so come finirà questo processo, ma sappia Emanuele de Seta che noi gli vogliamo egualmente bene».

Dopo una mezz'ora di sospensione l'avv. Giovambattista Cosimini ha preso la parola in difesa dell'imputato Edmondo De Marcus. Prestò il denaro a Pignatelli per acquistare della cocaina ed all'inizio delle indagini fu scambiato dal commissario dott. Dante per il Picarelli, cioè per il capo dei trafficanti. Il difensore lo ha definito un disordinato ed un timido; ha negato che possa aver fiutato la cocaina poichè il suo stato di salute non glielo poteva permettere ed ha ricordato il suo ottimo comportamento durante la guerra dove fu ferito e decorato al valore. De Marcus — secondo il difensore — non acquistò il flacone di cocaina, poichè è noto che fu Pignatelli, e ne ha chiesto l'assoluzione dalle imputazioni addebitategli perchè il fatto non costituisce reato.

P. M.

In Tribunale gli attentatori dell'Arcivescovado di Milano

Milano, 27

Il processo per l'attentato dinamitardo al Palazzo dell'Arcivescovado è iniziato stamane dinanzi alla Seconda Sezione del Tribunale penale, presenti tutti gli imputati: Carlo Alberto Volpi, detenuto per altri reati, ed Eligio Noja, Ampelio Spadoni, Settiminio Bazzi ed Ermes Vecchio, tutti a piede libero.

Dopo la lettura degli atti, è stato interrogato il Volpi. Il giovane, figlio di Albino Volpi il cui nome fu legato al delitto Matteotti, è sembrato evasivo su molti dei particolari connessi all'attentato. Ha affermato tuttavia, che la borraccia militare che servì a confezionare l'ordigno esplosivo, fu da lui sottratta dalla vetrina dei cimeli presso l'Associazione «Arditi d'Italia». L'imputato ha cercato di scagionare in particolare lo Spadoni, sostenendo che egli non era neppure presente quando venne deciso di commettere l'attentato, ed ha minimizzato anche le presunte responsabilità degli altri.

Nel corso dell'interrogatorio, il Volpi è stato colto da una improvvisa crisi e l'avvocato di difesa ha chiesto che venisse visitato dal medico delle carceri di San Vittore, per stabilire se avrebbe potuto continuare a sostenere l'interrogatorio. Il Tribunale ha accolto l'istanza ed ha ordinato la sospensione del dibattimento in attesa del medico, subito convocato a Palazzo di Giustizia.

Ripresa l'udienza, il dott. Ponti, che aveva visitato il Volpi, pur ritenendolo affetto da neuroastenia, lo ha dichiarato in grado di continuare la deposizione. Respinta una richiesta dell'avv. Nencioni, della Difesa, per una perizia psichiatrica dell'imputato, il processo è continuato con la deposizione del Volpi, il quale ha proseguito nel suo tentativo di scagionare gli stessi imputati da lui in istruttoria accusati di complicità nell'attentato. Egli ha sostenuto di non ricordare se dopo aver confezionato la rudimentale bomba la portò all'avv. Eligio Noja o a qualche altra persona di cui non ricorda il nome. Così pure ha detto di non essere in grado di sapere se la bomba che esplose davanti all'Arcivescovado era effettivamente quella da lui confezionata o un'altra.

Il Tribunale ha poi ascoltato Ampelio Spadoni, già vicecomandante della legione «Muti», e gli altri imputati a piede libero. Tutti hanno negato ogni addebito. Lo Spadoni ha tenuto inoltre a precisare che il Volpi fin dal 1949 era stato espulso dal MSI. Il dibattimento è stato quindi aggiornato a venerdì mattina.

TUPINI DOVRA' SCEGLIERE fra il Senato e il Campidoglio

Roma, 27

Il Senato ha dedicato tutta la sua seduta a discutere la delicata questione dell'incompatibilità o meno fra la carica di senatore e quella di sindaco di capoluogo. La questione, di carattere essenzialmente giuridico-costituzionale, è nata in relazione al sen. Tupini, Sindaco di Roma. La giunta del Senato ha affermato che le due cariche non sono compatibili e in questo senso con 99 voti contro 77 ha deciso l'Assemblea. In favore della tesi della giunta e cioè dell'incompatibilità hanno parlato il socialista PICCHIOTTI, il comunista PALERMI, il democristiano TERRAGNI e il relatore MAGLIANO; contro tale tesi hanno parlato i democristiani MERLIN e CINGOLANI, [illegible] FRANZA del M.S.I., FIORENTINO per i monarchici popolari e CONDORELLI per i monarchici nazionali.

Il sen. Tupini dovrà ora scegliere se restare a Palazzo Madama o in Campidoglio.

Ucciso da un coetaneo con una coltellata al cuore

Reggio Calabria, 27

Lo studente Silvio Labate, di 14 anni, è stato ucciso con una coltellata al cuore da un suo coetaneo, Rosario Meduri di Bagnara. Il fatto di sangue è avvenuto nelle adiacenze dell'istituto industriale «Panella» che la vittima e l'omicida frequentavano.

Lo studente, uscito dalla scuola, stava rientrando alla propria abitazione, quando è stato avvicinato dal Meduri che lo ha invitato a giocare a palla. Tra i due ragazzi è sorto un litigio per questioni di supremazia nel gioco, e il Meduri ha cavato di tasca un coltello e ha vibrato un colpo all'amico uccidendolo all'istante. Subito dopo si è dato alla fuga.

UN COMUNICATO DOPO IL LUNGO SILENZIO

Confermati a Madrid gli incidenti di Ifni

Sono rimasti uccisi 5 soldati spagnoli
Rinforzi saranno trasportati in aereo

Madrid, 27

Il Ministero spagnolo dell'Esercito ha pubblicato un comunicato nel quale afferma che cinque soldati spagnoli sono rimasti uccisi e 46 feriti (di cui 4 ufficiali) in seguito agli attacchi mossi sabato scorso da bande armate marocchine contro l'enclave spagnola di Sidi Ifni. Il comunicato afferma che il nemico ha abbandonato sul terreno numerosi morti e che sono stati catturati circa 100 prigionieri.

«Per alcuni mesi — afferma il comunicato — la pace e l'ordine nel territorio di Sidi Ifni e del Sahara erano stati turbati dalla presenza alla frontiera marocchina di bande armate del cosiddetto esercito della liberazione. Poichè esse ricorrevano a ogni mezzo per disturbare la pace, il Governo spagnolo chiese al Marocco di sciogliere queste bande armate e di sostituirle con forze regolari dell'esercito marocchino. Ma gli atti di violenza e di terrorismo continuarono e il Governo spagnolo rafforzò la sua guarnigione nei territori suddetti.

«Sembrava che le rimostranze da noi formulate presso il Governo di Rabat stessero ricevendo favorevole accoglienza e che la tensione stesse diminuendo — prosegue il comunicato — quando le comunicazioni telefoniche fra Sidi Ifni e i posti militari siti entro tre chilometri e mezzo dalla frontiera vennero tagliate durante la notte di sabato 23 novembre. Poche ore dopo numerose bande armate, che si erano infiltrate nel nostro territorio durante la notte, sferrarono un attacco simultaneo contro posti militari isolati che proteggono i principali villaggi della zona. Nello stesso tempo esse cercano di impadronirsi dei depositi di munizioni siti alla periferia di Sidi Ifni. Le nostre truppe reagirono rapidamente e vigorosamente infliggendo gravi perdite al nemico».

Questo è il primo comunicato ufficiale spagnolo sugli incidenti di Ifni.

Tre aerei «Bristol» della compagnia aerea spagnola «Aviaco» sono stati messi a disposizione delle autorità militari per trasportare rinforzi a destinazione di Sidi Ifni.

Nel darne l'annuncio, fonti generalmente bene informate precisano che i tre aerei hanno lasciato stamane all'alba l'aeroporto di Madrid-Barajas per raggiungere l'aeroporto militare di Getafe, a sud di Madrid.

Si apprende da Agadir che alcuni giornalisti, i quali tentavano di raggiungere la zona di confine tra il Marocco meridionale ed il territorio di Ifni, non hanno potuto proseguire oltre la località di Tiznit, a cinquanta chilometri da Ifni, [illegible]

Sempre dalla stessa fonte, si apprende che un altro bombardamento avrebbe avuto luogo [illegible] territorio di Ifni. Si precisa che non si lamentano vittime, ma che l'automobile del Caid di Goulimin per poco non è stata raggiunta da una bomba.

DELITTO ALLA MANIFATTURA TABACCHI DI SCAFATI

Uccide con un colpo al petto il commissario dell'azienda

L'assassino pretendeva la revoca della punizione per una mancanza

Nocera Inferiore, 27

Con un colpo di pistola al cuore l'operaio Pasquale Rossi di 34 anni, stamane nello stabilimento dei tabacchi di Scafati, in Campania, ha ucciso uno dei dirigenti della fabbrica Lauro Galovotti, di 37 anni, da Chiaravalle. L'omicida è stato arrestato.

Il delitto è avvenuto nello ufficio del Galovotti, commissario governativo presso lo stabilimento dei tabacchi di Scafati. I carabinieri hanno accertato che il Rossi ha sparato contro il funzionario per vendicarsi di un provvedimento disciplinare adottato a suo carico qualche giorno fa dalla direzione dell'azienda. Domenica scorsa il Rossi non si presentò ad una esercitazione antincendio che si svolse nella fabbrica e alla quale egli, il giorno precedente, era stato invitato a partecipare assieme ad altri due operai. Per questa assenza ritenuta ingiustificata, il Rossi fu punito con una sospensione dal lavoro di sei ore con conseguente detrazione di 1172 lire dalla paga settimanale. Il provvedimento disciplinare fu segnato sulla tabella delle punizioni.

Stamane, durante una breve pausa del lavoro, il Rossi si è presentato nell'ufficio del commissario e con tono altezzoso ha chiesto al Galovotti la revoca del provvedimento ritenendolo ingiustificato. Il commissario gli ha risposto che nulla poteva fare, in quanto la pratica relativa era stata già passata alla direzione delle Manifatture tabacchi di Napoli. A questa risposta il Rossi ha estratto la pistola, una Beretta cal. 6.35, ed ha sparato un colpo che ha raggiunto al petto il Galovotti uccidendolo all'istante.

L'omicida ha cercato di fuggire, ma è stato fermato ed immobilizzato dal custode della fabbrica, Giuseppe Lo Piccolo, e dall'impiegato Francesco Calamantri, i quali lo hanno poi consegnato ai carabinieri appena giunti sul posto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni della Penisola sereno o poco nuvoloso. Nebbie persistenti in Val Padana. Aumento della nuvolosità sulle Alpi Orientali e sul Veneto. Sulle Isole nuvoloso con qualche pioggia isolata in Sicilia. Temperatura stazionaria. Mari a Sud della Sicilia e Jonio agitati; gli altri mari poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —2.5, 14; Trento 14, 13.2; Trieste 8.5, 13.5; Venezia 4.5, 10.2; Milano —0.8, 14.2; Torino —0.8, 15.6; Genova 11.4, 17.2; Bologna 4.4, 16.2; Firenze 4, 17.2; Pisa 2.2, 18.2; Ancona 7.8, 14.3; Perugia 6.4, 15.2; Pescara 4.8, 16.2; L'Aquila 0.8, 11.4; Roma 4.7, 16.5; Campobasso 4.2, 10.3; Bari 7.8, 15.8; Napoli 6.7, 18; Potenza 4.4, 9.8; R. Calabria 8.4, 17.7; Messina 13, —; Palermo 12.8, 16.8; Catania 12.2, 18.4; Alghero 7, 16.5; Cagliari 7.6, 19.2.

PROCESSO PER SPIONAGGIO ALL'ASSISE DI UDINE

Arresto immediato in aula di un imputato jugoslavo

Egli dovrà rispondere di rivelazione di notizie militari

Udine, 27

Ieri mattina, nell'aula della Corte d'assise è avvenuto un colpo di scena; il P.M. ha chiesto l'arresto di uno dei due imputati presentatisi ai giudici, e precisamente di Apolin Vouk. La causa che si doveva celebrare vedeva come imputati i fratelli Apolin Vouk di 37 anni e Francesco Vucchi, già Vouk, di 43 anni, entrambi nati a Merna; il primo residente in Jugoslavia, il secondo a Mortegliano. I due, secondo il capo d'imputazione, dal giugno 1953 al marzo 1955, avrebbero rivelato notizie delle quali l'autorità militare aveva vietato la divulgazione. Il Presidente aveva appena finito di leggere, secondo il rito, il capo di imputazione, quando il P.M. dott. Biancardi si è levato a chiedere l'immediato arresto del Vouk. Egli ha sostenuto che questi doveva rispondere del reato di rivelazione di notizie militari riservate secondo l'art. 658 del Codice penale, con l'aggravante dell'art. 262, rivelazione fatta a scopo di spionaggio.

Definita così la natura del reato attribuito al Vouk, il P.M. ha invitato il Presidente a dare ordine ai carabinieri perchè il Vouk fosse arrestato. L'avv. Cecconelli, che difende entrambi gli imputati, ha tentato di opporsi al provvedimento, sostenendo che l'unico elemento di prova sussistente a carico del proprio patrocinato è la spontanea confessione del reato da lui stesso compiuto. Infatti, il Vouk lasciando la Zona B, si presentava alle autorità italiane chiedendo di fruire del diritto di asilo politico e in quell'occasione, fra le altre dichiarazioni rese in sede di interrogatorio, aveva detto di avere aderito all'invito del servizio di spionaggio jugoslavo per fornire informazioni e di avere per tali prestazioni ricevuto anche dei compensi. Secondo il Vouk, però, le informazioni da lui date erano di nessuna importanza.

Il Presidente respingendo lo intervento del patrono della difesa e accogliendo la richiesta del P.M., ha decretato l'arresto dell'imputato. L'avv. Cecconelli di nuovo ha preso la parola chiedendo che gli fosse concesso un rinvio per preparare la difesa necessaria alla nuova situazione. La Corte, dopo un breve ritiro in camera di consiglio, ha aderito rinviando il procedimento a questa mattina alle 9.

Chiarito il mistero del «sepolto vivo»

Rovereto, 27

Il mistero del «sepolto vivo» che da alcuni giorni angustia la popolazione di Crosano di Brentonico, è stato svelato stamane al termine della riesumazione della salma del settantenne Andrea Bertoni, ordinata dalla Procura della Repubblica di Rovereto.

Come è stato annunciato, mentre il becchino Giuseppe Peroni stava coprendo la fossa del Bertoni inumato nel cimitero di Crosano domenica scorsa, s'udivano strani rumori; sembrava che qualcuno dentro la cassa tentasse disperatamente di richiamare l'attenzione di quelli che erano nel cimitero. Tale fenomeno veniva rilevato anche da due bambine e successivamente dal parroco.

L'autorità giudiziaria per tranquillare l'opinione pubblica notevolmente allarmata, aveva ordinato la riesumazione della salma. Stamane è stata levata la terra dalla fossa. Quando gli sterratori sono arrivati all'altezza della bara, hanno scoperto che tutto il coperchio della cassa aveva ceduto. Di qui la serie di tonfi sordi e di sinistri scricchiolii che avevano dato origine alle macabre supposizioni.

Esami al buio per notai e un'interrogazione alla Camera

Roma, 27

L'on. Preti ha presentato una interrogazione al Ministro della Giustizia per sapere se sia stata fatta un'inchiesta per accertare se sia stata dolosa la mancanza di energia elettrica, verificatasi mercoledì 20 novembre dalle 18 alle 19.40 nel Palazzo degli esami, mentre avevano luogo le prove scritte per il concorso di notai, e per sapere se non ritenga opportuno annullare gli esami, dato che molti candidati, non colti di sorpresa, hanno approfittato del buio per commettere delle irregolarità.

BORSE E MERCATI

MILANO

La seduta di ieri del mercato azionari denuncia sin dall'inizio una notevole pesantezza oltre ad una estrema scarsità di scambi che si effettuano per la maggior parte alla compilazione del listino. Quasi tutti i valori si iscrivono in perdite, specie le Castini, Generali, RAS, Assicuratrice, le Amiata, Rumianca e le due Pirelli. Calmi i valori elettrici, ad eccezione delle Cieli e Dinamo. Ben tenute Ossigeno e Mira Lanza. Numerose le voci intrattate, specie nei tessili e immobiliari. Dopoborsa leggermente irregolare, con oscillazioni modeste nei due sensi. Ben tenuti i valori di Stato. Titoli trattati: di Stato 4 milioni 700.000; Buoni del Tesoro 43.000.000; Obbligazioni 142.150.000; azioni 230.200.

Mediobanca 14.700 (—), Bastogi 1688 (—7), Breda 2550 (—), Finelettrica 1150 (—2), Finsider 613 (—4), GIM 5480 (—20), Invest 2495 (—5), La Centrale 8125 (—35), Sviluppo 1571 (—4), Ass. Generali 24.860 (—140), Assicurat. Italiana 6700 (—), RAS 7500 (—80), Chatillon 2380 (—30), Cantoni 12.000 (—10), Cucirini C. C. 7540 (—10), De Angeli 1970 (—), Gavardo 3870 (—), Lanificio Rossi 3520 (—20), Lanif. e Canap. 430 (—), Snia Viscosa 1645 (—5), Montecatini 2348 (—30), Siele 6190 (—10), Bianchi 494 (—), Fiat 1247 (—6), Sade 1557 (—3), Cieli 2962 (+12), Dinamo 2960 (+20), Edison 2758 (—12), Valdarno 2901 (—16), Romana Elettr. 2810 (—), SESO 2776 (—9), SIP 1455 (—10), Meridelettrica 1442 (—9), STET 2364 (+3), Terni 270,50 (—3,50), Vizzola 3610 (—8), Dist. Italiane 5175 (—30), Eridania 4590 (—50), Romana Zuccheri 582 (+1), A. N. I. C. 2493 (—4), Italgas 1330 (—6), Liquigas 337 (—2), Pibigas 215 (—1,75), Rumianca 1712 (—58), Saffa 2370 (—), Beni Stabili 4475 (15), Immobiliare 608 (—3), C. I. G. A. 4070 (—20), Italcementi 14.960 (—50), Pirelli S.p.A. 3850 (—27), Pirelli e C. 2792 (—18).

TRIESTE

Finmare 469, Generali 25.000, Assicuratrice 6730, Ras 7625, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21.520, Snia Viscosa 1650, Montecatini 2350, C. R. D. A. 250, Beni Stabili 4490, Assicuratrice 611, Pirelli It. 3877.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,25; franco svizzero 145,50; Sterlina 1633; Franco belga 12,23; franco francese 120; marco 147,50; scellino austriaco 23,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4850-5050; oro 708-712; argento puro 19,40-19,60.

Estrazione premi B. T. Novennali — Al Ministero del Tesoro, presso la Direzione generale del debito pubblico, ha avuto luogo la sesta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, quattro di 5 milioni e venti di un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento di scadenza 1.o gennaio 1961.

UNO STORICO INCONTRO

L'INCONTRO di Vittorio Emanuele II con Garibaldi a Teano il 26 ottobre 1860 segna un momento storico nel nostro Risorgimento; la monarchia si era fatta rivoluzionaria, la rivoluzione entrava nell'alveo della monarchia unificatrice; dal Nord scendevano i soldati del Re, dal Sud risalivano i volontari di Garibaldi: Teano era spiritualmente cerniera del Nord con il Sud; a Teano si compiva il processo storico iniziato dal Manin con la *Società Nazionale*, avente a motto *«Italia e Vittorio Emanuele»*, e che Garibaldi aveva fatto suo, sbarcando in Sicilia; a Teano il saluto al Re d'Italia rivolto a Vittorio Emanuele, era l'investitura fatta dal popolo italiano; nè mai nella sua millenaria storia aveva avuto più degno suo delegato.

L'episodio di Teano ha un valore morale, oltre che politico, per chi voglia accostarsi alla figura storica di Garibaldi.

E' raro chi nella ebbrezza della vittoria militare, sotto il fascino dell'entusiasmo di popolo, nella fiducia delle proprie forze, nella illusione di avere afferrato per la criniera il cavallo della fortuna in corsa, non sia insidiato e dominato dal demone della superbia. Garibaldi ne fu immune. Dal maggio all'ottobre 1860 il Risorgimento ebbe un nome: Garibaldi. Egli conservò anche allora la semplicità, l'umiltà, direi, della grandezza. Nel giugno a Palermo, vittorioso, scriveva a Ruggero Settimo, il patriarca della rivoluzione siciliana: «Se vi è un favore della Provvidenza per cui un uomo deve umiliarsi davanti ad essa con immensa gratitudine, quello è a me certamente successo negli avvenimenti avventurosi accaduti in questi ultimi giorni in Sicilia».

L'episodio di Teano rientra in questo ordine di idee e di sentimenti della grandezza che conosce i limiti delle sue forze, sa essere umile e capace di sacrificio; così Garibaldi, dopo una vittoriosa impresa, prende un sacco di sementa, e torna a Caprera.

Quando il Dittatore si recò a Teano, aveva vinto una intima battaglia. Ad allontanarlo da quell'incontro con il Re si erano apertamente e insidiosamente adoperati amici che gli stavano vicino, in particolar modo il suo segretario, il Bertani. Tutto ciò che la malignità, la faziosità, il settarismo, ed anche la cieca passione politica, in buona fede operante, aveva potuto ordire dal giugno all'ottobre del '60: tutto era stato fatto per far leva su alcuni punti fermi di Garibaldi, smanioso di marciare su Roma, di strapparla ai francesi, guardiani del Papa. Contavano sul dolore, sui risentimenti, sui rancori per la cessione di Nizza, ed assicuravano il Generale che il Cavour avrebbe presto ceduto a Napoleone III la Liguria e la Sardegna: gli avevano finanche mostrato una copia — falsa — del trattato di cessione. Trasformare quella somma di dolori e di odi in tizzi accesi per la lotta civile, era pur nella mente dei più faziosi. Nè mancavano tra costoro quelli che avrebbero preteso che i soldati del Re, passando il confine del Regno di Napoli, dovessero chiedere il permesso a Garibaldi, e in caso contrario opporvisi con le armi.

Se la lotta civile fosse divampata, tutto ciò che di grande, di bello, di eroico era stato compiuto in quel biennio 1859-1860 con tanti sacrifici, sarebbe stato perduto. Proprio in quell'ottobre 1860 a Varsavia, delegati di Russia, Austria e Prussia convenivano; l'Austria aveva buone ragioni a sperare nel consenso di quelle Potenze per ritornare in Lombardia; e frattanto mandava truppe sul Mincio con i migliori suoi generali.

* * *

Di quanto avveniva a Napoli fu data colpa allora — ed in seguito si continuò a crederlo — al Mazzini. Non è così. Certo: una soluzione repubblicana della questione italiana stava bene a cuore al Mazzini, ma egli sacrificava l'idea repubblicana a quella della unità. A Napoli chi avvea voce in capitolo era il Bertani, dietro a cui stava il Cattaneo. E dove era il Cattaneo non prevaleva il Mazzini. Il quale perdonava, ma non dimenticava di essere stato, a Milano nel '48 chiamato dal Cattaneo: «Venduto a Carlo Alberto». Grande scrittore, grande patriotta, il Cattaneo, ma fazioso, uomo di parte, che vedeva il Risorgimento dalla guglia del Duomo di Milano ed entro l'orbita del suo partito. Nè del Bertani il patriottismo è tutto oro colato: a Napoli si fece patrocinatore presso il Dittatore di concessioni, di monopoli, di costruzioni ferroviarie, di affari. Il Luzio ha trovato nell'archivio Bertani qualcosa in proposito.

Questo armeggiare a Napoli attorno a Garibaldi, che fu spinto al passo falso di scrivere una lettera al Re, perchè licenziasse il Cavour, aveva i suoi tentacoli a Torino dove il Rattazzi, ambizioso quanto vacuo, subdolamente, celatamente mirava alla successione al Cavour, e, per il suo gioco si serviva della carta Garibaldi.

Il Cavour ebbe pur qualche sospetto, e lo espresse in una lettera al Villamarina, ma non se ne curò: ben altro aveva in quei giorni da pensare, troppo gli importava non andare contro Garibaldi, avvicinarlo al Re: ben altro lo tormentava. Non esagerava quando scriveva che egli temeva di dovere svegliarsi, uno di quei giorni, con i francesi in Piemonte e gli austriaci in Lombardia. Da Torino partivano allora ambasciatori e ministri delle principali Potenze d'Europa.

Fu fortuna che Garibaldi, nella seconda metà di ottobre, riuscisse a liberarsi del Bertani, cedesse a savi consigli, abbandonasse l'idea, insinuatagli, di partire da Napoli prima dell'arrivo del Re, e andasse incontro a Vittorio Emanuele, superando la profonda avversione che egli aveva per il Farini e per il Fanti che accompagnavano il Sovrano.

Garibaldi riflettè sul caotico disordine in cui l'amministrazione di Napoli era caduta e sulle condizioni dell'esercito dei garibaldini, sull'impossibilità di prendere, senza artiglierie le fortezze borboniche. Ma alla decisione di Garibaldi spinta decisiva fu l'animo suo generoso, la sua devozione al Re e l'influsso benefico esercitato su di lui da Vittorio Emanuele. Poichè nel fondo di quelle due anime semplici e generose, vi era un'affinità, che doveva necessariamente e beneficamente agire. Così sulla fine del '59 il Re ottenne da Garibaldi una rinunzia che gli costava assai: non passare Cattolica, non provocare, così facendo, l'intervento della Francia. Poco dopo quella azione benefica si spiega ancor più luminosamente per la tempesta suscitata dalla cessione di Nizza. Niun altro poteva, più del Re, che aveva perduta la sua Savoia, dire a Garibaldi la parola che ne frenasse l'ira, e ne componesse il dolore nel comune sacrificio per l'Italia.

Il Cavour lealmente riconobbe che senza l'azione di Vittorio Emanuele su Garibaldi, durante la spedizione dei Mille, azione abilissima, che le lettere del Sovrano al Generale rivelano, sarebbero state messe a repentaglio non solo le sorti del suo Ministero, ma forse anche la fortuna d'Italia.

* * *

E basterebbe la lettera del 13 luglio di Garibaldi: «Io, superbo dell'amicizia Sua, sarò tutta la vita, con affetto della M. V. devotissimo». Augusto Vecchi, il patriotta benemerito che nella sua villa Spinola a Quarto aveva avuto ospite il Generale nella preparazione dell'epica spedizione, gli scriveva da Torino lettere bellissime sulla impazienza febbrile del Re di avere notizie. E all'udirle «diè un pugno sul tavolino e disse: E mi sto sì ntant che 'l mi amis Garibaldi se batte, a far la ciulla'. Roteava gli occhi nelle orbite a far paura» (21 giugno '60).

La parola amico, che l'abuso ha reso banale, vuotandola del suo spirituale contenuto, ha qui un valore confermatole a Teano: «Salute a Voi, Re d'Italia» — disse Garibaldi —; «salute a Voi, il migliore dei miei amici» — rispose il Re. Agli iconoclasti del Risorgimento che volessero infirmare l'autenticità e la esattezza di queste parole, ricorderò: Per il 9 gennaio 1881, anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il circolo universitario di Bologna preparò una raccolta di scritti di patriotti del Risorgimento. Quirico Filopanti, amicissimo di Garibaldi, fu pregato di intercedere presso il Generale per qualche scritto sull'incontro di Teano. Il Filopanti gli scrisse: «Non esistono soltanto leggende antiche, ma ancora delle contemporanee. Voi e Vittorio Emanuele siete già due figure leggendarie. Una delle leggende che vi riguardano narra così il vostro abboccamento con Vittorio Emanuele dopo la battaglia del Volturno: stando ambedue a cavallo, voi gli diceste: «Salute a Voi, Re d'Italia». Ed egli stringendovi la mano rispose: «Salute a Voi, il migliore dei miei amici». Le leggende, sieno vetuste o moderne, sono per lo più inesatte nella forma, tuttavia veridiche nella sostanza. Sono certo che questa pure, nel fondo, è verissima. Volete Voi dirci, o Generale, con precisione di circostanze, come il fatto indubitamente memorabile, avvenne?».

A questa lettera Garibaldi rispose: «E' vero, è vero».

Nicolò Rodolico

Una squadra di operai sale verso la sommità di una gigantesca antenna per le trasmissioni televisive recentemente ultimata a Londra. L'antenna è stata collaudata nei giorni scorsi

Ferrovia atomica allo studio in Russia

Mosca, 27

E' attualmente allo studio, nell'Unione Sovietica, la costruzione di una nuova linea ferroviaria che attraversi il paese da Oriente ad Occidente, e lungo la quale prestino servizio locomotive atomiche da centomila cavalli, per la trazione di convogli-merci cinquanta o sessanta volte più pesanti dei treni attuali. Ne dà l'annuncio stamane l'organo dei sindacati sovietici «Trud», in un articolo citato dall'agenzia «Tass».

Il giornale precisa che «la costruzione di questa linea ferroviaria, il cui scartamento sarà due o tre volte maggiore del normale, fa parte del piano generale per lo sviluppo economico della Siberia».

LA PUGLIA NON E' PIU' LA TERRA DEL SONNO

A BARI IL SUD SI PRESENTA SENZA COMPLESSI DI INFERIORITÀ

Una città consapevole di assolvere compiti di grande raggio Ovunque ferve l'opera per edificare un migliore avvenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bari, novembre

Una volta qui, a Bari, si veniva a caso: intertappa di un viaggio lento e lungo, costeggiando la piatta estensione del Tavoliere, per aspettare magari un altro treno che si sarebbe incamminato per altre solitudini, o andare a cercare il piroscafo di piccolo cabotaggio che avresti trovato in un angolo del vecchio porto borbonico, preoccupato forse anch'esso di quel mare che schiaffeggiava selvaggiamente il molo e scrosciava tra gli alberi e le sartie.

Nessuno ti diceva che c'era stata tanta storia qui, a cominciare da quando questi furbi baresi avevano messo nel sacco i veneziani sulle vie della Licia assicurandosi il più grande Santo dell'Oriente; da quando greci e longobardi, saraceni e normanni si erano venuti a rompere le corna in assedi memorabili; da quando i crociati avevano voluto prendere da qui la rotta per Terrasanta, e Boemondo, cui «un'anima accesa sfavillava dagli occhi azzurri», dopo aver sconfitto duecentomila saraceni, tornava a Bari con la tenda del re di Mossul, tutta intessuta di oro e di gemme, e grande così da poter contenere duemila persone.

Imponenti costruzioni

Ora ci sono invece tante cose che arrivano ai tuoi occhi, alle tue orecchie, alla tua mente. E ti dicono che Bari è un'altra terra; una terra cioè dove il Sud si presenta senza rughe, senza, soprattutto, quei complessi di inferiorità per i quali è obbligo pensare alla miseria esposta a ogni angolo di strada come a un folclore che fa cinematografo.

Comincia a dirti qualche cosa il treno che scende stracarico di gente attraverso una campagna ridente; che alla fine si infila in una rete fittissima di binari dove sostano, sbuffano e partono convogli lucenti e veloci. A tratti è un rapido segno del paesaggio, e sono gruppi monumentali di palazzi, sagome di grandi impianti industriali, mentre senti che la città è come una immensa macchia d'olio che si allarga verso l'interno e lungo il litorale.

Quando sarai uscito sulla piazza della stazione, tutto ti dirà subito che questa è una città internazionale. Lo spettacolo è montato con i più convincenti elementi di attrazione. Il complesso urbano ti appare come un mastodontico palcoscenico a impianto geometrico. Ogni strada è un rettifilo che fugge fra alte e massicce pareti di palazzi e di edifici.

Poi è la distesa dei giardini che sembrano tenuti sotto l'ago magico di una macchina da ricamo; sono le fontane che rovesciano tanta acqua quanta se ne richiede per confondere il ricordo degli anni lontani quando il mio amico Bino Binazzi — uno dei più indimenticabili poeti de «La Diana» di Napoli — in una sua «Sensazione di Puglia» pubblicata in un famoso libro di liriche del poeta toscano, scriveva: «Ho girato tutto il giorno per la città — le case hanno sete — le strade hanno sete...».

Bari, allora, pareva avesse voltato le spalle anche al suo mare, chiudendosi oltre la fascia degli acquitrini malsani e inospiti che coprivano il litorale, mentre il problema dell'acqua aveva appena trovato il principio della sua complessa e lunga soluzione. La reazione deve essere stata violenta se oggi la città, che ha raggiunto una estensione di fiume straripante, è tutta sul mare con il complesso della sua moderna edilizia, dei suoi uffici razionali, delle sue caserme monumentali, allineato su oltre cinque chilometri di lungomare.

Ma non si tratta neanche di questo miracolo costruttivo. E' la vita di Bari che sorprende, trascina, suggestiona. E' questo risolvere problemi che superano ogni interesse contingente dell'ambiente, il rimanere fedeli, pure in tempi di grave congiuntura, alle tradizioni di un commercio fatto soprattutto oltre le frontiere, la certezza di dover assolvere compiti di raggio sempre superiore ai confini delle sue attuali possibilità. Chi viene a Bari deve dirsi: ma questo non c'entra col Mezzogiorno, anche se nel biancheggiare del paesaggio le case incorniciate di palme sono già atmosfera d'Oriente. Anche se poni piede nella città vecchia, tutto sembra solennizzarsi tra le vestigia di evi remoti, e le antiche piazze, i templi secolari, i miracolosi gioielli di chiese, di portali, di esaforati, di vecchi palazzi feudali, ti dicono che questa fu città che visse da pari con le gloriose repubbliche marinare.

Altrimenti non la potresti spiegare questa colossale operazione meridionalista che è stata la Fiera del Levante, con la sua marcia a compressore, con lo spettacolo delle donne che vengono dalle campagne e salgono sui grandi trattori, sulle gigantesche trebbiatrici, mettendosi ai comandi, trattando l'affare con la proverbiale atavica furberia di accorti mercati. Nelle campagne non c'è più la pietra a rappresentare il personaggio centrale di un dramma coperto dai silenzi della solitudine, della vendetta, dell'omertà. Agisce la macchina, scompare il regno delle spine, anche la pietra e il tufo danno terreno macinato, e accolgono sementi, e sentono che contro il sole di fuoco combattono i pozzi artesiani, i fiumi inalveati, gli impianti della irrigazione a pioggia.

Si dice che Nord e Sud si sono incontrati per aprirsi a vicenda strade nuove, e pare che si siano messi insieme convinti, dopo un secolo di politica separatista, di avere un grosso affare in comune. Anche le masserie, dove un tempo era la miseria feudale del latifondo, vanno allineandosi sulle strade dei borghi nuovi, dei centri di colonizzazione, dei villaggi residenziali, in un clima di edilizia nuova e moderna.

E chi viene s'accorge subito che la Puglia sta costruendo le strade del suo domani che non sono fatte solo di piste asfaltate e di lunghe interminabili rotaie. Sono strade del domani la creazione di alberghi tendenti a stabilire una misura di capienza in equilibrio col crescente movimento commerciale, la sempre maggiore incidenza della scuola sulla vecchia piaga dell'analfabetismo, l'aumento impressionante del traffico, il sorgere di stazioni termali e di luoghi di soggiorno a frutto di attrezzature e sfruttamento di risorse locali, le genuine espressioni di cortesia e ospitalità che accolgono il forestiero, i bei negozi e le belle vetrine, le vie ampie, l'ordine civico, le comunicazioni. Sembra che tutto sia passato sotto il vaglio di una mente coordinatrice che va tuttavia svecchiando, abbattendo, sostituendo, in modo da dare completo ricambio a quel senso di aria chiusa in cui pareva che la storia avesse perdute le ruote schiacciando il suo carro in fondo alle gravine.

Una volta erano un incubo i tanti chilometri senza una casa, senza un borgo, senza un campanile. Parevano, queste, le terre del sonno, e anche grandi città come Bari, come Foggia, come Lecce, come Taranto, erano un po' lo specchio di una vita ferma. Ogni provincia si è data da fare, un'opera di sintesi, concettualmente e materialmente intesa, ha distrutto le distanze sulle quali i grandi centri testè citati parevano capisaldi di una secolare disgregazione. Le grandi operazioni di bonifica, la riforma, l'irrigazione, gli investimenti da parte degli istituti meridionalisti, non solo hanno modificato le strutture economiche, ma sono stati i fattori di una trasformazione sociale che ha dato movimento agli uomini e al denaro.

Un costume nuovo

Del vecchio, di ciò che fu parte viva e vivificatrice dell'ambiente, rimangono le tradizioni, i costumi, le usanze, i riti, che edificano il complesso di un folclore articolato alle feste dei Santi Patroni, alle cavalcate sacre, alla musica in piazza, ai caroselli pirotecnici in cui le polveri disperdono spesso nelle nuvole colorate degli scoppi le ceneri di artificieri tradici dalla propria audacia.

Un costume nuovo è anche nella considerazione dei valori che caratterizzano l'ambiente e fanno leva sulle produzioni tipiche di queste contrade. I vecchi vigneti un po' salvati dalle grandi infestioni filloseriche, un po' riguadagnati con trapianti di viti americane, hanno ceduto l'antico primato agli immensi moderni «tendoni» che con uve speciali da tavola e qualità nostrane stanno dando vita a forti correnti di esportazione. I vini che col generico nome di battaglia «barlettani» andarono per tanti anni al Nord a costituire materia prima per tagli e altre forme di sfruttamento industriale, oggi alimentano stabilimenti indirizzati alla stabilizzazione di prodotti tipici in bottiglia, e accreditano marche ormai conosciute e richieste. Anche l'ulivo, per quanto tartassato in questi anni di gelate tremende, ha una produzione sostenuta da stabilimenti di raffinazione e di rilancio che cercano di difendere una delle maggiori risorse di queste terre da situazioni di varia natura che il Governo pare ormai deciso a risolvere.

Qui, veramente si può dire che l'Italia si ingrandisce, gettando alberi, colture, case, campagne fiorite e paesi nuovi sulle gobbe rugose della Murgia che per tanti anni pietrificò pastori e greggi nel sogno allucinante di una vita migliore.

Renato Prisciantelli

Una spedizione italiana scalerà il monte Paine

Buenos Aires, 27

La spedizione italiana, che si propone di scalare il Paine, una cima di 3080 metri delle Ande cilene, è partita ieri sera da Buenos Aires per Punta Arenas, nel Distretto di Magellano.

La spedizione è organizzata da padre Alberto De Agostini, insigne geografo ed esperto nelle esplorazioni della Patagonia. Padre De Agostini, si trova già a Punta Arenas dove ha organizzato la base della spedizione, che, guidata dal milanese Guido Onzino, comprende dieci persone, tra cui il direttore tecnico Toni Gobbi, l'operatore cinematografico Piero Nava, e sei guide alpine. Nel corso dell'impresa, che verrà effettuata in dicembre o in gennaio sarà girato un film a colori di 5.000 metri. Un tentativo di conquistare la cima del Paine considerata dagli specialisti una vetta molto difficile, costò due anni fa la vita a due scalatori argentini.

Come vuole l'antica tradizione le sartine di Parigi hanno eletto anche quest'anno la «regina delle Caterinette»

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI PAOLO AVITABILE

UN CONTADINO AMALFITANO DIVENNE VICERÈ IN INDIA

Valoroso soldato egli rivelò nell'alta carica elevate doti d'organizzatore e ferrea volontà

Dalla zappa al vicereame il passo non è breve; non lo è neppure da Amalfi a Pesciawar. Ma poco più di un secolo fa è accaduto proprio questo fatto incredibile: un contadino della Campania divenne vicerè di Lahore, in India: per diciassette anni egli amministrò e governò questo vastissimo territorio con giustizia, coraggio, saggetta e severità impareggiabili.

La singolare storia viene rievocata da Gianni Pinguentini in un opuscolo, rimasto quasi sconosciuto, che vide le stampe qualche anno fa a Malta, con il titolo: «Un contadino napoletano vicerè in India».

Paolo Avitabile era nativo di Agèrola, in quel di Amalfi, quinto di otto figli. Trascorse la fanciulezza e la adolescenza senza alcun avvenimento degno di nota. A trenta anni si arruolò nella Legione provinciale, organizzata nel Napoletano dalle autorità francesi: sedeva in quel tempo sul trono di Napoli Giuseppe Bonaparte. Tre anni dopo passava all'esercito regolare, quale artigliere. Durante la breve e non fortunata impresa muratiana — in coincidenza con i Cento Giorni — divenne tenente della 15.a compagnia del corpo. Giurava quindi fedeltà ai Borboni, rientrati a Napoli, distinguendosi nell'assedio di Gaeta, dove si impose per il suo ardimento all'ammirazione degli austro-borbonici, che però non riuscirono a farlo promuovere, per la diffidenza della Corte nei confronti di un ex ufficiale napoleonico.

Allora il tenente Avitabile — dimissionario o disertore — abbandonò l'esercito e per qualche mese si dedicò a un modesto commercio lungo le coste nordafricane, finchè non lo sedusse il fascino della Persia, presentatagli da un compagno di viaggio come il paese di tutte le promesse del mondo. Ed eccolo in breve ufficiale dello scià Fath Alì, istruttore delle truppe curde e ben presto colonnello e khan, con due splendenti decorazioni sul petto e gli epiteti — nei relativi diplomi di conferimento — di «fiore della nobiltà italiana» e di «eletto della cristianità».

Guastatosi con gli esponenti del militarismo persiano, imbaldanziti del rimodernamento e della potenza dell'esercito (opera in gran parte dell'Avitabile) e accesi sostenitori della guerra contro la Russia, il colonnello e khan italiano lasciò l'incarico e ritornò in patria, dove fu pomposamente ricevuto dai reali nella capitale partenopea.

Ma la corte di Rangit Singh lo attendeva, con compiti e responsabilità inimmaginabili per un modesto agricoltore napoletano.

L'avventura indiana di Paolo Avitabile è strettamente legata alle vicende e alla personalità di questo sovrano del Pungiab — il paese dei cinque fiumi —, del quale i cronisti dell'epoca attestano concordemente la bruttezza fisica e la sagacia politica, la dissolutezza dei costumi e la potenza di suggestione, l'inguaribile ignoranza e il genio guerresco.

Invitato in India da due avventurieri, giuntivi sette anni prima e da altrettanto tempo al servizio del maharagiah — Ventura e Allard, entrambi in precedenza colonnelli dell'esercito napoleonico — Paolo Crescenzio Martino Avitabile capitò attraverso la Persia a Lahore, nel 1827. Presentato a Rangit Singh, l'amalfitano entrò quasi immediatamente nelle sue grazie. Gli fu affidato dapprima l'incarico di organizzare l'artiglieria e l'arsenale militare, quindi venne nominato governatore del Rechna Doàb, e infine vicerè delle vaste e turbolente provincie di frontiera, con capoluogo Pesciawar.

La fiducia in lui riposta non fu delusa.

Ristabilì l'ordine

L'Avitabile fu anzitutto un formidabile organizzatore, e non soltanto delle forze armate di quello Stato. Procedette difatti con speditezza ed energia alla riforma amministrativa e alla bonifica urbana della sua capitale. Fece abbattere interi quartieri di tuguri, dove si annidava la delinquenza, aprì ampie strade, piazze ombreggiate da alberi, giardini bellissimi. Dovunque sorsero nuovi caseggiati. Anche nella campagna egli impresse un grande sviluppo all'agricoltura e alla produzione artigiana, contenendo la piaga dell'usura, allora e in quel paese imperversante in maniera paurosa.

Ma ciò che distinse il governatore italiano da ogni altro, prima e dopo di lui, fu la singolare capacità di mantenere, consolidare e ripristinare l'ordine e la legalità, in un territorio dove l'assassinio, la rapina, il furto e ogni altro tipo di ribalderia erano all'ordine del giorno in una misura e con una ferocia inaudite. Naturalmente, i metodi adottati dal fantasioso e bollente napoletano non erano sempre irreprensibili: senza la forca ben poco avrebbe potuto fare. Tra i contemporanei, c'è chi lo accusa di crudeltà; altri lo dicono semplicemente giusto e severo.

«Quando entrai a Pesciawar a capo delle mie truppe — scrisse egli al suo ritorno in Italia — mandai avanti un buon numero di robusti pali di legno, che i miei uomini conficcarono nel terreno intorno alle mura della città. Gli abitanti risero forte a questa... pazzia... e più forte ancora quando i miei uomini ritornarono a deporre sotto ogni palo un rotolo di corda... Però quando tutto fu pronto, un bel mattino poterono constatare che da quelle forche improvvisate penzolavano cinquanta dei peggiori delinquenti di Pesciawar, e la esposizione si rinnovò... ogni giorno di mercato, finchè non ebbi eliminato briganti e assassini. Dovetti allora occuparmi dei falsi testimoni e degli spioni. Per costoro il mio metodo fu di tagliar loro la lingua. Allora apparve un chirurgo e proclamò di poter ridonare la favella a quanti avessero subito codesta pena. Chiamai il chirurgo e feci tagliare anche la sua lingua. ...In capo a sei mesi il delitto scomparve...».

Spietato nel reprimere sul nascere qualsiasi ribellione — come quella di un reggimento del Kashemir, che egli ridusse all'obbedienza con l'aiuto di formazioni irregolari —; diffidente dei professionisti della metapsichica, che egli voleva personalmente controllare nelle loro esibizioni; semplice e sensato nell'amministrazione della giustizia spicciola, sapeva ricorrere a espedienti intelligenti quanto curiosi per dipanare la matassa delle cause chè gli venivano sottoposte, come fece per accertare l'appartenenza di un figlio maschio, conteso fra due donne. Il vicerè si fece condurre due capre — una con un capretto e l'altra con una capretta — e due vacche e due pecore con parti di sesso diverso. Fatto saggiare il latte delle bestie e verificato che quello appartenente agli animali con prole femminile era più leggero dell'altro, fece trarre anche un po' di latte alle reclamanti e alla donna con latte più sostanzioso assegnò senz'altro il bambino, lasciando all'altra la femminuccia.

Manco a dirlo, il vicerè Paolo Avitabile viveva all'orientale. Roba da «Mille e una notte». Un palazzo grandioso, abiti variopinti, cavalli sceltissimi, equipaggi sfarzosi. Otto cuochi al suo servizio: il capocuoco si ebbe in matrimonio una sua figlia. Mogli e concubine a profusione. Il tutto condito con esplicite e ripetute dichiarazioni di miscredenza, regolarmente rimangiate in punto di morte.

Di aspetto naturalmente maestoso, indossava abiti ricchi e chiassosi, con tanto di scimitarra — l'elsa incrostata di inestimabili gioielli — e di cinturone, pure tempestato di pietre preziose.

Eppure Paolo Avitabile non era un uomo ambizioso. Sarà stato donnaiolo, crudele, bizzarro, iracondo, spregiudicato, ma non ambizioso. Altrimenti non avrebbe rifiutato di succedere a Rangit Singh sul trono di Lahore. Straricco e onoratissimo, non pensava che a una cosa: ritornare a Napoli, a viverci da semplice cittadino e a godersi i frutti della sua straordinaria avventura. E così fece.

Rimpianto da tutti, si imbarcò per l'Italia, dopo aver servito fedelmente pure i successori del maharagià, morto nel 1839 e sepolto con cerimoniale per noi semplicemente pazzesco (fra l'altro, quattro regine e sette giovanette salirono volontarie sul rogo del defunto sovrano!).

Trionfali accoglienze

Ricevuto con magnificenza principesca da Ferdinando di Borbone e da Filippo d'Orléans, ne ebbe i massimi onori, non esclusa una tabacchiera d'oro dal primo e la Legion d'Onore dal secondo monarca. A Londra, dove divenne popolarissimo, si ammise apertamente che egli aveva spianato la via alla spedizione delle truppe britanniche nell'Afganistan e soprattutto ne aveva permesso il ritorno da quel paese.

A Napoli e dintorni egli fu preso da una specie di mania edilizia. Una villa a Portici, un'altra a Castellammare, un palazzo sulla collina di Salaro, un castello a punta San Lazzaro.

Quindi, previa dispensa papale, prende in sposa la figlia del proprio fratello — evidentemente le precedenti nozze indiane erano meramente putative e pertanto canonicamente nulle —, che lo tradisce fin dai primi mesi di matrimonio con il suo primo amore, il notaio del paese, tipo rubacuori dalle chiome corvine e dallo sguardo assassino.

Ma improvvisamente la turbinosa e poliedrica esistenza di Paolo Avitabile viene troncata. Un domestico lo deruba, lo avvelena e sparisce. Il prete arriva in tempo, il medico no. L'ingente eredità viene contesa tra innumerevoli pretendenti, e infine frantumata e dispersa: nella divisione, hanno la parte del leone i legali e il fisco. Le briciole, agli eredi.

Questo — per finire con la epigrafe tombale — il «tenente generale Paolo Avitabile, nato il 25 ottobre 1791 ad Agèrola, dove morì il 28 marzo 1850. — Napoli, primo tenente; Persia, colonnello; Lahore, generale; Pesciawar, governatore. Uomo di somma gloria e fortuna».

Altri ambienti e circostanze diverse ne avrebbero fatto un Napoleone.

Giorgio Beari

CRONACA DELLA CITTA'

«ABBIAMO VOLTATO LE SPALLE A TRIESTE»

Molte amare verità in una diagnosi giornalistica

«Abbiamo voltato le spalle a Trieste» è il titolo di un lungo servizio che Giorgio Bocca presenta sull'ultimo numero dell'«Europeo». Per come la vita della nostra città può essere racchiusa entro lo spazio di tre o quattro colonne di giornale, l'articolo di Bocca può considerarsi riuscito: con una scarna ma esatta analisi dei vari settori di attività economica, l'articolo riesce a dare uno specchio fedele della Trieste d'oggi, sia pure con qualche compiacimento letterario.

Giorgio Bocca è stato a Trieste in occasione del recente sciopero generale. Egli così inizia: *«Una grande città italiana ferma in segno di protesta e gli operai, gli impiegati, i commercianti di quella città uniti nella protesta meritano dai nostri giornali una notizia di tre righe? Non sempre. Per i nostri più autorevoli quotidiani, per esempio, lo sciopero generale avvenuto a Trieste il 21 novembre non valeva le tre righe... E' chiaro che Trieste non è più di moda».*

«Trieste ha fatto lo sciopero generale — prosegue poi Bocca — *perchè gli italiani sapessero che la sua condizione economica è preoccupante. La notizia non è giunta agli italiani qualsiasi. E' giunta solo agli altolocati e costoro hanno scosso le spalle, come dire: "Siamo alle solite bizze dei nostri cari triestini. Niente di grave, gli passerà". Nel '54 accadeva che uno sternuto fatto a Trieste rimbombasse per tutta la Penisola; oggi accade che uno sciopero generale finisca nei cestini di redazione».*

Dopo queste premesse, l'articolista così esprime la definizione che *«i dirigenti della Nazione»* dànno dei triestini: *«Un groviglio di complessi: italiano per cultura, ma cosmopolita per origine e tradizioni; nazionalista per sentimento, ma internazionalista per interesse; pronto a sacrificarsi per l'ideale ma altrettanto pronto a lamentarsi per la prima contrarietà economica. I mali di cui i triestini si dolgono sarebbero in buona parte immaginari».*

L'articolo passa quindi allo esame obiettivo della situazione della città, onde stabilire se i suoi mali sono *«immaginari o reali».*

Dapprima vengono citate le statistiche favorevoli: 27 mila automezzi immatricolati, centinaia di nuove macchine prenotate, tante migliaia di lire spese per abitante per il teatro e per il cinema, incoraggianti dati sul risparmio che dà una cifra po capite di 225 mila lire contro le 119 della media nazionale. *«C'è da immaginare che simili notizie* — prosegue lo articolo — *abbiano sorpreso i lettori di città meno fortunate; essi, se capitassero a Trieste spalancherebbero gli occhi come coloro che leggono di una Parigi decadente e poi, quando ci vanno, la trovano pur sempre meravigliosa»;* ma Trieste al principio del secolo aveva *«istituti di credito con il patrimonio di tre miliardi di lire oro, sicchè è naturale che una parte di tanta ricchezza sia rimasta nella città, nelle mani della grande e media borghesia».*

«Ma che ne è degli altri?». A questo punto segue l'esame dell'altra faccia: la disoccupazione, lo scarso aumento degli occupati negli ultimi anni, le paghe cantieristiche *«sono fra le più basse d'Italia»,* il gran numero di profughi l'esodo dei lavoratori specializzati. *«Le cifre* — conclude Bocca — *parlano un linguaggio contraddittorio. Esse dicono che la città conserva ancora un certo benessere, ma che tale benessere è instabile, in progressiva diminuzione e ripartito in un modo che fa subito pensare a un organismo economico in dubbia salute».*

L'articolo approfondisce quindi le statistiche relative al movimento del nostro porto, in ispecie per quanto riguarda il confronto con quello di Fiume. *«E' davvero singolare l'atteggiamento che le nostre autorità assumono quando la conversazione cade sulla competizione fra Trieste e Fiume. Il fatto che per la prima volta un porto slavo stia per togliere agli italiani il primato nell'Adriatico le lascia apparentemente calme. Una calma che rassomiglia poco alla flemma inglese e molto alla rassegnazione tipica di una certa Italia».*

Segue l'esame sull'industria, sulle nuove intraprese finanziate con i mutui del Fondo di rotazione che sono state *«quattro in tre anni e mezzo».* Le paghe ai Cantieri sono *«5-7 mila lire più basse che a Genova.* Poi il commercio, che è un *«disastro».* Si tratta di *«negozi deserti, merci che dormono per mesi e mesi nelle scansie, commessi viaggiatori che evitano Trieste "perchè tanto non si combina mai un affare". La guerra perduta* — dice Bocca — *e i nuovi confini hanno ucciso il commercio triestino, privandolo di un entroterra abitato da un milione di persone».*

Infine, la situazione delle comunicazioni, il nulla di fatto per l'autostrada e il raddoppio ferroviario. Al termine dell'indagine, la domanda: *«I triestini sono davvero degli ammalati immaginari? Il loro malcontento è legittimo oppure è una manifestazione di turbamento psichico?».*

«I nostri governanti — dice l'articolista dell'«Europeo» — *sono per la spiegazione psicanalitica. "Questi triestini", dicono, "vengono a Roma e chiedono di continuo, facendo una grande confusione, senza un briciolo di pazienza, come se il Governo avesse da pensare ad essi soltanto. Se gli dessimo ascolto spenderemmo per la loro città un quinto di quanto il piano Vanoni ha previsto per tutta la Nazione. Il bilancio ha le sue esigenze e, prima di tutto ci vuole una buona amministrazione"».*

Ed ecco il commento di Bocca: *«Par di sognare, ascoltandoli. O che non furono essi a rintronarci gli orecchi per anni, sull'importanza politica di Trieste che soverchiava ogni ragione economica? Non furono alcuni dei Ministri tuttora in carica a firmare il 14 ottobre 1954 quella deliberazione in cui si prendeva solenne impegno «di dare a Trieste una rinnovata vitalità per farne un elemento fondamentale dello sviluppo economico nazionale»? E non è forse stato un Ministro in carica a spostare Divisioni sui confini quasi a farci intendere che il suo Governo era disposto a tutto pur di salvare Trieste?*

«Robe del passato, peccati di gioventù, ora si è per la buona amministrazione, per la serietà, per gli atteggiamenti spassionati. Abbiamo perso la guerra, si dice a Roma, e bisogna pagare. Non è colpa nostra se Trieste ha perso il suo entroterra, nè possiamo essere accusati perchè esiste la cortina di ferro.

«Nessuno mette in dubbio che le guerre perse si debbano pagare. Però esse devono essere pagate collettivamente, da tutta la Nazione e non solo da coloro che hanno l'amaro privilegio di trovarsi in prima linea.

«Non è giusto dire a Trieste che deve pagare lei soltanto, o lei in maggior misura, la guerra perduta; ed è per lo meno poco elegante rimproverare i triestini di essere nevrotici perchè della loro nevrosi presunta o reale abbiamo anche noi una parte di colpa. Trieste è un posto avanzato dell'Italia e l'Italia le ha sempre chiesto di svolgere questo compito. Sappia però l'Italia che i posti avanzati si pagano come fa la Inghilterra con Cipro, la Germania con Berlino e l'America e la Russia con tutte le loro zone di influenza».

L'articolista afferma quindi che *«un assennato organico investimento di capitali nella città si dimostrerebbe anche un buon affare. Da qualche mese a questa parte sono ricomparsi nella città uomini d'affari inglesi, svizzeri, americani, tedeschi. Hanno sentito nell'aria odore di Mercato Comune, sono venuti a fare una ricognizione in questo porto destinato certamente proprio dal Mercato Comune, a una funzione tanto delicata quanto proficua. Perchè sarà qui che gli Stati danubiani esclusi dal mercato, come l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, dovranno pur venire per inserirsi, sia pure mediatamente, nella nuova organizzazione».*

Nell'avviarsi verso la conclusione, Bocca enumera le principali richieste nel settore industriale, in quelli portuale, commerciale, delle comunicazioni. *«Dimostri il Governo* — egli dice — *per primo che non ha paura a investire capitali qui, non si limiti a esortare i triestini alla fiducia».*

«E' il momento per Trieste — conclude l'articolo — *di affidarsi alle persone serie. Le quali, poche o molte che siano in Italia, hanno certo capito che questo è il vero momento del patriottismo triestino. Esortino esse il Governo a prendere nei limiti del possibile i provvedimenti necessari, non goccia a goccia come nel passato, ma in modo simultaneo e coordinato».*

Accentrate le compra-vendite al mercato di Campo Marzio

Sta per avere piena attuazione il riordinamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, che prevede l'accentramento di tutte le compravendite nella nuova sede di Campo Marzio, con la conseguente abrogazione della facoltà finora accordata ai commercianti di operare anche presso i magazzini privati delle singole ditte. Questa concessione era stata accordata dall'amministrazione civica nel periodo di costruzione del nuovo mercato ed è stata revocata nell'intento di migliorare le attività di mercato.

Prorogata per nove anni la Zona franca a Gorizia

Apprendiamo da Roma che la 5.a Commissione del Senato, Finanze e Tesoro, ha approvato in sede deliberante il disegno di legge d'iniziativa del senatore Rizzatti: «Modificazione e proroga della legge 1.o dicembre 1948, n. 1438, riguardante la città di Gorizia» già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. In tal modo il provvedimento, avendo avuta la sanzione delle due Camere, diventa operante. Pertanto la zona di Gorizia può fare pieno affidamento su altri nove anni (1958-1966) di attività d'un provvedimento legislativo che si è sin qui dimostrato provvidenziale.

Felicemente collaudato il nuovo ponte sull'Isonzo

Il nuovo ponte ferroviario sull'Isonzo è stato felicemente collaudato ieri, con le ultime prove tecniche, eseguite anche con treni in movimento. Ottima rispondenza è stata registrata nelle prove di carico ottenute con l'impiego di pesanti locomotive e di un convoglio in corsa, azionato con trazione elettrica.

L'inaugurazione del ponte avrà luogo, come già noto, sabato mattina e l'imponente opera sarà benedetta dall'Arcivescovo di Gorizia, mons. Ambrosi allorchè il transito sarà aperto al treno speciale che porterà le autorità da Cervignano a Monfalcone, con partenza alle 10.30 da Cervignano.

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI DAVANTI ALL'OPINIONE PUBBLICA

Il Sindacato riprende il dialogo rispondendo alla tesi degli industriali

Sarebbe auspicabile che attraverso questo colloquio indiretto le due parti trovassero una base per la ripresa delle trattative

Le considerazioni sulla vertenza dei metalmeccanici fatte dall'Associazione industriali con il comunicato inviato domenica alla stampa, hanno provocato una replica della Camera del Lavoro, accentuando la singolarità di questo conflitto sindacale che negli ultimi due mesi, caratterizzati da scioperi quotidiani e dalla mancanza di qualsiasi trattativa tra le parti, ha visto allacciato il colloquio tra industriali e lavoratori attraverso questo indiretto raffronto delle rispettive posizioni, avvenuto anche in un recento scambio di note polemiche. Si era sperato anzi in tale precedente occasione che l'indiretto incontro favorito dal giornale potesse comunque avviare una discussione tra le parti (e non vi è altra via atta a raggiungere l'auspicata soluzione), ma la nuova dichiarazione degli industriali ha avuto un riscontro completamente negativo da parte del Sindacato metalmeccanici della C. d. L., che impute alla controparte di voler «deliberatamente ignorare le considerazioni reiteratamente e pubblicamente espresse dalla organizzazione sindacale democratica.

Afferma il comunicato della Camera del Lavoro: «L'argomento iniziale portato questa volta dalla Associazione è quello degli «investimenti che si sono resi imprescindibili per difendere l'efficienza produttiva dei Cantieri, in modo da poter resistere all'aspra concorrenza internazionale» e dei «lunghi anni di crisi durante i quali molte migliaia di lavoratori hanno potuto conservare la quasi intera retribuzione senza poter essere impiegati in lavori produttivi». In risposta all'una e all'altra considerazione, bisogna pur ricordare agli industriali, ed ai datori di lavoro in genere, l'orientamento dei Sindacati democratici costantemente fedele ad una impostazione produttivistica, non solo affermata in linea puramente teorica.

«Ed occorre anche ricordare — prosegue la C. d. L. — ciò che è stato fatto nel nostro comunicato precedente, che, per quanto riguarda il presunto aggravio derivante dalle molte migliaia di lavoratori in soprannumero per un determinato periodo di tempo, i CRDA non si sono trovati in una situazione peggiore degli altri cantieri italiani, forse migliore se si tiene conto del notevole volume di commesse acquisito grazie alle favorevoli condizioni di finanziamento offerte dall'ERP triestino negli anni 1949-51 e dell'acquisizione di alcune commesse nel 1954, grazie ad una particolare ordinanza emessa a Trieste su specifica richiesta della CCdL, allorquando tutti i cantieri nazionali si trovavano in crisi. Il Sindacato democratico pertanto non solo sostiene ed apprezza la politica degli investimenti, ma afferma la necessità di dover tempestivamente sanare all'interno dei cantieri alcuni motivi di costante dissidio sindacale e sociale proprio al fine di favorire un positivo sfruttamento degli investimenti in un periodo di serenità, di migliorati rapporti sociali, di intenso andamento produttivo.

«Gli industriali non potranno certo contestare — affermano i lavoratori — che il problema del lavoro a cottimo ed il trattamento economico ai percentualisti ha rappresentato dal 1952 a questa parte il motivo fondamentale di continui dissensi, controversie ed agitazioni. Il desiderio del Sindacato democratico e le aspirazioni dei lavoratori di risolvere tempestivamente e favorevolmente tali problemi, corrisponde quindi all'impostazione del movimento sindacale democratico che per il bene delle industrie nazionali cittadine intende stabilire migliori rapporti interni eliminando per quanto possibile ogni motivo di controversia. Ma l'Associazione industriali probabilmente fa tutto il suo discorso con la sola finalità di affermare l'impossibilità delle aziende di accollarsi ulteriori oneri a favore dei lavoratori, essendosi già accollati altri oneri per investimenti e per il personale in soprannumero. Ed è proprio qui che le argomentazioni degli industriali sono facilmente scalzabili; perchè non è un segreto a chi ha seguito appena appena un po' da vicino la controversia, che il punto di maggior resistenza offerto degli industriali alle rivendicazioni dei lavoratori è proprio relativo alla regolamentazione del lavoro a cottimo; a quell'istituto cioè che non dovrebbe rappresentare alcun onere per le aziende, trattandosi di perseguire un maggior salario per un miglior rendimento; e poichè il premio di cottimo non viene corrisposto sugli oneri sociali e sugli ultimi aumenti di contingenza, ne conseguirebbe in ultima analisi un vantaggio soprattutto per le aziende».

Il comunicato così conclude: «La affermazione degli industriali, per cui «l'auspicabile maggiore livello retributivo potrà essere la naturale conseguenza dell'aumentato livello dell'economia», trova dunque maggiore rispondenza proprio nella rivendicazione dei lavoratori maggiormente avversata dagli industriali. Un tanto il Sindacato lavoratori metalmeccanici ritiene suo dovere precisare: ammaestrato però dai precedenti, per cui le proprie affermazioni sembrano essere ignorate dalla controparte, ritiene necessario approfondire questo dialogo di fronte alla opinione pubblica mediante un pubblico dibattito che la Segreteria del Sindacato propone tenersi in sede da concordare, nel doppio intento di chiarire ulteriormente i termini della controversia alla cittadinanza e di favorire un reciproco chiarimento dei rispettivi punti di vista».

Da Roma apprendiamo che le segreterie della CGIL e della FIOM nazionale, si sono riunite ieri, insieme con le segreterie della Nuova Camera confederale del Lavoro e del Sindacato provinciale della FIOM di Trieste, per esaminare la situazione relativa alla vertenza dei metalmeccanici.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Trieste hanno confermato la decisione delle maestranze di continuare l'azione sindacale unitaria fino a pervenire a una equa soluzione della vertenza. Le segreterie della CGIL e della FIOM hanno infine assicurato un pieno appoggio alla lotta che essi conducono.

Messa di suffragio

La Messa in suffragio di Elena di Savoia e di Vittorio Emanuele III, promossa dall'Unione monarchica, non sarà celebrata oggi ma il prossimo 28 dicembre.

L'auto di un triestino sfasciata presso Vicenza

Uno spettacolare incidente che ha coinvolto tre autovetture e una motocicletta, si è verificato ieri nei pressi dell'Anconetta, (Vicenza) Proveniente dalla città al volante di una «Mercury» un tenente colonnello americano eseguiva improvvisamente la manovra di conversione a sinistra per imboccare un vialetto in fondo al quale è la sua abitazione. Tale manovra coglieva però di sorpresa il guidatore d'una «Alfa Supersprint» 1900, nuova di zecca, il ventiseienne Luigi Alberti, abitante a Trieste in via Laghi. L'Alberti frenava bruscamente per cui la sua automobile si poneva di traverso sulla strada giusto all'altezza dell'imbocco del vialetto. Proveniente intanto da Vicenza sopraggiungeva una «1100 TV» alla guida della quale era il cinquantunenne Albano Ribelle di Conegliano. La 1100 trevigiana andava a cozzare contro l'«Alfa» e finiva successivamente contro un platano. Ma non era finita perchè in sella a una motocicletta di Vicenza il trentunenne Renato Faccio andava a scontrarsi sul fianco della 1100. Nessun ferito; danni gravissimi alle auto.

DICEMBRE: TEMPO DEI REGALI E DELLA BONTA' COLLETTIVA

Sul palcoscenico del Viale la dolce favola di San Nicolò

Quest'anno la tradizionale Fiera si annuncia particolarmente suggestiva - Oltre quattrocento «ambulanti»

Che ne sarebbe di Trieste senza la Fiera di San Nicolò? E' una domanda che rimbalza di anno in anno, e che fortunatamente trova sempre una risposta concreta in otto giorni di luci e di bancarelle lungo il viale XX Settembre. Talvolta però accade di voler andare un po' oltre il fragore e l'eccitazione della festa, per soppesare più da vicino il suo significato. Allora, contrariamente a quanto sarebbe lecito immaginare, ci si accorge che la cara, tradizionale Fiera di San Nicolò ha, dietro la maschera, anche un volto, nonchè degli aspetti tutt'altro che superficiali, ben degni d'essere conosciuti.

Prendiamo subito il toro per le corna. La spina dorsale della Fiera di San Nicolò sono i venditori ambulanti, l'espressione più minuta — e sofferta — di quante ne abbia il commercio. Eppure proprio da questa schiera di pittoreschi e romantici rivenditori, emblema quasi di epoche che non ci sono più, nasce per una settimana lavoro per tutti. Sono essi, accampati sotto gli alberi del Viale ed esposti agli umori dell'inverno, la scintilla che fa muovere una macchina complessa. Perchè se lavorano le centinaia di bancarelle dal gran sbracciare e vociare del loro uomini, lavorano di più nell'euforia di quelle giornate anche i vicini negozi e gli esercizi pubblici; come — è giusto rilevarlo — lavorano di più in genere tutti i negozi della città. Da cui l'importanza della vecchia Fiera, che anima un po' gli interessi di ognuno e sollecita agli acquisti straordinari, sia pure di un giocattolo di legno (ma ce ne sono poi ancora, nell'era delle materie plastiche?) o di un batuffolo di zucchero filato.

Premesso questo, vediamo come si presenta fin da oggi la nuova edizione della Fiera. Innazitutto le novità pratiche: la luce, dal momento che una generosa illuminazione incoraggia l'allegria. L'altro anno si era ricorsi all'allacciamento con i portoni delle case più vicine; quest'anno si avrà invece una completa autonomia con la sistemazione di ben quattro cabine elettriche, opportunamente dislocate lungo il Viale. E l'atmosfera sarà così assicurata. Allo stesso modo nessuna preoccupazione per i personaggi chiamati alla singolare ribalta: ce ne saranno oltre quattrocento, che su doppia fila arriveranno con le loro bancarelle fino a piazza Volontari Giuliani. E poichè i posteggi verranno assegnati venerdì e sabato, già domenica la Fiera dirà la sua prima parola (il discorso si chiuderà l'8 dicembre).

Com'è noto la regia dello spettacolo è affidata alla consueta abilità organizzativa dell'Associazione del Piccolo Commercio, che con pochi mezzi riesce a fare miracoli. In questo senso non mancheranno le novità: da Lecce dovrebbe arrivare una fabbrica viaggiante di dolciumi. Si tratta in effetti di una pasticceria in miniatura, installata su una grossa automobile particolarmente attrezzata, dove può essere seguito tutto il ciclo lavorativo di vari dolci. Ma non si può dire che sarà questa la maggiore novità, anche se le altre, almeno per il momento, vogliono avere carattere di sorpresa. Novità ad esempio nel campo più prepotente, quello dei giocattoli, con espositori reduci da Fiere importanti; e poi — spettacolo nello spettacolo — ci sarà una giostra per bambini e un tiro a segno che verranno sistemati all'altezza del Politeama Rossetti. (Conviene a questo proposito aprire una parentesi: proprio all'altezza di via Rossetti sono in corso dei lavori stradali. Dovrebbero essere finiti entro sabato, e sarebbe veramente bene che così fosse, perchè altrimenti la Fiera subirebbe in quel punto un'imbarazzante interruzione e disturbi notevoli dallo svolgersi di un traffico viziato).

E ancora dettagli: la Fiera di San Nicolò avrà il suo telefono personale (96379) situato in un negozio gentilmente concesso; inoltre ogni duecento metri saranno piazzati dei riflettori di sicurezza nel caso d'improvvisi guasti ai cavi principali di alimentazione; ed è un avvertimento.

Insomma il meccanismo di San Nicolò (e San Nicolò significa innanzitutto «Fiera») sta per scattare. E' il primo e il più importante di quanti del suo genere si succederanno con il Natale, il Capodanno e l'Epifania. Tempi di regali, di bontà, di scambi affettuosi. San Nicolò ne è il preludio pittoresco, una specie di miccia «buona» che dà l'avvio ad una catena di cose buone. E per i più pignoli e i più brontoloni diciamo che è anche un fatto economico importante per la città, un contributo che non va ignorato malgrado le apparenze minute, un po' da favola, che rivestono l'antica festa. Poi tutto gioia e sorprese per i piccoli, ricordi e vaghe, nostalgiche commozioni per i grandi.

Importanti contatti al Cairo del prof. Luzzatto Fegiz

CALDEGGIATA LA PARTECIPAZIONE DEI PAESI ARABI ALLA FIERA DI TRIESTE

In occasione della visita al Cairo della delegazione italiana delle Camere di commercio, il prof. Luzzatto Fegiz ha avuto importanti incontri con numerose personalità del mondo politico egiziano ed in particolare col Ministro del Commercio, e ciò ai fini di una intensificazione dei rapporti commerciali attraverso Trieste.

Molto caldeggiata è stata la partecipazione dei paesi arabi e specialmente dell'Egitto alla prossima manifestazione fieristica di Trieste. Le accoglienze al presidente camerale triestino sono state eccellenti e la sua presenza al convegno del Cairo è stata molto apprezzata.

Osservato anche ieri il passaggio del razzo

Anche ieri sera il razzo vettore dello «Sputnik 1.o» è stato visto a Trieste. Il suo moto è stato osservato dal direttore dell'Osservatorio astronomico prof. Martin e dai suoi collaboratori; anche molti cittadini hanno potuto vederlo, essendosi il corpo spaziale mostrato quasi allo zenith, in buone condizioni di luminosità. Il passaggio è avvenuto alle 16.52, quando il razzo vettore è comparso quasi sulla verticale della città. La foschia e veli di nubi su larghi spazi di cielo hanno impedito che si scorgesse prima di giungere sulla verticale;

Il secondo passaggio avrebbe dovuto aver luogo alle 18.20, ma la foschia dell'orizzonte sotto il pianeta Venere, dove passa la traiettoria del razzo, ha impedito la visione.

Dalle osservazioni di questi giorni risulta che la perdita di quota, già rilevata domenica, si va accentuando per cui si può presumere che il razzo non avrà più lunga vita. Lo «Sputnik 1.o» è rimasto in ritardo rispetto al razzo, vale a dire che ha una quota maggiore, e continuerà a ruotare più a lungo, se pur invisibile all'osservazione a occhio nudo.

Anche oggi il razzo dovrebbe essere facilmente individuabile nel cielo, se le nubi lo permetteranno. Il passaggio è previsto per le 16.45 e la traiettoria dovrebbe essere molto alta se pur non proprio sulla verticale della città.

Una delegazione di donne dal Commissario Mattucci

LE TARIFFE DELL'ACEGAT E GLI SCIOPERI DEI CANTIERI

L'aumento delle tariffe è considerato ormai provvedimento inevitabile per il risanamento del bilancio dell'Acegat: è questa la conclusione tratta da una delegazione di donne che ieri hanno conferito in Comune con il Commissario prefettizio, dopo avergli presentato mozioni di protesta contro i ventilati aumenti. Informa la delegazione che il dott. Mattucci ha dichiarato di non aver potuto ottenere contributi statali per rimediare al deficit dell'azienda, per cui diventava impossibile sanare il bilancio senza maggiorare le tariffe. Il Commissario tuttavia ha assicurato che interverrà ancora presso le autorità governative per una diversa soluzione.

La delegazione ha posto al dott. Mattucci anche altre istanze, particolarmente a favore delle famiglie degli operai dei C.R.D.A. e dell'Arsenale e si è infine proposta di presentare i postulati anche al Commissario generale del Governo. Un intervento è stato compiuto pure all'Acegat, per ottenere agevolazioni a favore delle famiglie degli operai scioperanti.

Per quanto concerne gli aumenti tariffari dell'Acegat è da rilevare che il problema appare ancora allo studio e comunque non definito. Decisioni erano attese già nei giorni scorsi, ma il rinvio fa appunto pensare ad un riesame delle possibili soluzioni.

Orario delle macellerie

Nel periodo dal 1.o dicembre al 28 febbraio le macellerie osserveranno il seguente orario: nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle 6 alle 13; nelle giornate di sabato e in quelle precedenti le festive di completa chiusura dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; nelle domeniche chiusura completa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura masima 13,5; minima 8,5; pressione mb. 1020,7 stazionaria regolare; umidità 86 per cento; temperatura del mare 13,9.

Oggi: S. Gregorio. Il sole sorge alle 7,21, tramonta alle 16,25. La luna nasce alle 11.59; tramonta alle 23.20.

Maree. OGGI: alta alle 11.30, cm. 9 sopra l. m.; bassa alle 19.40, cm. 25 sotto l. m. DOMANI: alta alle 3.20, cm. 27 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 292); un fuochista (turno 268). Turno «generale»: un carpentiere; un ingrassatore (prec. 659); due fuochisti nafta per caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

del giorno 27 novembre 1957

Nati 11, morti 10.

MORTI: Curto Gabrielli, mesi 1; Manzoni ved. Frisacco Maria, a. 81; Pick Olga, a. 87; Nannino ved. Portaferri Teresa, a. 92; Bosich in Pertot Giuseppina, a. 61; Liotta Giovanni, a. 68; Viola Giovanni Battista, a. 76; Canestrini Lidia Augusta, a. 64; Pitacco ved. Waschl Giovanna, a. 90; Mazza ved. Tassini Aurelia, a. 70.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Gite sciatorie sociali per Natale, Capodanno ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2, telefono 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

CAI-SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o dicembre escursione sociale a Gorizia con salita del monte Sabotino. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha vinto?

Nella Sala Comunale d'Arte alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 3514 (quadro del pittore Perizi), n. 3522 (disegno del pittore Zaccaria). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto entro il 27 dicembre.

Telex con Finlandia

Dal 25 novembre il servizio Telex è stato esteso dalle sedi di Roma, Milano, Trieste, Genova, Torino, Venezia e Napoli alla rete della Finlandia, tramite il posto internazionale di Milano. La tassa è fissata in franchi oro 9.80 per i primi tre minuti di trasmissione (minimo tassabile).

Ad Andersen

il magico creatore di fiabe immortali, è dedicato il nuovo negozio, ieri inaugurato in Galleria Rossoni, dove le mammine di Trieste troveranno quanto di più elegante, distinto e signorile crea la moda per l'abbigliamento del mondo piccino. Il nuovo negozio, che sarà diretto dalla signorina Licia Savio, è stato creato con squisito senso d'arte, con brillante intonazione ai personaggi fiabesci dell'Andersen, su idea del sig. Ferluga e realizzato dalle migliori ditte artigiane locali. Alla signorina Savio e al suo bel negozio, cordiali auguri di meritata fortuna.

«Pastificio Triestino»

e «Le Campane di S. Giusto» sono due pregiate marche di pasta alimentare, prodotte e diffuse in tutti i tipi dallo Stabilimento Paste Alimentari di Trieste. Queste produzioni, frutto e vanto del lavoro triestino, rappresentano quanto di meglio i buongustai triestini possono richiedere nei migliori negozi.

I regali per S. Nicolò

sceglietell subito nella rinomata orologeria-oreficeria di *Oscar Canarutto,* in via delle Torri 2 (tel. 24-671), che li presenta in ricca scelta a prezzi convenientissimi.

Stermin - Arte orafa

Festeggiate il San Nicolò e il Natale con un originale gioiello scelto nei ricchi assortimenti delle nostre oreficerie di via Mazzini 40 e via Dante 10.

Villaggio del Fanciullo

Il direttore del Villaggio del Fanciullo ci scrive: «Preghiamo tutti i signori benefattori che attraverso il «Piccolo» ci inviano le loro preziose offerte, di voler lasciare al giornale il loro indirizzo, perchè ci sia possibile far pervenire loro personalmente il nostro grazie. Nel contempo desideriamo ringraziare vivamente tutti coloro che ci aiutano in questo momento per noi particolarmente difficile. Li assicuriamo della nostra più viva riconoscenza e delle nostre preghiere a Dio».

La TV senza antenna!

Lire 145.000 è il prezzo fissato per il prodigioso televisore *Philips 1958* «Meraviglia dell'immagine e del suono» funzionante senza antenna esterna, il quale sta ottenendo in tutto il mondo un successo di vendita senza precedenti. La concessionaria di vendita, ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90552, concede per questo televisore eccezionale condizioni di vendita eccezionali e cioè senza alcun interesse per vendite fino a 15 mesi. Ma si può acquistare anche fino a 24 rate. Per pagamento a contanti sconto particolare. Propagandando questo televisore *Radiobacchelli* aumenterà la cerchia dei suoi amici e voi dovete essere uno di questi!

Una guida valida

preziosa e sicura per gli alunni delle Scuole medie è l'Enciclopedia dello studente, che rende lo studio facile e piacevole. Domandate il prospetto illustrato, senza impegno d'acquisto, con cartolina postale a: Giorgio Fabro, via Diaz 24, Trieste.

Veramente superiore

è la cucina *«Superior»* della *Fargas* che si trova in vendita, con comode rateazioni da *Balcor,* via San Maurizio 2, I piano.

Vini fini del Collio

L'Azienda Castello di Spessa offre, dal produttore al consumatore, i classici vini: Tokay, Pinot, Cabernet, Riesling, ecc., prodotti nelle proprie vigne di collina, in speciali confezioni consegnate a domicilio. Deposito di Trieste: via Mazzini 14 tel. 33650. Cantine a Capriva: telefono Cormons 6134.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario Ufficiale Gioielleria Marzari. Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Francobolli

Presso la Cassa provinciale delle Poste e presso l'ufficio corrispondenze e pacchi sono in vendita al pubblico, al prezzo di lire 100 cadauno, i bollettini illustrativi dei francobolli celebrativi «Decimo anniversario della Repubblica» e «Risparmio postale». La Direzione delle Poste precisa che le carte valori (francobolli) prossime a scadere di validità, mentre non potranno nè essere vendute al pubblico, nè essere somministrate ai rivenditori autorizzati oltre la data del 30 corrente, continueranno ad essere in vendita, esclusivamente per i collezionisti, fino al 31 dicembre.

Questione di fiducia

Aquistare un radioricevitore o un televisore è questione di fiducia. Sceglie te una marca mondiale che vi dà garanzia: la *Philips.* Sceglie te un fornitore che vi consiglierà bene, in coscienza; vi assisterà e vi tratterà convenientemente: Pietro Delponte, via Timeus 12.

Al Rouge & Noir

del Savoia Excelsior Palace col Tè di domenica 1.o dicembre debuttano *«Silvano Angeli* e *Marino Rasman»* con i cantanti *Ennio* e *Marcello,* All'american bar serve *Bruno.*

Al Monte Pegni

Sabato 30 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui orologi d'oro ed una lavatrice Hoover nuova, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Ballo della Montagna

Sabato 30 corr., dalle 21.30 in poi. Presso la segreteria della «Ginnastica» prenotazione tavoli e rilascio inviti per gli amici dei soci.

S. Nicolò al Circolo Marina

Venerdì 6 dicembre San Nicolò porterà i suoi regali ai bimbi del Circolo Marina durante la festa dedicata al mondo dei piccoli. Informazioni e prenotazioni in segreteria sociale (telefono 36-733)..

† Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia e dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è spirata serenamente

Aurelia ved. Tassini nata Mazza

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia NERINA con il marito TULLIO de LEITENBURG, la sorella MARGHERITA con il marito MARIO CERGOLET e i parenti tutti.

Un particolare e commosso ringraziamento alle Suore Orsoline, ai dottori Klugmann e Camerini, che tanto amorevolmente assistettero e curarono la cara Estinta.

---

† La nostra cara vecchia mamma e nonna

Olga ved. Lolli

s'è addormentata per sempre serenamente.

I funerali avranno luogo oggi 28 novembre, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di Viale XX Settembre 5, direttamente al Cimitero.

Famiglie: KORN BORGHI, MESTRONI

---

† Il 26 corr. dopo breve malattia spirò serenamente, munita dei conforti religiosi

Maria Manzoni ved. Frisacco

d'anni 82

La dolente sorella CARMEN ved. MARCUZZI in COSOLO in unione a tutti i parenti ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma una prece

---

† Consunta dalle sofferenze, con tutti i conforti della Fede e accompagnata dalle sue innumerevoli opere buone, è salita a Dio

Lidia Canestrini

Zelatrice del S. Cuore

La desolata sorella MARIA assieme alla mamma lo annuncia a nome dei parenti tutti.

Ringraziamenti vivissimi al dir. prof. dott. Donini, al medico curante dott. Maionica per le sue amorevoli prestazioni e ai religiosi tutti per l'assistenza spirituale.

La salma è tumulata a Rovereto nella tomba di famiglia.

---

† Addì 27 corr. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Giuseppina Pertot

Ne danno la dolorosa notizia il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 26 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pockar v. Bastiani

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA e MARINO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 28 corr. alle ore 14 dalla Strada di Fiume N. 17.

---

† Munita dei conforti religiosi si è spenta il 24 corr., dopo crudele malattia, la cara esistenza di

Osman Murri

di anni 75

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ITALIA, le figlie BRUNA e BIANCA e i parenti tutti.

Valga la presente quale partecipazione personale.

Roma, 28 novembre 1957.

---

† Ha cessato di vivere dopo lunghe sofferenze

Giovanni Viola

d'anni 76

Lo ricordano a quanti gli vollero bene, le figlie, il figlio, il fratello, la cognata, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 27 corr. è spirato

Antonio Vouk

lasciando nel dolore le figlie, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 15.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento il nostro caro

Giovanni Liotta

Ne dànno il triste annuncio i famigliari tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia e al lavoro il 26 corr. si spense, amorevolmente assistito dalla sua adorata moglie

Federico Kerkoc

Ne danno angosciati il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti, a nome di tutti i congiunti la moglie FRANZI e i figli FEDERICO e PIETRO.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Domenico Vuga.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 15, dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, Vienna, Treviso 28 novembre 1957.

---

† Martedì 26 corr. si spense serenamente munita dei conforti religiosi all'età d'anni 72

Pierina ved. Dorati

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO, la nuora BRUNA la nipote RINUCCIA, la sorella ANGELINA, i fratelli CARLO e GIUSEPPE, in unione ai nipoti e congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri dopo lunghe sofferenze, lontana dalla sua amata Orsera, si è spenta all'età di 82 anni

Eufemia Busetti ved. Poropat

La figlia ROSA, il genero, la nipote, a nome anche degli altri figli assenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Agli amici, alla Direzione e ai colleghi del Lloyd Triestino, al Circolo Marina Mercantile e a tutti coloro che, in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Giovanni Sbisà

sentiti ringraziamenti.

Famiglie SBISA' - SAVERI

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Mamma

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare all'amico Pietro Ughi per esserci stato di grande conforto nei momenti più dolorosi.

Famiglia DAGNELUT

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ZORZON e MOCILNICK ringraziano tutti coloro che in varia guisa parteciparono al loro dolore per la perdita del caro

Valentino

CONCLUSO ALLA CORTE D'ASSISE IL PROCESSO A PORTE CHIUSE

Sei anni e nove mesi di carcere a uno jugoslavo imputato di spionaggio

Il suo complice, un mofalconese, condannato a 11 mesi è stato scarcerato avendo già scontato tutta la pena

Con un severo verdetto di colpevolezza si è concluso ieri sera alla Corte di Assise il primo processo per spionaggio politico e militare in danno dell'Italia e in favore della Jugoslavia. Per la delicata natura della materia il processo si è svolto a porte chiuse. Vi erano imputate inizialmente quattro persone: Guerrino Fercovich di 35 anni, cittadino jugoslavo residente a Pola in via Lino Mariani 17; Aristide Ongaro di 36 anni residente a Monfalcone in via Duca d'Aosta 14; Carlo Katic detto «Panza» capitano dell'UDBA di Pola e Rudi Katic, subentrato al fratello nella direzione degli organi di polizia jugoslava di Pola.

Per le scarse indicazioni sull'identità dei fratelli Katic il processo nei loro confronti è stato stralciato all'inizio del dibattimento. Secondo l'accusa i due Katic erano i mandanti, il Fercovich l'emissario e l'Ongaro l'esecutore materiale per la raccolta di materiale relativo alla dislocazione dei reparti militari nella zona di confine, loro forza e armamento nonchè sull'ubicazione dei centri informativi segreti italiani.

La rete di spionaggio venne scoperta dai Carabinieri nella estate dello scorso anno. Il Fercovich venne arrestato il 18 agosto 1956 nei pressi del casello ferroviario di Poggioreale Campagna; addosso gli vennero trovati documenti di carattere militare. Il 1.o settembre successivo i Carabinieri procedettero all'arresto dello Ongaro.

Iniziatosi lunedì mattina il processo si è concluso ieri sera. La Corte applicando gli art. 483, 488 e 477 del Codice di procedura penale ha dichiarato Guerrino Fercovich colpevole del reato ascrittogli (spionaggio militare e politico) e Aristide Ongaro del reato di colposa rivelazione di segreti di Stato così modificando per l'art. 261 del Codice di procedura penale la rubrica del reato. Ha concesso ad entrambi la diminuente dell'art. 311 (lieve entità) e le attenuanti generiche di cui all'art. 62 bis ed ha condannato il Fercovich alla pena di sei anni e nove mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'espulsione dallo Stato a pena espiata; l'Ongaro a 11 mesi e 20 giorni di reclusione. Entrambi sono stati condannati al pagamento delle spese processuali e del mantenimento in carcere. Avendo l'Ongaro già scontato la pena ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Il P. M. aveva chiesto la condanna del Fercovich a 15 anni di reclusione, dell'Ongaro a dieci anni.

La Corte si è dimostrata severa nel giudicare un reato di tale importanza, compiuto a danno dello Stato e di tutta la collettività, volendo con ciò dare un monito anche per i processi che seguiranno. Domani avrà inizio presso la stessa Corte di Assise il processo a carico di Ferruccio Dominis, Marijan Cetin e Ivan Cotic mentre nel ruolo della Corte di Assise di Udine figura un terzo processo per spionaggio a carico di Francesco Vucchi e dei cittadini jugoslavi Apolin Vouck, Dusan Rozman detto «Orlov», Boris Zvatarnjk e Mirko Timazic.

Pres.: Rossi; P. M. Scarpa; canc. Magliacca; difesa avv. Centazzo di Udine (per Ongaro); Paolo Sardos e Basa (per Fercovich).

La spedizione dell'Alpina nella Grotta di Sciacca

Alla notizia diramata dall'ANSA e da noi pubblicata ieri riguardante una terza spedizione nelle Stufe vaporose di San Calogero sul Monte Cronio di Sciacca in provincia di Agrigento, siamo in grado di aggiungere, per averli avuti direttamente dall'Alpina delle Giulie, i seguenti particolari.

La Commissione Grotte «Eugenio Boegan» della sezione del CAI di Trieste ha da alcuni mesi allo studio i problemi di un'esplorazione nelle cavità interne delle Stufe vaporose di San Calogero, come è stato del resto già da noi annunciato, ancora molti mesi fa.

La prima fase delle ricerche volte alla conoscenza delle condizioni di adattamento e delle alterazioni fisiopatologiche cui va soggetto l'organismo umano durante il soggiorno in ambiente analogo alle Stufe vaporose, può essere considerata esaurita e gli esperimenti, con una speciale tuta-scafandro, hanno dato risultati incoraggianti. Fra qualche giorno, nelle camere a vapore del Bagno Comunale di via Paolo Veronese gentilmente messo a disposizione, sarà sperimentato un nuovo prototipo di tuta-scafandro da usarsi per l'esplorazione delle cavità di Sciacca.

L'esito di questi esperimenti è determinante per precisare la possibilità e l'ampiezza dell'esplorazione oltre il punto raggiunto nel gennaio 1957 da una squadra della Commissione Grotte diretta dal sig. Saverio Medeot, le condizioni tecniche per l'eventuale ricupero e la documentazione in sito dei grandi vasi neolitici scoperti nel corso dell'ultima esplorazione e il programma di studio definitivo e particolareggiato.

Per quanto riguarda il finanziamento della futura spedizione il problema non è stato ancora ufficialmente risolto. Le spese inerenti alle ricerche effettuate ed in corso sono state sostenute fino ad oggi dalla Commissione Grotte con il concorso dei suoi soci.

In tale situazione il presidente della Commissione Grotte, Carlo Finocchiaro, ci ha precisato che sono ovviamente premature le notizie riguardanti la data e l'ampiezza delle ricerche da effettuarsi e la composizione della spedizione per la quale sono stati peraltro avviati i primi contatti.

Una serie di cadute con conseguenze non lievi

Un anziano pensionato ha voluto approfittare del bel sole che allietava ieri la mattinata quasi primaverile, decidendo di farsi una bella passeggiata dalle parti di casa. Intorno alle 10, il settantenne Matteo Sossi, che abita in via di Servola 759, è uscito di casa e si è incamminato tranquillamente verso Sant'Anna. Ma, giunto nei pressi dell'ingresso principale del vecchio cimitero, il Sossi che si manteneva strettamente sul margine della strada non s'è accorto che stava procedendo difilato verso un fosso, sicchè vi è precipitato dentro. Il povero pensionato ne è stato tratto fuori immediatamente da alcuni passanti, i quali hanno altresì provveduto a far intervenire sul posto la CRI di piazza Sansovino. Il Sossi, che nella caduta ha riportato escoriazioni multiple alle mani, è stato accompagnato all'Ospedale. Dopo le cure all'astanteria, ha potuto rincasare; dal medico astante è stato giudicato guaribile in una settimana.

Una ventina di giorni or sono è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Teresa Nannino ved. Portaferri di 82 anni, che abitava all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5; l'anziana signora era rimasta vittima di una caduta in uno dei corridoi dell'alloggio, e avendo riportato la frattura del femore destro era stata accolta con prognosi riservata. Per sopravvenute complicazioni la poveretta è deceduta alle ore 22 di ieri l'altro.

Verso le 17 è stata accolta ieri nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore la portinaia Giovanna Zangan ved. Scarcia di 74 anni, abitante in via Brunner 10. Trasportata dalla CRI, la donna ha dichiarato di essere rimasta vittima nella mattinata di una caduta accidentale nella propria abitazione. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni per un trauma alla base dell'emitorace sinistro.

Nel pomeriggio i funerali della vittima di via Pacinotti

Dolorosa eco ha avuto a Villa Opicina la tragica fine dell'operaio Mario Tensi, precipitato ieri l'altro — com'è noto — dal quinto piano di uno stabile in costruzione in via Pacinotti. Numerose famiglie hanno reso una commovente visita di cordoglio ai familiari dello scomparso, pianto dai genitori, dalla moglie, da un figlioletto di otto anni e dal fratello. Neppure ieri i compagni di lavoro del Tensi, i dipendenti dell'Impresa di costruzioni dello ing. Nicolò Carlini, si sono presentati al cantiere edile, in segno di lutto. Il lavoro verrà ripreso infatti appena dopo i funerali, i quali dovrebbero celebrarsi questo pomeriggio previo il consenso dell'autorità giudiziaria; se giungerà il nullaosta, il feretro dovrebbe lasciare la Cappella mortuaria di via della Pietà intorno alle 15, per essere trasferito ad Opicina: il rito funebre dovrebbe essere celebrato nella chiesa del villaggio, dal momento che la famiglia dello scomparso risiede appunto a Opicina in via degli Alpini 77.

D'altra parte si è appreso ieri che le condizioni di Giovanni Parich, il muratore precipitato insieme al Tensi dalla tragica impalcatura, sono andate progressivamente migliorando, tanto che i medici — pur senza averlo dichiarato definitivamente fuori pericolo — non disperano ormai di salvarlo.

Purtroppo nessun miglioramento ha fatto registrare la vittima del tragico incidente accaduto sabato scorso alla cava di Rupinpiccolo; Stanislao Scabar, il giovane manovratore della gru precipitata fragorosamente nella cava da un'altezza di 9 metri, giace tuttora in grave stato, fatto segno delle premurose cure dei medici dell'Ospedale. Le sue condizioni sono stazionarie, e la prognosi è ancora strettamente riservata.

IL FINANZIAMENTO DEGLI ATENEI

Un'azione di protesta degli studenti universitari

Per i giorni 29 e 30 novembre — rileva una nota del Tribuno degli studenti universitari — è stata indetta dall'Unione nazionale una agitazione studentesca in nove delle maggiori Università italiane, per protestare contro l'atteggiamento del Governo per quel che riguarda il finanziamento degli Atenei. Il Tribunato dell'Università di Trieste pur non proclamando l'astensione degli studenti dalle lezioni, si associa alla protesta che tale agitazione intende significare.

Nel nostro Ateneo, le conseguenze della scarsa sensibilità degli organi di Governo verso le esigenze delle Università sono per adesso contenute. Non si sono avuti, come altrove, aumenti delle tasse a carico degli studenti; provvedimenti al quale alcuni Rettori hanno dovuto ricorrere non trovando possibilità di finanziamento nella sede direttamente responsabile, che sono lo Stato e i suoi organi. Alla Università di Milano il provvedimento del Rettore, attuato ancora nel corso del passato anno accademico ha provocato una vivace reazione di quell'organismo rappresentativo degli studenti il quale, richiamandosi a un disposto della legge Ermini, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato per non essere stato preventivamente interpellato in merito all'aumento delle tasse. Assieme a Milano, altre tra le maggiori Università, tra cui Padova, Bologna, Torino, hanno decretato per domani e dopodomani l'astensione degli studenti dalle lezioni in segno di protesta per gli aumenti. Il Tribunato di Trieste, pur manifestando solidarietà alla posizione assunta dall'Unione nazionale, si è astenuto da ogni agitazione attiva, non essendovi motivi locali che la giustifichino.

Per quanto riguarda la posizione degli studenti di fronte alla questione del finanziamento degli Atenei, va ricordato ancora che l'UNURI ha convocato il suo Consiglio nazionale già in settembre appositamente per tale problema. In quella occasione l'Unione nazionale ha definito il proprio atteggiamento impegnandosi nella stesura di un progetto di legge che permetterebbe di destinare al finanziamento delle Università da otto a dieci miliardi di lire all'anno, oltre al miliardo e 200 milioni previsti dalla legge Ermini, provvedendovi con una addizionale sui redditi di categoria A e B. L'azione dell'UNURI è attualmente diretta a suscitare sensibili rispondenze al suo progetto negli organi dei partiti, affinchè il problema del finanziamento degli Atenei possa essere incluso nei programmi elettorali e debitamente presentato all'opinione pubblica.

Si è concluso ieri a tarda sera il Congresso regionale dell'«Intesa», con la approvazione di dieci mozioni. La mozione generale, riconoscendo «valide le prospettive indicate dal Segretario nazionale; constatata la possibilità di una ricerca di una più ampia collaborazione possibile fra le forze universitarie che si riconoscono nel rispetto delle reciproche posizioni ideologiche e nel rinnovamento democratico della vita e delle strutture degli Atenei attraverso il contributo della Rappresentanza universitaria; auspica la possibilità che anche sul piano locale si esplichi questa convergenza che potrebbe opportunamente determinare linee di comune responsabile impegno dell'Intesa e dell'Unione Goliardica Triestina».

In relazione all'elezione del Tribuno, la seconda mozione «ritiene la candidatura di un rappresentante dell'Intesa come la soluzione più rispondente all'affermazione dei criteri perseguiti dal gruppo nell'ambito degli O. R.». Un'altra mozione esprime l'insoddisfazione dell'«Intesa» per l'opera dell'attuale Tribuno; problemi particolari sono oggetto delle successive mozioni.

Per gli allevatori di torelli

L'Ispettorato dell'Agricoltura porta a conoscenza degli interessati che nel mese di dicembre avrà luogo la visita ordinaria autunnale per l'approvazione dei tori. La vigente legge non consente la tenuta dei tori di età superiore ad 10 mesi, non approvati, o per i quali non sia in corso domanda di approvazione. Si invitano, pertanto, tutti i possessori di torelli che compiono i 10 mesi di età entro dicembre a presentare, entro il 5 dicembre, regolare domanda diretta alla Commissione provinciale per l'approvazione dei tori, presso l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, via Ghega 6, tramite il rispettivo Comune. Analoga domanda dovrà essere presentata da tutti i tenutari di tori già approvati la cui approvazione scade il prossimo dicembre. Per informazioni rivolgersi alla sede della Commissione o telefonare al n. 23-927.

E' in programma dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura l'organizzazione della prima rassegna bovina della razza bruno-alpina che avrà svolgimento a Basovizza.

Il Ballo della montagna

La Società Alpina delle Giulie invita i propri soci a intervenire al ballo della montagna che avrà luogo sabato 30 novembre c.a. nella sede della Società Ginnastica Triestina. Questo ballo che per antica tradizione è sempre stato una delle manifestazioni più brillanti nella nostra città, è destinato a radunare anche quest'anno un'eletta scelta di alpinisti, di sciatori e di quanti hanno una profonda passione per la montagna.

LE TRATTATIVE A ROMA PER GLI EX GMA

Ancora divergenti le posizioni delle due parti

Oggi un'altra riunione - L'assemblea dell'Unione dipendenti al Commissariato indetta per stasera

E' continuata ieri a Roma la discussione tra la delegazione della Camera del Lavoro di Trieste e i rappresentanti del Ministero della riforma burocratica, in ordine al disegno di legge governativo per la sistemazione del personale ex G.M.A. e agli emendamenti presentati dall'on. Cappugi a nome del Sindacato.

Ultimato l'esame degli articoli riguardanti il personale civile si è proceduto alla trattazione di quelli relativi ai dipendenti dell'Ufficio del Lavoro e dei vari corpi di polizia. I lavori sono proseguiti a ritmo serrato, ma, data la complessità della materia e la divergenza delle posizioni delle parti, contrariamente alle previsioni di ieri, non si è potuto raggiungere ancora l'accordo sperato e pertanto si è dovuta aggiornare la riunione, che continuerà pertanto ancora oggi.

La segreteria del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, aderente alla Camera confederale del Lavoro comunica che, in previsione di un ritardo nel rientro della delegazione attualmente a Roma, la assemblea già indetta per domani, venerdì, è rinviata a uno dei primi giorni della prossima settimana, che verrà precisato in tempo utile.

Questa sera, frattanto, con inizio alle 18.30, avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 7, un'assemblea indetta dall'Unione addetti al Commissariato del Governo, nel corso della quale sarà fatta relazione sull'esito dei colloqui che i rappresentanti dell'Unione stessa hanno avuto in sede parlamentare in merito al problema degli ex GMA.

Un voto di solidarietà per i metalmeccanici dei C.R.D.A. e dell'Arsenale è stato espresso ieri sera dal Consiglio comunale di Muggia, con il seguente ordine del giorno che ha ottenuto l'adesione di tutti i gruppi politici: «Il Consiglio comunale di Muggia, esaminata la grave situazione determinatasi per il perdurare dello sciopero ai C.R.D.A. e all'Arsenale Triestino, esprime solidarietà con coloro che lottano da più di sei mesi per un più giusto salario, stigmatizzando l'atteggiamento padronale che con la sua intransigenza aggrava l'economia dell'intera zona ed in particolare di Muggia già tanto provata. Dolorosamente colpito dal dover constatare l'assenteismo del Governo, che si dimostra insensibile alle sollecitazioni dei partiti politici e delle categorie economiche, tanto più che lo sciopero coinvolge un'industria a partecipazione statale (I.R.I.), chiede il pronto interessamento del Governo per risolvere con equità e giustizia tale vertenza, affinchè ritorni la tranquillità in seno a tante famiglie così duramente colpite».

Nella discussione, aperta dal Sindaco Pacco, è intervenuto il cons. Marassi per affermare la solidarietà della D. C. con i lavoratori e ricordare che la ragione remota della vertenza è rappresentata dalle disagiate condizioni economiche degli operai, i quali, ha soggiunto, non possono e non devono essere i soli a subire le conseguenze delle difficoltà aziendali lamentate dai Cantieri.

Nel corso della seduta da parte comunista vi è stata l'intenzione di portare al voto una mozione di protesta contro il Governo per la nota vicenda del raduno partigiano indetto a Roma, poi ritirata e trasformata in una protesta verbale del cons. Prodan (P.C.), tema che ha dato luogo a vivaci battute polemiche. Un'interessante deliberazione è stata invece promossa dai gruppi di minoranza (D.C., P.R.I. e P.S.D.I.) per la creazione di una commissione che avrà il compito di risolvere il problema dell'iscrizione tra la popolazione stabile dei profughi dalla Zona B residenti nel Muggesano.

Assolto un automobilista dall'accusa di omicidio colposo

Imputato di omicidio colposo per aver investito con la propria autovettura la signora Benedetta Tuttane ved. Smundin cagionandone la morte, Giorgio Tomaselli di 54 anni, abitante in Passeggio S. Andrea 14 è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tomaselli alla guida dell'autovettura TS 17775 l'11 dicembre 1955 percorreva il viale Miramare diretto verso il centro città; procedeva regolarmente sulla destra ad una velocità di 35-40 chilometri di Giunto in prossimità del Largo Roiano vedeva la Smundin attraversare la strada assieme ad un altro pedone, Romano Capecchi; i due camminavano da sinistra a destra (rispetto alla direzione di marcia dell'autovettura) ed entro la zona pedonale. Il Tomaselli dava le segnalazioni acustiche e vedeva i pedoni fermarsi; poi ad un tratto la Smundin si staccava dal Capecchi proseguendo da sola restando così investita e riportando gravi lesioni. Accolta all'Ospedale maggiore vi decedeva il giorno 29 dicembre e di conseguenza a carico del Tomaselli aveva inizio il procedimento penale per omicidio colposo.

All'udienza dall'interrogatorio del Tomaselli e dei testi è risultato che la Smundin si era fermata per lasciar passare l'autovettura essendo stata avvertita dal Capecchi ma ebbe poi a riprendere improvvisamente il cammino quando l'autovettura si trovava ed un metro dal punto in cui si trovava, rendendo così inevitabile l'investimento. Il Tribunale ha escluso la responsabilità dell'autista poichè l'arresto della donna, che si era rivolta verso di lui, lo aveva legittimamente autorizzato a proseguire e il successivo e improvviso slancio della donna verso la macchina costituisce un elemento imprevedibile e tale da spezzare il nesso di causalità fra la condotta del guidatore e l'evento.

Pres.: Fabrio; P. M. Tavella; difesa avv. Pierpaolo Pollucci.

Corso di taglio e cucito

Il Movimento femminile del Partito nazionale monarchico organizza un corso di taglio e cucito. L'insegnante del corso sarà la signora Maria Caputo.

Chiarimenti ed iscrizioni presso la Segreteria della Federazione provinciale del P.N.M., piazza della Borsa 12, dalle ore 18 alle 20.

Una brusca frenata di un filobus della linea «15», su cui viaggiava verso mezzogiorno la casalinga Maria Gorup di 57 anni, abitante in S.M.M. Superiore 647, è costata ieri alla donna la sospetta frattura del dito medio della mano destra. La donna era andata infatti a sbattere violentemente contro la porta anteriore della vettura pubblica.

MOLTE LACRIME MA NULLA DI GRAVE

Per sottrarsi all'auto cade e si frattura un dente

La bambina è inciampata sulla cordonata del marciapiede

Una scolaretta di 11 anni, Licia Frausin abitante in via Bonomea 115, mentre attraversava il tratto iniziale di Salita di Gretta, si è accorta all'ultimo momento che stava per essere investita da un'automobile che risaliva la via e ha cercato di sottrarsi al pericolo guadagnando di corsa il marciapiede. E' però inciampata contro la cordonata, ha perduto l'equilibrio ed è caduta lungo distesa sul selciato. Il fatto è successo alle 14.15. Subito dopo sono intervenuti i sanitari della CRI, i quali hanno trovato la ragazzetta seduta piangente su di una sedia fatta trasportare da un vicino negozio; numerosi passanti, oltre che una signora che la conosceva, l'attorniavano e si prodigavano a rassicurarla: non si era infatti prodotta ferite gravi. L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze più serie; ma, per fortuna, la piccola se l'è cavata con la frattura di un dente, avendo sbattuto sul selciato con la faccia. Licia piangeva per il dolore e per la preoccupazione che le dava il fatto di vedersi colare del sangue dal naso e si guardava poi con insistenza il ginocchio sbucciato. Trasportata allo Ospedale maggiore, è stata giudicata guaribile in una settimana. Le sono state riscontrate la frattura parziale del primo incisivo superiore sinistro, una ferita lacero contusa alla mucosa del labbro inferiore, contusioni al naso con epistassi, contusioni escoriate al ginocchio sinistro; la bambina è stata trattenuta nel reparto ortopedico. A produrre, seppur involontariamente, tanto scompiglio è stato il signor Renato Nossal di 33 anni, il quale guidava la utilitaria targata TS 16692.

Alle 15.45 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore il falegname Guido Beltrame di 28 anni, abitante a Turriaco in via Dante 7; gli sono state riscontrate dal medico astante contusioni escoriate al ginocchio sinistro, escoriazioni alla regione malleolare interna sinistra, distorsione del polso destro con sospette lesioni ossee, lievi contusioni all'inguine e alla gamba sinistra. Il Beltrame si è prodotto questa bella serie di ferite — guaribili in una ventina di giorni — rovesciandosi con la propria motoleggera targata GO 6902, mentre percorreva la strada di Longera in direzione della città. I motivi che hanno causato l'incidente rimangono sconosciuti. Un'autolettiga della CRI ha raccolto il ferito nei pressi dello stabile n. 2 della Strada per Longera.

Una fase dell'operazione di ricupero del camion, caduto in mare l'altro giorno al Porto Vecchio («Giornalfoto»)

SPETTACOLI

Sabato al Teatro Verdi la prima della «Lucia»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc che, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo domani alle 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Oliviero de Fabritiis.

Sabato alle 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. L'opera, concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, sarà interpretata da Leyla Gencer, alla quale, per dichiarata indisposizione della signora Ratti, è stato affidato il ruolo di protagonista e, Giacinto Prandelli, Nino Carta, Lorenzo Sabatucci, Antonio Massaria nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani, Coreografia di Nives Poli, Regia di Carlo Acly Azzolini. S'inizierà domattina alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti.

Le recite al Teatro Nuovo

Mentre continuano con immutato successo le repliche di «Molto rumore per nulla» di Shakespeare, (anche questa sera per il turno di abbonamento F, la Compagnia del Teatro Stabile si ripresenta, con inizio alle 21) il giorno 4 dicembre, debutterà per un breve ciclo di recite, la Compagnia Volonghi - Buazzelli - Lionello con «Il tacchino» di Feydeau Giorgio.

Durante il breve soggiorno nel nostro Teatro della Compagnia Volonghi - Buazzelli - Lionello, la nostra Compagnia Stabile eseguirà un ciclo di recite in provincia per ritornare in sede il 10 dicembre.

«Serata... gialla» al Circolo Cantieri. Il Piccolo teatro della prosa, diretto da Bruno Sardi, presenterà domani, venerdì, alle 20.45, nella sala teatrale del Circolo Cantieri (via San Francesco 5) la commedia di Emilio Càglieri «Serata... gialla». I biglietti sono in vendita presso la cassa del teatro, via San Francesco 5, seralmente dalle 18.30 alle 20.

Il soprano Gloria Davy alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti la cantante negra Gloria Davy sosterrà un concerto con la collaborazione della pianista Rosetta Ely. Il programma comprende composizioni di Purcell, Mozart, Verdi, Schumann, Fauré e Turina.

Al Cinema del Ragazzo

I giovani amici del Cinema del Ragazzo rivedranno certamente con piacere la piccola Mary, la padroncina del puledro «Zingaro», nel film «L'orfana senza sorriso», diretto da Jean Negulesco e interpretato da Greer Garson, Walter Pidgeon e Agnese Moore, che verrà proiettato alle ore 16 e alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Si tratta di un lavoro che esalta gli affetti puri, pur mantenendosi vivace ed emozionante. La trama avvincente e l'interpretazione eccellente degli attori faranno passare ai giovani spettatori alcune ore serene. Il lavoro è tratto da un racconto di Mary McSherry. Seguirà un documentario. I biglietti e le tesserine si possono acquistare presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Proiezione documentari all'USIS

Venerdì alle 18 e alle 19 al Centro culturale USIS di via Galatti 1 avrà luogo la proiezione di due documentari a colori di recente produzione:

«Thanksgiving in America»: descrizione della festa del Ringraziamento che si celebra negli Stati Uniti ogni anno, l'ultimo giovedì di novembre, con riti religiosi e riunioni familiari. «Litografia a colori»: prodotto dall'Università del Mississippi. Il litografo americano Reginald Neal illustra la tecnica della litografia a mano e descrive il processo in tutti i suoi particolari, dalla preparazione della pietra, al disegno, alla composizione finale. Il documentario interessa particolarmente litografi, artisti in genere, critici d'arte e professori di disegno. L'ingresso è libero.

«Serata... gialla» al Circolo Cantieri. Il Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Bruno Sardi, presenterà domani alle 20.45 nella sala teatrale del Circolo Cantieri, via San Francesco 5, la commedia di Emilio Càglieri «Serata... gialla».

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Terza rappresentazione «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc. Turno abbonam. B platea e palchi, C galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di F. Enriquez. Turno abbon. F. Prenotazione e vendita posti botteghino teatro, tel. 24153. Prezzi sett. A L. 600; sett. B. L. 400; galleria L. 200.

EXCELSIOR. 16: «Arrivederci Roma», un grande film in technicolor e technirama, con Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio.

FENICE. 15: «La diga sul Pacifico». Un film d'eccezione, in technirama-technicolor, con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet, R. Centa, Y. Sanson.

NAZIONALE. 15.30: «Italia piccola» con Nino Taranto, Rita Giannuzzi, Erminio Macario, Enzo Tortora. Una sorridente storia d'amore in totalscope Ferraniacolor.

ARCOBALENO. 16: «Tigre nella nebbia». Un fortissimo giallo, con D. Sinden e T. Wright. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani grande prima del film «Qualcosa che vale» con Rock Hudson. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: «I pionieri del Wisconsin». Una meravigliosa avventura, in technicolor, con Cameron Mitchell e Glynis Johns. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 16: Trionfale successo di Kim Novak nel film Columbia «Un solo grande amore», con Jeff Chandler. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Vietate tutte le tessere. La sala è riscaldata.

FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro comico insuperato «Muraglie», con l'indimenticabile coppia Stan Laurel e Oliver Hardy.

CAPITOL. 16.30: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film cinemascope technicolor con Rita Hayworth, Robert Mitchum, Jack Lemmon. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: La M.G.M. presenta «Quegli anni selvaggi», uno dei più commoventi drammi umani, con B. Stanwyck e J. Cagney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA (Roiano). 16: «Il vendicatore silenzioso» con F. McMurray. Technicolor d'avventura Dear.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: Ultimo giorno «Il gigante». Colosso della cinematografia mondiale, con E. Taylor, R. Hudson e J. Dean, in technicolor. Seconda settimana.

ALDEBARAN (già Mare). 16: «Guaglione», il grande successo dell'anno, con Tina Pica, Claudio Villa, Giulia Rubini e Dorian Gray. Cinemascope.

ARISTON. 16: «Mademoiselle Pigalle», ne combina di tutti i colori, in uno spumeggiante e allegro cinemascope technicolor, con Brigitte Bardot e Misha Auer. Ultimo giorno. Ore 21: TV.

ARMONIA. 15: «Il marchio dell'odio». Meraviglioso. J. Cotten e V. Lindfors. Continuo successo della rivista «Neroneide». Compagnia Donato - Viller.

AURORA. 14.30: «La legge del Signore», con G. Cooper, D. Mc Guire, A. Perkins e l'oca Samanta. Crescente successo. Ultimi giorni.

GARIBALDI. 16: «Scandalo a Miami». Un film girato nella più elegante ed equivoca spiaggia del mondo, con Lee J. Cobb, Patricia Medina ed Edward Arnold.

IDEALE. 16: «Quel fenomeno di mio figlio» con Dean Martin e Jerry Lewis.

IMPERO. 16.30: «La nonna Sabella». Comicissimo capolavoro Titanus, con S. Koscina, R. Salvatori, T. Tica e R. Rascel. Ore 21: TV.

ITALIA. 15.30: Jane Powell, Edmund Purdom, Debbie Reynolds e Vic Damone in «Athena e le 7 sorelle». Giovinezza, eleganza e amore in un divertente technic. musicale M.G.M. 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16.30: «La vita è meravigliosa» con James Stewart, Donna Reed e Lionel Barrymore. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 16: «Una pelliccia di visone» con Giovanna Ralli, Roberto Risso, Paolo Stoppa e Fabrizi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «L'alba del gran giorno». Risuona l'eco della diana di guerra tra sudisti e nordisti. Technicolor con Virginia Mayo e Robert Stack.

VIALE. 16: «Le schiave di Cartagine». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Gianna M. Canale e Marisa Allasio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.30: Un colosso della cinematografia: «Lassù qualcuno ci ama», Paul Newman, Pier Angeli. Il film che ha avuto i maggiori successi di pubblico e di critica nella stagione 1957. Metroscope.

AZZURRO. 16: «Magnifico avventuriero» con G. Cooper, L. Young. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Rasputin». Capolav. in technicolor. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17: «Il vetturale del Moncenisio». R. Lupi, E. Cegani.

MARCONI. 16: «Il vestito strappato». Capolavoro in cinemascope, con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Gail Russell.

MASSIMO. 16: «I 7 assassini». Drammatica avventura nel lontano West dove regna la legge della prateria. Cinemascope - technicolor, con Randolph Scott e Gail Russell. (Warner). Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «S.O.S. Polizia coloniale» con Myron Hearley e K. Booth. 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Il primo film di Federico Fellini: «Lo sceicco bianco», premiato a Venezia e mai proiettato a Trieste, con Alberto Sordi, Brunella Bovo e Giulietta Masina. Prima visione.

RADIO. 16: L'ultimo successo comico di Totò in: «Totò lascia o raddoppia».

S. VITO. 16: «La spiaggia», technicolor, con M. Carol e R. Vallone.

SECOLO. 16: «Fuga nel sole» con J. Marais, D. Scala, Kerima. Technicolor in cinemascope.

SERVOLA. 18: «Ore 10, lezione di canto». Musicale, divertente.

TURISTI JUGOSLAVI A PASSEGGIO PER TRIESTE

FASCINO DELLE BICICLETTE E DI UNA VACANZA ALL'ESTERO

Per la festa della RFPJ migliaia di cittadini della vicina Repubblica sono giunti in gita oltre confine

Piazza della Borsa e Corso tra le dieci e il mezzogiorno: la gente consueta che va per uffici e, sul tardi, i ragazzi che tornano dalle scuole e scendono a buttare l'occhio fino al mare. L'animazione di sempre sta assumendo in questi ultimi giorni un aspetto particolare. Sono gruppi di persone, per lo più uomini, che dalla foggia degli abiti e dal parlare non sono di casa. Si piazzano davanti le vetrine dei negozi, entrano, acquistano (scarpe soprattutto) e poi continuano il carosello, richiamandosi da un marciapiede all'altro e concedendosi verso la fine dell'itinerario una sosta in qualche buffet: birra e salsicce.

Ultimo scoppio della stagione turistica? Sì e no. «Sì» perchè si tratta di stranieri, di sloveni, per precisare, in gita turistica con meta la nostra città; «no» perchè più che per le bellezze naturali o artistiche essi vengono per fare acquisti e per festeggiare con una vacanza di questo genere la ricorrenza della costituzione della Repubblica jugoslava, alla quale si vuole dare quest'anno una particolare solennità.

La data precisa della ricorrenza dovrebbe essere l'odierna, ma i festeggiamenti includono complessivamente quattro giorni; una specie di «week-end» prolungato, che comprende giorni festivi da noi contemplati ad esempio nel Ferragosto e nell'Ognissanti.

Nell'occasione quest'anno sono state organizzate in grande stile delle gite turistiche per Trieste, Gorizia e varie località dell'Austria, e oltre alla cospicua serie di viaggi si è provveduto anche a fornire i turisti di una certa disponibilità di denaro. Da Lubiana sono arrivati oltre 1400 funzionari statali, e circa 3000 ne sono previsti per i prossimi giorni provenienti da Zagabria e da altri centri della Croazia.

L'impressione che Trieste suscita in questi turisti di novembre è di ammirazione, ma soprattutto, come s'è detto all'inizio, sono le vetrine dei negozi di abbigliamento che li incantano, dove procedono a vari acquisti, non trascurando di fermare il loro interesse sugli oggetti per la casa. In particolare poi, appena svincolatisi dal fascino del centro, sono attratti dai negozi di biciclette. Sarà la fama di Bartali e Coppi, o sarà la possibilità ch'essi ancora hanno di usare l'umile e silenzioso velocipede, fatto sta che se ne partono con le loro belle corriere sovraccariche di fiammanti biciclette. Partono naturalmente da Foro Ulpiano, scelto come base e punto di partenza per questa pacifica invasione, e trasformato in questi giorni in una specie di provvisoria stazione delle autocorriere.

(«Giornalfoto»)

CONFERENZE

→ Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, il maestro prof. Bruno Bidussi illustrerà l'opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Il commento storico-estetico sarà integrato con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali.

→ L'ALUT comunica che oggi, alle 18.30, avrà inizio il corso di letteratura italiana tenuto dal prof. Bruno Maier, presso il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi, in via Mazzini n. 26. Quanto prima avrà pure inizio il corso di storia e storiografia tenuto dal prof. Iginio Moncalvo.

→ Proseguendo il suo breve ciclo di conferenze divulgative nel campo della archeologia paleontologica, il prof. Walter Maucci, su invito dell'Università Popolare, parlerà questa sera, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), sul tema «Origine e storia del Carso». La esposizione sarà integrata, a cura del prof. Maucci, con illustrazioni grafiche.

→ Oggi alle ore 16.20 all'albergo Excelsior la contessa Maria Teresa Balbiano da Torino parlerà per i Convegni Maria Cristina sul tema «La giustizia nel pensiero dantesco». Tutti ricorderanno la gentile contessa che destinò gran parte dei cinque milioni, premio della sua bella e profonda cultura dantesca alla competizione di «Lascia o raddoppia» ad opere di bene.

→ Questa sera alle 18.30 nella sede dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici di via Ghega 2, il signor Ireneo Bremini parlerà sulle vicende e la presente incerta sorte del «Politeama Rossetti».

SEGNALAZIONI

→ «Meloni siamo, meloni resteremo. Da qualche giorno dopo una lezione avuta, i miei di famiglia me compresa, siamo in parecchi, nonni, figlioli, nipoti, quando ci scappa una filovia 5, non avendo tempo da perdere, ci rassegniamo ad andare a piedi, la filovia ci raggiunge di solito appena alla fermata in via Filzi. Senza commenti. Suppongo che parecchi roianesi sottoscriverebbero la presente a quattro mani». Eppure l'intervallo tra una vettura e l'altra è di 10 minuti al massimo, a meno che non si tratti delle tarde ore serali. Ma siccome voi camminate, la filovia impiega degli altri minuti per raggiungervi, poniamo altri 4-5 minuti. In totale sono 14-15 minuti, quanti, appunto, ne occorrono per compiere a piedi, andando lentamente, il percorso da Roiano al principio di via Filzi.

→ La signora «Mary» ci segnala un fatto da lei osservato: in un negozio una cliente aveva pagato con un foglio da mille lire la roba acquistata; le mille lire sono state messe subito nel cassetto; poi, nel fare i conti per il resto, il commesso ha sostenuto essergli state date cinquecento anzichè mille lire e solo l'intervento della nostra lettrice, che si trovava là accanto, ha potuto chiarire la situazione. La signora esprime pertanto l'opportunità a che il resto venga conteggiato e rimesso ai clienti prima che le banconote, con cui sono state pagate le merci, siano deposte nei cassetti. Il ragionamento è perfettamente congruente: è quanto avviene nella gran parte dei casi, in tutti negozi dove c'è una cassiera e anche negli altri, dove i commessi sono sufficientemente esperti.

→ La direzione di un cinema di via dell'Istria ci invia questa nota: «In riferimento all'osservazione mossa qualche tempo fa su queste colonne da un lettore sulla carenza o meglio sull'assenza totale di spettacoli da rivista e avanspettacolo nella nostra città, vogliamo far presente che fra non molto una sala cittadina di una capienza superiore ai mille posti a sedere sarà dotata di un palcoscenico atto ad ospitare gli spettacoli che il sig. Mauro Del Frate auspica. Crediamo pertanto opportuno, visto che il problema è di grande attualità, che le autorità, che in via di massima hanno già approvato il progetto, diano il loro appoggio per risolvere questa deficienza nel campo artistico della nostra città». Non sappiamo che cosa ne pensi il signor Del Frate; ad ogni modo, se la cosa riesce, sarà certamente meglio che niente.

Un nostro lettore ci segnala una recente sentenza del Pretore di Savona in cui un automobilista — il signor Mario Mattei — imputato di non aver aderito all'intimazione di un vigile che aveva fischiato per fermarlo, è stato assolto con formula piena. Il Pretore infatti ha affermato, nel suo giudizio, che non esiste legge, nè decreto che autorizzi il vigile urbano a usare il «fischietto» per intimare l'«alt» a un automobilista, a un pedone, a chicchessia. L'unico caso in cui è permesso ai vigili soffiare a pieni polmoni nel fischietto è quando sta per passare un'autoambulanza, un'autopompa, una camionetta della polizia. Ma allora il «suono prolungato» del fischietto non s'indirizza al singolo automobilista, è un richiamo a tutti i passanti, motorizzati e no, perchè si fermino o si scostino alla svelta. «Ciò — dice il nostro lettore — mi ha stupito. Voi lo sapevate? E allora perchè tanti fischi ai crocicchi di Trieste?». Noi non sapevamo ma sospettavamo che questo inurbano sistema di richiamare all'ordine i contravventori non fosse precisamente legale. E ciò per ragioni di dignità e di rispetto del cittadino, sentimenti dei quali le nostre autorità sembra abbiano idee imprecise. Si fischia per chiamare un cane — quando il cane è educato a rispondere al fischio — o per far cantare un canarino; i buoni genitori sgridano il bimbo che impara a fischiare e convocare gli amici con il suono modulato che esce dalle sue labbra. Poi magari il bimbo, divenuto adulto, si sente stridere nelle orecchie il fischio rabbioso di un vigile urbano, soltanto perchè, stufo di attendere il verde in Piazza Goldoni, attraversa la strada per giungere puntuale — com'è buona educazione — all'appuntamento. La sentenza del Pretore di Savona giunge opportuna. E quante sentenze ci sarebbero, opportune, valide e conclusive, se molti automobilisti o pedoni rifiutassero di aderire alla «conciliazione» e si recassero in Pretura, al dibattimento, per confutare, con l'assistenza di un legale o anche senza assistenza, pur che conoscano la logica e il viver civile, tante contravvenzioni spiccate contro il più elementare buonsenso. C'è stato un caso recentemente, di una multa applicata a un automobilista perchè aveva «passato» un semaforo rosso, allo scopo di lasciare via libera a un'autolettiga della Croce Rossa che sopraggiungeva a tutta velocità. L'automobilista aveva tutte le ragioni dalla sua parte, non solo quelle legali, ma anche quelle della morale e dell'educazione civica. Eppure il vigile ha voluto punirlo: «Il regolamento parla chiaro» sembrava dicesse, «non si passa con il rosso». Chissà se quell'automobilista ha pagato la multa; e se ha pagato chissà con quale animo si appresterà a stanziare la piccola somma che per la Befana servirà ad arricchire i semafori cittadini di bottiglie e di panettoni? Un'altra cosa, tanto per finire. Sarebbe ora che all'interrogatorio di rito — la patente, la carta d'identità, nome e cognome, professione — fossero abolite le voci «paternità» e «maternità». La legge è legge anche per i Vigili urbani.

→ «Nonostante i ripetuti richiami della direzione, ai concerti indetti dalla Società omonima si continua a giungere in ritardo e non si tratta di qualche isolato come un ottimista potrebbe pensare, ma di schiere ben nutrite. E' una cosa veramente penosa che artisti di fama spesso mondiale debbano aspettare i comodi di individui che, appartenendo alla buona se non alla migliore società triestina, dovrebbero pur avere un minimo di rispetto verso il prossimo. Chiudo precisando che questa mia non è rivolta in alcun modo al comitato direttivo al quale evidentemente è demandato il compito di elevare il livello culturale e non educativo dei propri soci. Ringraziando, dott. S.T.». La puntualità non è mai stata degli italiani e non crediamo che possano essere i concerti triestini del lunedì sera a cancellare l'atavica inclinazione del nostro popolo per la «puntualità senza impegno». L'unico sistema che i teatri siano riusciti a escogitare per evitare il disturbo dei passi e degli scricchiolii del pavimento a concerto iniziato è stato quello di far chiudere le porte alle battute iniziali e fino al termine della prima parte o, almeno, del primo brano. E' un sistema un po' coercitivo, ma i cui risultati sono categoricamente indiscutibili; e per quanto ci è concesso, ci permettiamo di consigliarne l'adozione anche ai responsabili della Società in parola.

→ «Costretto da alcuni giorni a letto da una noiosa influenza, passo il tempo — dice il signor Guido Fradeloni — ascoltando, quasi in continuazione, la radio. In questa occasione ho avuto modo di rilevare con quanta frequenza per non dire insistenza, vengono effettuate trasmissioni in dialetto napoletano: canzoni, battute, scenette, tutto in napoletano. Se dovesse continuare così, suggerirei alla RAI di inserire nei programmi un corso di "lingua" napoletana, per dar modo agli ascoltatori delle altre regioni, e specialmente agli stranieri, di apprenderla e di apprezzare quindi maggiormente le sullodate trasmissioni. E chissà non venga il giorno in cui il napoletano potrà eliminare del tutto la lingua di Dante! Voi che ne dite?». Noi giriamo alla RAI il suggerimento del nostro lettore, perchè lo riteniamo molto saggio e tale da valorizzare con la minima spesa e la minima fatica le trasmissioni dell'Ente radio. Non va dimenticato, infatti, che la Radio italiana è soltanto incidentalmente un mezzo di diffusione della cultura e di diffusione delle idee; sotto questa nobile cornice, che viene messa in mostra di tanto in tanto per non rendere il gioco troppo scoperto, si nascondono invece altre e maggiori verità della Radio. L'uso del napoletano fa parte del gioco, perchè è l'elemento folcloristico più immediato e più facile da sfruttare, con il quale si possono ottenere certi «effetti» anche senza spremersi le meningi. Lo stesso valga per la televisione: infatti, l'argomento migliore che gli esercenti dei pubblici esercizi abbiano potuto contrapporre alle intenzioni del Governo di limitare l'uso dei televisori nei loro locali è stato il mancato introito di svariati miliardi per le casse dell'Ente sotto forma di canone; non già, come qualcuno forse vorrà credere, a difesa di una funzione di elevazione culturale dei programmi televisivi, che soltanto con le proiezioni nei pubblici esercizi potrebbe raggiungere la massa della popolazione. Se il Governo, infatti, si fosse piegato di fronte a questa seconda argomentazione, non avrebbe receduto dalle sue intenzioni limitative in maniera integrale e indiscriminata, come sembra intenzionato a fare. La televisione può essere una finestra aperta sul mondo nelle tante remote plaghe in cui la vita scorre da secoli, e purtroppo tuttora, entro poli immutabili. Per tutta l'Italia rurale, la gran parte dell'Italia, la televisione è forse l'unica forma di spettacolo moderno accessibile; ma crediamo che nemmeno la stessa TV presuma di poter assolvere un simile compito nel centro delle grandi città, dove invece non è più possibile entrare in un locale pubblico, di sera, senza sentirsi frastornati dalle valanghe di suoni uscenti da quei modernissimi strumenti di tortura che sono i televisori, quando usati senza buon senso nè modestia. Ma queste sono distinzioni che presumono un calcolo morale; cosa che non ci si deve aspettare da coloro che non essendo napoletani, amano esprimersi in napoletano, per fare «effetto».

→ «Caro Piccolo, ti prego di farmi sapere in una delle tue «segnalazioni», perchè da circa un anno diversi commercianti hanno eliminato le loro insegne dai negozi e perfino alcuni medici hanno ridotto o levato le loro targhe dai portoni d'ingresso. Si tratta di una nuova tassa? E' poi tanto elevata? Ringraziando, ti saluto. G. Perucco». Beato lei, signor Perucco; lei non sa di nuove tasse, non conosce tutte le miserie che a ogni levar del sole angustiano sempre più numerose il povero genere umano; lei non sa di rivolgimenti, nè sconvolgimenti politici, ignora la gara mondiale per la conquista degli spazi celesti e quella per la penetrazione negli spazi... arabi; lei probabilmente ignora che al Comune di Trieste c'è un Commissario prefettizio e i motivi che ve lo hanno condotto. Ma come fa a vivere in un tal nirvana? Ce ne insegni il segreto: non le promettiamo di trarne partito, ma, chissà?, non è escluso che un giorno, avendo raggiunto una certa saturazione dello spirito, non facciamo come lei. La introduzione a Trieste della legge 703, alla applicazione della quale si deve la scomparsa di molte insegne e targhe, ha avuto una pubblicità e un seguito di commenti, rimostranze, polemiche e agitazioni che poche leggi possono vantare; ma lei se n'è accorto soltanto nell'imminenza delle feste natalizie, quando — così immaginiamo — s'è dato a girare per le vetrine in previsione di qualche acquisto e ha notato la ridotta presentazione pubblicitaria dei negozi. Eppure avremmo giurato che al pari della bomba all'idrogeno e dello «sputnik», la legge 703 fosse universalmente conosciuta, almeno tra la popolazione di Trieste.

NAVI IN PORTO

Il giorno 27 novembre 1957

B. 10 «Enri» (it.), B. 24 «Pirlant» (tur.), B. 31 «Vesuvio» (it.), B. 32 «Fairwater» (li.), B. 33 «Al Riadh» (li.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 36 «Ausonia» (it.), B. 37 «Slidre» (nor.), B. 38 «Rio Belgrano» (arg.), B. 39 «Spuma» (it.), B. 40 «M. U. Martinoli» (it.), B. 42 «Rosalba» (it.), B. 43 «Mahfus» (cost.), B. 46 «Makedonija» (jug.), B. 47 «San Gervasio» (it.). Molo Bandiera: «Hoko Maru» (giapp.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «S. Mari» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Sfinge» (it.), «Rosasicula» (it.). Ilva Vecchia: «Gull» (li.), S. Sabba: «V. Zanibon» (it.). Aquila: «Olympic Splendor» (li.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.).

MOVIMENTI

27 novembre: «Gull» da Ilva a mare, «Rosalba» da B. 42 a mare; 28 novembre: «Enri» da B. 10 a mare, «V. Zanibon» da S. Sabba a mare, «Slidre» da B. 37 a mare, «Vildren» da S. Rocco a S. Sabba, «Rosasicula» da B. 48 a B. 10.

ARRIVI

27 novembre: «Giove» da B. 44 (Audoly); 28 novembre: «Exporter» B. 42 (A. Skipping), «Camelia» B. 35 (Tripcovich), «Taide» B. 9 (Degiampietro), «Athinai» B. 37 (F. Cosulich).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 8; min. L. 170, min. L. 180; prev. L. 180.

Arance II qualità: q.li 210, min. L. 70, mass. L. 90; prev. L. 80.

Limoni: q.li 18; min. L. 100, mass. L. 140; prev. L. 130.

Mandarini I qualità: q.li 6; min. L. 160, mass. L. 200; prev. L. 160.

Mandarini II qualità: q.li 30, min. L. 115, mass. L. 150; prev. L. 130.

Mele I qualità: q.li 40, min. L. 180, mass. L. 220; prev. L. 180.

Mele II qualità: q.li 165; min. L. 40, mass. L. 140; prev. L. 85.

Patate: q.li 105; min. L. 27, mass. L. 43; prev. L. 37.

Cavoli fiori: q.li 102; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 40.

Finocchi: q.li 95; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 30.

Cicoria: q.li 70; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 25.

Cavoli verze: q.li 66; min. L. 7, mass. L. 50; prev. L. 10.

Insalate diverse: q.li 48; min. L. 30, mass. L. 150; prev. L. 55.

Spinaci: q.li 27; min. L. 40, mass. L. 140; prev. L. 60.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. La disponibilità delle derrate, le offerte e le richieste sono state nel complesso regolari.

IL PROCESSO A CARICO DELL'EX RAGIONIERE DEL CORONEO

Strane relazioni epistolari attorno alla vita di un carcere

Come funzionava il servizio di trasporto dei detenuti a Venezia affidato a un'impresa privata - Nomignoli e frasi convenzionali

Tra il vivo interesse di un folto pubblico è stato ripreso ieri al Tribunale penale il processo a carico dell'ex ragioniere delle carceri del Coroneo Sergio La Raja e dell'appaltatore carcerario Remo Poli di Cremona; imputati il primo di peculato, corruzione continuata e rivelazioni di segreti d'ufficio, il secondo di istigazione continuata alla corruzione «per aver promesso denaro e altra utilità» a un agente di custodia addetto alla contabilità delle carceri di Venezia. Terzo imputato nel processo, ma per un reato marginale, l'ing. Luciano Rupini di Trieste.

Il processo sarebbe l'atto conclusivo dell'«operazione Coroneo» compiuta lo scorso maggio dai Carabinieri, con un vasto controllo della situazione in atto alle locali carceri. Con un'inchiesta cronologicamente inversa, i Carabinieri, partendo da alcune irregolarità emerse al Coroneo (che portarono all'incriminazione del La Raja, accusato, fra l'altro, di aver distolto alcune brande di ferro per utilizzarle, quale ringhiera in una sua modesta villetta a Grado) giunsero alla scoperta di altre particolarità che riguardavano servizi di appalto carcerario a Venezia; fatti questi che risalgono al 1949, e per i quali si procedette all'arresto a Cremona dell'appaltatore Remo Poli. Costui, dopo quindici giorni di arresto, ottenne la libertà provvisoria verso cauzione di due milioni di lire, mentre al La Raja il Tribunale concesse la libertà provvisoria al termine della prima udienza tenutasi il 30 ottobre scorso.

Quasi l'intera udienza è stata occupata dall'interrogatorio del Poli; è stato un interrogatorio molto laborioso e quanto mai meticoloso cui l'imputato è stato sottoposto dal Presidente Corsi, che ha voluto chiedere chiarimenti e precisazioni anche su elementi di contorno onde non lasciare nessuna ombra nel procedimento in corso che si protrarrà fino alla prossima settimana. L'atteggiamento del Tribunale è dovuto alla complessità della materia in esame, che si impernia sostanzialmente su tre aspetti — almeno per quanto riguarda i fatti di Venezia discussi ieri —, e cioè i rapporti del Poli con il La Raja e con il maresciallo degli agenti di custodia Gino Spinato e il servizio di trasporto dei carcerati gestito dall'impresa del Poli stesso.

E' stata data lettura di un lungo e voluminoso carteggio intercorso nel 1949 fra il Poli e il La Raja; si tratta di 56 missive (sequestrate al La Raja) che l'appaltatore cremonese inviò al ragioniere in relazione alla gestione del servizio trasporti carcerati e ai possibili sviluppi. In ognuna di queste lettere ricorrono frasi misteriose e a prima vista incomprensibili, che sembrano uscite da qualche trattato di codici segreti o reminiscenze del linguaggio usato durante la guerra da Radio Londra. Dovrebbero essere invece soltanto innocue interpretazioni di parte sull'andamento degli affari, secondo quanto il Poli ha spiegato ieri in aula, rispondendo a decine di domande del Presidente e dei giudici. Il tono di mistero è suffragato dall'uso di nomignoli e pseudonimi che il Poli faceva in queste lettere, nessuna delle quali è intestata chiaramente al La Raja, che viene invece in quasi tutte indicato come «Compare» mentre quale propria firma il Poli usava nomignoli curiosi quali «Ginetto», «Carolina», «Minie», «Filippi», «Vedovella» ecc., pseudonimi questi sotto i quali lo stesso Poli anche si celava per indicare al «Compare» quanto avrebbe fatto, ma che non riteneva opportuno altri fossero a conoscenza. Così in una lettera, fra l'altro si dice che... «Carolina avrebbe telefonato...»; «Carolina» era il Poli, estensore della lettera. Anche per indicare altre persone dell'amministrazione carceraria gli imputati usavano una terminologia particolare; il direttore della ragioneria, Faini, ad esempio, in tutte le lettere è indicato come «Garibaldi» (forse per l'avanzata età) e «garibaldini» sono tutti gli altri funzionari in attesa di essere posti in pensione. Difficile, peraltro, navigare nel labirinto di scritti metaforici e strani nomignoli, e trarre soprattutto una conclusione.

L'interrogatorio stringente del Poli comunque ha portato un po' di luce su tutta la complessa vicenda. «Svolgevo temporaneamente, per conto delle carceri di Venezia, il trasporto dei detenuti, senza regolare contratto d'appalto». Così il Poli ha incominciato a inquadrare la situazione. Esercivа il trasporto con tre motoscafi, dei quali due a venti posti e uno, più piccolo, a dieci posti. Si trattava di trasportare i detenuti dalle carceri veneziane al Palazzo di Giustizia e viceversa, o ai vari commissariati e istituti dei minorenni e di rieducazione ecc. Il servizio si svolgeva in modo soddisfacente, ma v'era una controversia di carattere finanziario fra il Poli e l'amministrazione delle carceri, e più precisamente con il direttore rag. Faini. La sostanza era l'applicazione di un particolare criterio per il pagamento del servizio. L'amministrazione delle carceri insisteva per il trattamento a «forfait» e per il raggruppamento delle persone trasportate. Il Poli, invece, sarebbe stato propenso ad un diverso criterio, basato cioè sul numero dei viaggi e proporzionalmente sul numero delle persone trasportate oltre un certo limite; desiderava fosse applicata la tariffa in uso dai motoscafisti di Venezia sostenendo che il trattamento a «forfait» non rispondeva alle esigenze del servizio ed era inadeguato, in quanto il servizio doveva esser svolto a breve lasso di tempo e in qualsiasi momento del giorno e della notte, con dispendio economico.

La controversia economica turbava il Poli, e così allorquando entrò in rapporto con il La Raja sua preoccupazione fu quella di interessarlo alle sue relazioni con la amministrazione delle carceri. Sull'inizio di tali rapporti è stata data lettura della dichiarazione resa dal Poli in sede istruttoria. Da essa risulta che il La Raja, dipendente della ragioneria delle carceri di Venezia, gli aveva detto di vantare relazioni e di avergli fatto intendere che per certe prestazioni si sarebbe dovuto compensarlo. Incominciò pertanto a fargli dei regali, comperandogli sigarette (il Poli non fuma) e invitandolo al bar o a colazione (anche con la fidanzata). Il La Raja — dice sempre il Poli — non tralasciava occasione di chiedere qualcosa, e più i rapporti si intensificavano più chiedeva denaro. Il La Raja disse anche al Poli che bisognava conquistarsi i favori di alcune autorità (ma non fece mai nessun nome) e che il lavoro andava compensato. Gli faceva inoltre ottenere solleciti pagamenti da parte dell'amministrazione delle carceri di Venezia per le prestazioni del servizio trasporto e, usando sempre un linguaggio misterioso e sotto metafora, in occasione del rilascio dei mandati di pagamento usava informarlo a Cremona con telegramma-chiave «Provveduto, viva la patria».

Su taluni di questi particolari il La Raja, a confronto, ha smentito recisamente, mentre il Poli, da parte sua, ha detto: «Riconosco di aver dato al La Raja le somme di cui al capo di imputazione, ma l'ho fatto anche perchè egli mi sollecitava le pratiche relative agli arretrati di mia spettanza al ragioniere Faini. Sono stato costretto a seguire tale sistema affinchè il rag. Faini inviasse a Roma con sollecitudine le contabilità relative ai trasporti da me effettuati. Oltre a quanto detto, le somme da me date al La Raja riguardavano anche il rimborso spese da lui effettuate per recarsi a Trieste e Udine per conto mio».

Il La Raja inoltre dava suggerimenti al Poli sul come comportarsi «essendo venuto a conoscenza di una specie di congiura, anzi di un atteggiamento ostile del rag. Faini nei miei confronti — ha detto il Poli — e siccome il rag. Faini era un tipo nervoso il La Raja mi informava anche quando egli era più o meno disposto a ricevermi».

La controversia sul pagamento per il trasporto dei detenuti era quindi al centro dei rapporti tra il Poli e il La Raja. Ma in una lettera del giugno 1949 il Poli scriveva: «Dopo il 30 giugno spero che cominci la primavera e se Garibaldi se ne andasse vi sarebbero buone prospettive di interessante lavoro e molto redditizio». Invitato a chiarire il senso della frase, il Poli ha detto che il 30 giugno di quell'anno il Faini doveva andare in pensione e che il La Raja era destinato a diventare capo della ragioneria. Il lavoro interessante e molto redditizio non era comunque collegato ai servizi carcerari, ma si trattava di ben altro: l'appalto dei servizi di nettezza urbana e dei trasporti funebri per il Comune di Venezia. In sostanza il Poli confidava di ottenerne l'appalto e di poter affidare al La Raja la consulenza legale e amministrativa, da sbrigarsi extra ufficio.

Al termine dell'udienza il Tribunale ha sentito Gino Spinato, maresciallo del corpo degli agenti di custodia addetto alla ragioneria e alle dipendenze del rag. Faini, incaricato della compilazione del ruolo paghe e della contabilità dei trasporti carcerari. Testimonianza molto importante per quanto riguarda un trasporto di tabacchi che venne effettuato con i motoscafi del Poli, cioè con mezzi privati, mentre tale trasporto deve avvenire esclusivamente con mezzi dell'amministrazione. Secondo l'accusa il Poli avrebbe promesso allo Spinato di rinunciare all'incasso dell'importo dovutogli per tale servizio, in cambio del fattivo interessamento presso il rag. Faini per l'accettazione dell'altro criterio per il conteggio del servizio trasporto detenuti. Lo Spinato ha detto di essere all'oscuro di questo particolare: per il resto, ha affermato che il rag. Faini accettò ad un certo momento parzialmente il criterio suggerito dal Poli ma con una decurtazione sull'importo complessivo. Non ebbe a ricevere mai doni o importi in denaro, nè ad interessarsi alle questioni del Poli presso il rag. Faini. Il Presidente ha rilevato in proposito che le dichiarazioni attuali erano in stridente contrasto con le deposizioni rese in sede istruttoria e in polizia, richiamando il teste sul dovere di una esatta e giusta testimonianza. Il teste ha allora ammesso che il Poli lo chiamava a volte «signor Gino» e lo circondava «di mille premure e moine» lasciando intendere che sarebbe stato disposto anche a compensarlo. Non parlò comunque mai di denaro.

Dopo cinque ore e mezzo d'udienza, il processo è stato aggiornato a domani mattina alle 9.

Pres. Corsi; P. M. Tavella; canc. Rechelli; difesa avv. C. e P. P. Pollucci, Amigoni, Coen e Groppali (di Cremona).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Buongiorno - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Girandola di canzoni - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Gadda Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Ceragioli - 17: Programma per i ragazzi: Lunga strada da Bolgheri a Madesimo, di Benedotto - 17.30: Vita musicale in America, a cura di Vergara Caffarelli - 18.15: I monologhi di Shakespeare, a cura di Lorenza ed Ugo Bosco - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto del violinista Ferraresi e del pianista Beltrami - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Melodie e romanze - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: Lirica: «Falstaff», di Verdi. Nell'intervallo: Posta aerea.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Orchestra diretta da Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Brigada - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno: P. Lee - 15.15: Canzoni di Piedigrotta 1957 con la orchestra diretta da Esposito - 15.45: Van Damme e il suo complesso - 16: Terza pagina: Storia degli zingari - Concerto in miniatura - Panorami - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Paoletti - 18.10: Ballate con noi - 19: Semprini e la sua orchestra - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: Renzo Ricci ed Eva Magni in «La vita degli altri» di Zorzi - 22: Le voci della fortuna. (Torneo a squadre) - 22.30: I Concerti del Secondo Programma: violinista De Vito - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di Berretta.

III PROGRAMMA

19: I poemi omerici e la realtà storica, a cura di Pareti - 19.30: Musiche di Schumann - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Sammartini, Sibelius - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Viaggio in Inghilterra, a cura di Galvano - 22.30: La musica per violino dalle origini a Viotti, a cura di Pincherle - 23.05: Racconti.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: Orchestra diretta da Federico Bergamini - Cantano Fernanda Furlani, Roero Birindelli e Franca Frati - 17.30: Concerto corale regionale «Antonio Illersberg» 1957 - Quarta trasmissione - Corale «Costanza e Concordia» di Ruda - 17.55: Carnet di ballo Nell'intervallo: 18.15: L'elettricista - Marisa Mantovani presenta «I casi della signora Tarquinia» di Aldo Nicolaj.

(VENEZIA GIULIA)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliana - Prego maestro: Un programma con l'orchestra di Armando Sciascia; 14: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accadde in zona B.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno in Milano: «Zurlì, mago del giovedì», a cura di Cino Tortorella - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz presentato da Bongiorno - 22: Anno geofisico - 2?: Sintonia, lettere alla TV, a cura di Garroni - Telegiornale.

Alla ribalta dei Concerti del Secondo Programma si presenta questa sera la violinista Gioconda De Vito. Il programma comprende: Brahms: Concerto in re maggiore op. 77, per violino e orchestra; a) Allegro non troppo, b) Adagio, c) Allegro giocoso, ma non troppo vivace. Suonerà l'Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Franco Caracciolo.

CRONACHE SPORTIVE

PER IL TITOLO NAZIONALE DEI PESI PIUMA

CAPRARI AI PUNTI VINCITORE DI CAMPARI

La superiore vitalità del detentore ha ragione della classe del pavese - Un magnifico «match»

Roma, 27

Terminata la lunga serie di incontri dilettantistici, con un palazzetto gremito d'invitati, entrano fra le corde, per il titolo italiano dei pesi piuma, il campione Sergio Caprari, di Civitacastellana, e lo sfidante Giordano Campari, di Pavia. Quest'ultimo, al momento della pesatura, ha trovato difficoltà a rientrare nel limite della categoria, e soltanto dopo alcuni esercizi è riuscito ad arrivare al massimo giusto: kg. 57,150. Caprari, invece, aveva subito fatto segnare alla bilancia kg. 57.100.

Primo a fare apparizione sul quadrato è Campari, seguito poco dopo dal campione, il cui nome è scandito dai tifosi. Lo arbitro Martinelli, di Bologna, è unico giudice. Un'attrice del cinema, Rossana Rori, sale sul palco, offre due mazzi di fiori agli atleti e li abbraccia. L'incontro è sulla distanza delle dodici riprese.

La prima ripresa consiste in colpi d'assaggio senza alcun episodio vivace. E' Campari che segna un leggero vantaggio per maggior precisione. Nel secondo tempo è Caprari che avvantaggia. Ha accorciato la distanza e colpisce spesso al corpo. Campari non sembra più sicuro come nel primo tempo nel gioco a distanza. Scambi vivaci nel terzo assalto, ancora vantaggio di Caprari che schiva meglio, attacca di più e colpisce con efficacia. Fasi alterne nella quarta ripresa, che è pari. Caprari ha la meglio nella prima metà e l'avversario si fa valere nella seconda con alcuni precisi destri. Campari sanguina dallo zigomo sinistro.

Nonostante che Campari metta a segno due precisi destri, la quinta ripresa è per Caprari, più abile nello schivare e miglior colpitore a mezza distanza. Vivace la sesta ripresa. Caprari si muove agevolmente nel gioco del rivale e colpisce di rimessa. Ma Campari riesce a portare a segno alcuni colpi che gli permettono di pareggiare l'assalto.

La settima ripresa è nettamente per Campari che attacca vivacemente e colpisce con precisione. Caprari ha un paio di energiche reazioni; ma nel complesso è chiaramente superato. I pungenti corti destri di Campari cominciano a fare effetto nella ottava ripresa. Su uno di essi Caprari barcolla e poi, per tutta la ripresa è controllato e colpito dallo sfidante. Caprari, molestato anche dai sinistri sanguina dal naso.

Capovolgimento della situazione nella nona ripresa. Caprari attacca con grande energia e Campari è subito in difficoltà e per due minuti è in balia del campione, ma non va al tappeto. Caprari rallenta l'attacco nel decimo assalto e Campari si riprende. Ma nell'ultimo minuto è ancora Caprari che s'impone conquistando vantaggio. Relativamente calma la penultima ripresa. Campari ha ripreso a manovrare da lontano; ma Caprari ha schivato gran parte dei colpi e toccato con forza, specialmente al corpo. Tutto sommato parità.

Nell'ultimo tempo Campari, colpito duro è in difficoltà e su un sinistro scivola a terra un attimo. L'arbitro conta sino ad otto; ma il pavese ha ricuperato bene e nell'ultimo minuto ha dei begli sprazzi. Ma il verdetto è quello che doveva essere: per Caprari che lo ha meritato per maggiore avvedutezza e per energia. Campari è un pugile promettente; ha classe ma non ha ancora la esperienza necessaria.

Gli avversari erano ben preparati. Al termine delle dodici riprese apparivano freschi nonostante che l'incontro fosse stato disputato con accanimento.

Presentate le dimissioni di Mortari e Broseschi

Milano, 27

Un membro del consiglio direttivo della Lega professionale, il dott. Mortari, ha inviato le dimissioni al Presidente della Lega professionale conte Giulini. Le dimissioni dei componenti il consiglio direttivo, cinque dopo il recesso dell'avv. Affermi, erano state richieste, come è noto, nel corso della recente riunione dei presidenti delle società di serie A.

I consiglieri avevano invece annunciato l'intenzione di non rinunziare al mandato fino al 1 luglio. E' stata allora nominata una commissione incaricata di svolgere opera di persuasione. Come è noto, le società di serie A hanno chiesto che il consiglio direttivo sia tutto composto dai presidenti delle società stesse.

Questa sera è giunta al presidente della Lega calcio la lettera con la quale anche il consigliere Bruseschi ha rassegnato le dimissioni di appartenenza dal C.D. della Lega professionale.

Baroti allenatore della nazionale ungherese

Budapest, 27

Lajos Baroti, che è stato per molti anni allenatore della squadra del Vasas, campione d'Ungheria, è stato nominato allenatore della nazionale di calcio ungherese.

La decisione, presa dall'associazione calcistica magiara ieri sera e accettata dal Vasas, pone fine alla crisi che si era manifestata la scorsa primavera a seguito delle dimissioni dello allenatore della nazionale Marton Bukovi.

Il primo compito del nuovo allenatore sarà di scegliere la squadra che il 22 dicembre dovrà incontrare ad Hannover la Germania occidentale. Sarà quella la prima partita fra le due squadre dopo che nella finale della Coppa del Mondo del 1954 a Berna i tedeschi batterono i magiari.

Al raduno di Casalecchio
Ristabiliti i quattro azzurri infortunati

Casalecchio di Reno, 27

«Tutti gli azzurri sono in ottime condizioni fisiche», ha dichiarato il medico federale dottor Ferrando dopo la visita compiuta stamane agli atleti nell'albergo di Casalecchio che ospita il raduno collegiale della Nazionale italiana negli ultimi giorni prima della partenza per Belfast. Anche Prini, Montuori, Gratton e Bugatti, che ancora ieri accusavano qualche piccolo disturbo, stanno benone. Questa mattina non si sono allenati a scopo prudenziale, ma da domani potranno unirsi agli altri sul campo. I quattro hanno occupato il resto della mattinata con una passeggiata nella cittadina in compagnia del dott. Ferrando, mentre gli altri dodici atleti scendevano alle ore 10.30 sul campo sportivo di Casalecchio per una breve seduta di allenamento. Li ha accolti una magnifica giornata di sole, la migliore che si sia registrata da queste parti da almeno un mese in qua.

Agli ordini del dott. Foni, i «nazionali» — in tuta azzurra e scarpette di gomma — hanno compiuto giri di pista, flessioni, esercizi ginnici, scatti, corse per circa una mezz'ora. Poi è entrato in campo il collaboratore di Foni, Giovannino Ferrari con sei palloni: a coppie gli «azzurri» si sono allenati in palleggi e passaggi. L'allenamento si è concluso dopo un quarto d'ora con alcuni tiri in porta. Particolare cura è stata dedicata — da parte di Nicolè, Ghiggia e Vincenzi — ai centri dalla destra, che gli altri dovevano raccogliere di testa. Notati alcuni splendidi colpi di testa di Firmani.

L'intera seduta si è protratta per circa un'ora. Poi Foni ha rimandato tutti negli spogliatoi per farsi massaggiare e quindi rivestirsi per la colazione. Il pomeriggio è stato dedicato a seguire la partita Inghilterra-Francia, trasmessa in Eurovisione dalla TV e quindi, verso sera, a una passeggiata.

Probabilmente i prossimi allenamenti sulla palla si svolgeranno allo stadio comunale di Bologna. Si apprende infatti che ieri sera a tarda ora il dott. Foni ha chiesto alla segreteria del Bologna F. C. la disponibilità dello stadio per giovedì, venerdì e sabato, dalle 14 in poi.

Il dott. Foni si recherà domani pomeriggio allo stadio comunale di Bologna con tutti gli azzurri per una seduta di allenamento. Parlando con i giornalisti ha però escluso che venga disputata una partita a due porte. In mattinata i calciatori faranno, tempo permettendolo, una lunga passeggiata a piedi fino al mausoleo di Marconi (Pontecchio) e rientreranno a Casalecchio con l'autopullman.

Gli azzurri hanno trascorso il pomeriggio seguendo alla TV l'incontro Inghilterra-Francia. Alle 20 cena (minestrone, filetti, verdure e frutta), poi breve passeggiata e quindi riposo.

Esonerato Poggi allenatore del Catania

Catania, 27

Il consiglio direttivo del Club Calcio ha esonerato l'allenatore Poggi. La squadra resta momentaneamente affidata al giocatore Carapellese, in attesa dell'ingaggio del nuovo allenatore.

Otto record mondiali
Una Gilera 350 a 230 di media oraria

Monza, 27

L'inglese McIntyre, da qualche tempo inattivo, ha fatto un clamoroso ritorno sulla Gilera 350 conquistando sulla pista di Monza otto nuovi primati mondiali. Il corridore, nei giorni scorsi aveva lungamente provato, oltre ai records internazionali ha ottenuto il primato della pista di alta velocità, percorrendo il 48.o giro in 1'06"3, alla media di km. 230,217, velocità mai raggiunta dalle moto sul circuito monzese.

McIntyre ha percorso i 100 km. in 26'28"1, alla media di km. 226,671 e in un'ora ha raggiunto km. 227,519. L'impresa del corridore e della 350 quattro cilindri ha dello spettocoloso, se si pensa che i due primati sono valevoli anche per le classi superiori: 500, 750 e 1000 cc. I precedenti record della 350 appartenevano alla stessa Gilera, che li aveva fatti registrare con Alfredo Milani il 16 novembre scorso sempre a Monza: 100 km. in 27'51"2 alla media di km. 215.388 e nell'ora km. 215.995. Il primato precedente delle 500 e delle altre categorie sui 100 km. apparteneva ad Amm (Norton) con 27'56", media 215,133 e sull'ora pure ad Amm (Norton) con km. 215,133.

SABATO AL PALAZZO DELLO SPORT

I cecoslovacchi virtuosi del giuoco della pallavolo

Campioni del mondo - Una partita tra loro e una con la rappresentativa triestina

La squadra cecoslovacca campione del mondo di pallavolo ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per domattina alle 9.48 proveniente direttamente da Praga via Tarvisio. I giocatori ospiti sono accompagnati dal presidente della Federazione cecoslovacca che accompagnerà la comitiva per tutto il corso della lunga «tournée».

A Trieste è toccato il privilegio di vedere all'opera per prima questi formidabili giocatori che con i loro virtuosismi hanno portato il gioco della pallavolo all'altezza dei migliori spettacoli sportivi. Non conosciamo ancora i nominativi delle due formazioni nelle cui file però militano atleti come Musil, il giocatore più completo sotto ogni punto di vista che mai si sia presentato su un campo di gioco, unitamente al poderoso Thesar, un uomo dalla «bruciata» unica tanto che il pallone da lui colpito ben difficilmente è arginabile da qualsiasi «muro».

I cecoslovacchi si presenteranno a Trieste con due formazioni. Quella dei titolari che hanno conquistato a Parigi il titolo mondiale e un'altra composta da elementi pressappoco di pari valore. Dopo l'incontro di apertura fra la squadra ceca e la rappresentativa triestina le due formazioni ospiti giocheranno fra di loro una partita di tre tempi. Questo numero costituirà il più interessante e inedito spettacolo sportivo. A questo proposito ricorderemo che circa quattro anni fa, sul campo dell'Idroscalo, la squadra campione degli Stati Uniti diede spettacolo entusiasmando, ma quella squadra, nella competizione per il titolo mondiale svoltasi a Parigi dove i cechi conquistarono il titolo, si classificò appena sesta.

Il programma calcistico dei tornei minori

Orari delle gare calcistiche del 1.o dicembre.

Camp. naz. Dilettanti: Fortitudo-Libertas, campo Muggia ore 14.30; CRDA-Istria, campo San Giovanni ore 14.30; Cava Romana-Edera, campo Aurisina ore 14.30; Sant'Anna-Juventina, campo via Flavia ore 14.30.

Camp. 1.a Divisione: Tergestina-Esperia, campo San Giovanni ore 8.30; Acegat-San Giacomo, campo San Giovanni ore 10.15; Opicina-Audace, campo militare Opicina ore 14.30; Libertas-Cremcaffè, campo Muggia ore 9; Juventus-Aurisina, campo Ponziana ore 14.30.

Camp. Riserve: Fortitudo B-Libertas B, campo Muggia ore 12.15; Ponziana B-Muggesana B, campo Ponziana ore 11.30; San Giovanni-CRDA B, campo Cantieri ore 10.15.

Camp. regionale «ragazzi»: Pordenone-Triestina, stadio comunale «Bottecchia» ore 13; Edera-Udinese, stadio I Maggio (Str. Guardiella 7) ore 14.30; Cremcaffè-CRDA Monfalcone, campo S. Luigi ore 12.15; Cividalese-Pro Gorizia, stadio Martiri della Libertà ore 14.30.

Camp. triestino «ragazzi»: Tergestina-Libertas A, campo S. Giovanni ore 12; Sant'Anna-Muggesana, campo Cantieri ore 12; Fortitudo-S. Giovanni A, rinviata; Istria-Tergestina B, campo militare Opicina ore 11; S. Giovanni B-Edera B, campo I Maggio ore 11; Libertas Opicina-Esperia, campo militare Opicina ore 13; riposa: Triestina. Aurisina-CRDA, campo comunale Aurisina ora «da destinarsi»; Tergestina C-Ponziana Ritossa, campo Ponziana ore 10.15; Libertas B-Audace, campo Cantieri ore 9; riposa: Virtus.

Torneo giovanissimi: Tergestina C-Ponziana Cuccioli, campo Ponziana ore 9; S. Giovanni-Ponziana Pulcini, campo Ponziana ore 13.15; Edera Pulcini-Tergestina A, campo I Maggio ore 13.15; Muggesana-Triestina, campo Muggia ore 10.45; Tergestina B-Fortitudo, campo San Giovanni ore 13.10.

A GLASGOW DINANZI A 85 MILA PERSONE

Il Milan ha travolto i campioni di Scozia (4-1)

Segnano Grillo (2) Bean Baruffi dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo

Glasgow, 27

Segnando quattro gol negli ultimi quindici minuti, il Milan ha battuto il Glasgow Rangers, campione di Scozia, per 4 a 1, nell'incontro di andata della Coppa d'Europa. La partita di ritorno si disputerà a Milano l'11 dicembre. 85.000 spettatori hanno assistito alla bella partita, svoltasi allo stadio Ibrox in notturna.

In un vivace primo tempo, i Rangers riuscivano a portarsi meritatamente in vantaggio per 1 a 0, grazie a un gol del centravanti Murray al 31'. Buffon respingeva un forte tiro di Murray, che si impadroniva nuovamente della palla segnando da distanza ravvicinata.

Dopo l'intervallo il Milan appariva molto più veloce e metteva più volte in difficoltà la difesa dei britannici. Solo uno splendido salvataggio del portiere Ritchie evitava un sicuro gol di Grillo, autore di un gran tiro da una ventina di metri. I locali sembravano riprendersi e controllare meglio le azioni dei rossoneri. Gli italiani assumevano di nuovo l'iniziativa, mostrando un magnifico football e infine al 30' pareggiavano con Grillo, che dopo aver superato tre avversari batteva imparabilmente Ritchie. Sei minuti dopo Baruffi, ala sinistra, segnava il secondo gol. Al 39' Grillo portava a tre le reti del Milan e Bean a quattro minuti dalla fine arrotondava il punteggio.

Alla fine il Milan è stato completamente padrone del campo, mentre gli scozzesi apparivano demoralizzati. Gli italiani hanno avuto in Zannier un perfetto «stopper» e in Buffon un bravo portiere. All'attacco Grillo è stato il migliore, seguito da Baruffi.

Formazioni delle squadre: GLASGOW: Ritchie; Little, Caldow; McColl, Telfer, Miller; Scott, Simpson, Murray, Baird, Hubbard. MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Beraldo, Schiaffino, Bean, Grillo, Baruffi. ARBITRO: Asensi (Spagna).

Allo Stadio di Wembley
L'Inghilterra batte la Francia per 4-0

Londra, 27

La Nazionale di calcio inglese ha oggi nettamente battuto la Francia per 4 reti a 0. Primo tempo 3 a 0. Hanno assistito all'incontro svoltosi allo stadio di Wembley 70 mila persone. Gli inglesi si sono portati in vantaggio a soli tre minuti dall'inizio dell'incontro e da quel momento i padroni di casa hanno nettamente dominato la situazione per tutta la durata della partita. I francesi, sebbene abbiano messo in mostra un buon giuoco tecnico a metà campo sono stati inconcludenti nelle azioni contro la porta avversaria.

L'incontro odierno non era valevole per le eliminatorie per i campionati del mondo in quanto tanto gli inglesi che i francesi si sono già qualificati per le finali della Coppa del Mondo, ma la partita ha dimostrato che i tricolori hanno ancora un duro lavoro la svolgere per mettere in campo una squadra che sia in grado di rappresentare una minaccia ai campionati di Svezia.

Il centravanti francese Douis avrebbe potuto rappresentare un serio pericolo per la rete dei bianchi ma gli è mancato l'appoggio dei colleghi di squadra. Le mezze ali Ujlaki e Piantoni troppo spesso hanno dovuto correre in difesa per proteggere la loro porta dalle incursioni degli attaccanti inglesi. Ciò ha lasciato grossi vuoti nell'attacco francese.

Douglas, il calciatore ventitreenne del Blackburn Rovers, il quale ha preso il posto del famoso Matthews, quale ala destra della Nazionale inglese, ha debuttato brillantemente. Egli ha messo in difficoltà la difesa francese col suo gioco di «dribbling». Una delle sue migliori azioni sotto porta è stata quando, dopo aver recuperato una palla che stava per oltrepassare la linea di fondo, ha passato indietro alla mezz'ala Robson che ha messo in rete. Per la prima volta un arbitro russo — Nikolai Latycev — ha diretto un incontro internazionale in Inghilterra e ha soddisfatto i tecnici. L'ultima partita fra le due Nazionali risale al maggio 1955 a Parigi quando la Francia battè l'Inghilterra per 1 a 0.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: INGHILTERRA: Hopkinson; Howe, Byrne; Clayton, Wright, Edwards; Douglas, Robson, Taylor, Haynes, Finney. FRANCIA: Abbes; Zitouni, Kaelbel; Domingo, Tylinski, Bollini; Wiesnieski, Ujlaki, Douis, Piantoni, Vincent.

Le reti dell'Inghilterra sono state segnate dal centravanti Taylor al 3', dalla mezz'ala destra Robson al 23', ancora da Taylor al 33' del primo tempo e da Robson al 30' della ripresa.

Lokomotiva-Padova 3-2

Belgrado, 27

La squadra di calcio di seconda divisione Lokomotiva ha battuto oggi quella del Padova per 3-2 (2-0) in un incontro amichevole disputato a Zagabria.

A Marchetto e Arce due giorni di squalifica

Milano, 27

La commissione giudicante ha rinviato l'esame dei rapporti ufficiali sulle gare del 29 novembre limitandosi a deliberare unicamente in merito alle partite disputate dalle società che saranno impegnate il giorno 1 dicembre 1957 nonchè in merito alle gare del torneo cadetti e del campionato juniores. Società: ammenda di lire 100.000 all'U.S. Palermo, di lire 35.000 all'U.S. Cremonese, di lire 20.000 all'U. S. Salernitana, di lire 18.000 all'U.S. Sanremese, di lire 12.000 all'U.S. Pro Vercelli. Giocatori espulsi: squalifica per due giornate: Marchetto (Palermo) sanzione condizionalmente sospesa; ammonizione: Lugli (Zenit Modena). Giocatori non espulsi: squalifica per due giornate: Arce (Torino); squalifica per una giornata: Negri (Vigevano) sanzione condizionalmente sospesa; ammonizione con diffida Arce (Torino), Formuca (Biellese); ammonizione: per scorrettezze di giuoco: Basiliani (Verona), Ponzoni (Zenit Modena), Colombi (Legnano), Tortonese (Sanremese), Facelli (Vigevano), Miniussi (Parma).

Siviglia-Aarhus 4-0

Siviglia, 27

Il Siviglia ha battuto oggi l'Aarhus di Danimarca per 4-0 nella partita di andata degli ottavi di finale del torneo per la Coppa dei campioni d'Europa. Primo tempo 3-0. La squadra locale ha completamente dominato l'undici danese. Hanno segnato: l'ala destra Antoniet al 6' e al 35' il centravanti Loren al 25' e al 7' della ripresa. Una quinta rete segnata da Loren al 19' del secondo tempo è stata annullata dall'arbitro belga Grandain per carica irregolare contro il portiere dell'Aarhus. Nella ripresa il pubblico ha fischiato gli spagnoli per non avere arricchito il bottino di reti.

Campionato riserve
Oggi Triestina B-Verona B

MIGLIORANO VARGLIEN CLAUT E BELLONI

Nella mattinata di ieri i giocatori della Triestina hanno ripreso la via dello stadio dopo due giorni di riposo. Si è trattato di un lavoro leggero a base di esercizi di cultura fisica e qualche palleggio al quale hanno partecipato tutti i titolari meno beninteso gli infortunati Belloni, Varglien e Claut. Le condizioni di Varglien sono migliorate ma il centromediano dovrà osservare ancora un periodo di assoluto riposo in attesa di una nuova visita fissata per lunedì prossimo. Belloni va molto meglio e si spera in una sua utilizzazione alla ripresa del campionato. Claut invece è quasi a posto.

Oggi le riserve rossoalabardate giocheranno allo stadio contro il Verona una partita valevole per il campionato nazionale cadetti. La gara avrà inizio alle ore 14.30 e riuscirà molto interessante perchè Olivieri ha incluso diversi titolari, forse per tenerli in movimento in considerazione del fatto che per questa sosta del campionato la Triestina non ha ritenuto opportuno disputare nessun incontro amichevole.

Ecco la squadra rossoalabardata che scenderà in campo oggi: Marzuttini; Dudine, Costello; Petagna, Mercusa, Rocco; Olivieri, Brach, Milani, Tulissi II e Attili. Da utilizzare nel secondo tempo: Vascotto e Rimbaldo.

Nessuna squalifica a giuocatori di basket

Roma, 27

La commissione della Federazione italiana pallacanestro nella sua ultima riunione ha preso le seguenti decisioni: ammonizione e diffida: Benito Zollia (Goriziana) ed Erminio Doria (Reyer Venezia); ammonizione: Giorgio Dario e Bruno Montesco (Reyer Venezia). Rinvio gara: l'incontro Reyer Venezia-Udinese in programma per il 1.o dicembre verrà disputato il 5 gennaio 1958 causa indisponibilità del campo di giuoco della Reyer.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato ufficiale del Comitato giuliano della FIGC: Multa di lire 500: Alba e Salci B. Giocatori espulsi dal campo, squalifica per 3 giornate: per comportamento gravemente offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro, Reddi (cap. Sant'Anna); squalifica per due giornate: per azione di violenza nei confronti di un avversario, Roblegg (Ronchi), Bonetti (Edera), Candussi (Romans), Costantini (Amoco), Dominese (Aurisina); squalifica per una giornata: per reazione a violenza di un avversario, Susig (Mossa), Crevatin (Libertas Muggia). Ammonizione: per offese all'arbitro, Pizzul (Cormonese). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per una giornata, per comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro a fine gara: Bizai (v. c. S. Anna).

Pallacanestro
Udinese-Stock oggi in amichevole

Dopo un rinvio e alcuni spostamenti di data, finalmente stasera sarà disputato a Udine l'incontro amichevole fra le squadre maschili della Pallacanestro Stock e dell'Udinese. Si tratta di un allenamento che tornerà più utile ai friulani che ai triestini; tuttavia qualche cosa di buono potrà produrre anche per i biancocelesti, più che mai bisognosi di collaudare il loro schieramento. La partita di Udine si presta a dovere per saggiare lo stato di forma dei triestini alla vigilia della difficile partita con il Gira, in programma domenica prossima a Montebello. Questa sera a Udine non sarà presente Magrini, indisponibile. Zar avrà però a disposizione tutti gli altri elementi della «rosa» per cui effettuerà la trasferta con i seguenti undici titolari: Damiani, Salich, Cavazzon, Jurman, Porcelli, Natali, Cescutti, Montgomery, D'Iorio, Bianco, Perissinotto.

La squadra femminile si è allenata martedì sera al completo e ritornerà al «Palazzo» questa sera, per l'ultima seduta settimanale. Domenica le campionesse d'Italia ospiteranno la Fari Mantova, squadra che sta aumentando il rendimento grazie all'apporto di alcune giocatrici anziane venute a potenziarne i ranghi.

Per la successiva partita della Stock a Milano, contro il Chlorodont, i dirigenti triestini hanno chiesto lo spostamento dell'orario dal mattino al pomeriggio, in precedenza dell'incontro maschile Simmenthal-Stock, in programma al Palazzo dello Sport milanese.

Rallye del Sud a Taormina. L'Automobile Club di Messina organizza dal 9 al 14 dicembre il «1.o Rallye del Sud a Taormina», manifestazione internazionale automobilistica di regolarità, valevole per il campionato italiano di turismo. Per informazioni di dettaglio rivolgersi all'ufficio sportivo dell'Automobile Club Trieste, via del Teatro 1, telefoni 24377 e 24803.

Rugby Trieste. Oggi, alle 20.30, solito allenamento delle squadre sul campo del Crda.

BOXE PER IL TITOLO DEI 2.a e 3.a SERIE
Altre vittorie giuliane: Sulligoi, Kozina e Princi

Mestre, 27

La riunione di questa sera, la terza in ordine di tempo dell'eliminatoria del campionato dilettanti seconda e terza serie, si è svolta in tono minore sia per il limitato numero degli incontri disputati sia per il livello assai scadente degli incontri stessi. Si era nutrita qualche speranza per i mediomassimi ma nessuno degli elementi che sono saliti sul ring ha fornito una prestazione degna di nota. Qualcosa di positivo ha palesato il goriziano Princi, ma troppo breve è stato il suo «dialogo» con il vicentino Cattaneo per poter stabilire le esatte possibilità del vincitore. Comunque Cattaneo aveva iniziato a gran carriera e aveva anche messo a segno un paio di ganci destri, ma poi Princi ha lavorato sodo alla figura e verso la fine del tempo ha piazzato un destro doppiato da un sinistro alla mascella che hanno fatto cadere intontito l'avversario.

Nel welter pesanti lotta quasi in famiglia fra i triestini Kozina e Bozzer. Ha vinto ai punti il primo senza tuttavia fornire una prova convincente. Non è andato per le lunghe il goriziano Sulligoi il quale dopo qualche vivace scambio ha toccato duro al sopracciglio del padovano Bacco. L'arbitro è stato costretto a intervenire sospendendo il «match».

Ecco i risultati: welter pesanti (ottavi di finale): Sulligoi di Gorizia batte Bacco di Padova per intervento medico alla prima ripresa; Kozina dell'A. P. Trieste batte Bozzer dei CRDA di Trieste ai punti; mediomassimi: Princi di Gorizia batte Cattaneo di Vicenza per k. o. tecnico alla prima ripresa.

La giornata di domani sarà particolarmente intensa giacchè sono in programma ben 37 incontri per i quarti di finale, di cui diciotto al pomeriggio e i rimanenti alla sera.

Brani di telecronaca la sera del 6 dicembre

Roma, 27

Come già preannunciato la RAI-TV ha confermato che per ragioni di carattere tecnico sarà impossibile effettuare la telecronaca diretta dell'incontro internazionale di calcio Irlanda del Nord-Italia, che, come è noto, si giocherà a Belfast mercoledì 4 dicembre; tuttavia, nello stesso pomeriggio, sarà effettuata la radiocronaca dell'incontro.

Per quanto riguarda la televisione, la sera del 5 dicembre, al termine del telegiornale, sarà irradiata un'ampia cronaca filmata dell'avvenimento, che giungerà in Italia per via aerea.

Disco su ghiaccio
Bolzano-Aja 9-4

L'Aja, 27

La squadra italiana di disco sul ghiaccio del Bolzano ha battuto stasera all'Aja gli olandesi dell'Hockey Club Y.H.C. per 9-4 (2-2, 1-0, 6-2). Per il Bolzano hanno segnato Nicoli (4), Battisti (1), Trasher (1) e Hudson (3).

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 Liquidazione tappeti persiani qualità extrafine selezionate, 30% riduzione prezzi mercato. 27616 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 70323 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 50772 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, cameriera, ragazze per coniugi, 20.000, prestaservizi intera giornata, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 27884 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50772 B

DOMESTICHE, prestaservizi, per Milano, Roma, viaggio anticipato, alte paghe cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Machiavelli 19. 70433 B

MEZZA età capace, stabile referenze, cercano coniugi soli, Ghega 2, Tonon, pomeriggio. 70409 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina cerca famiglia. Rivolgersi Digiorgi, Molino Vento 119. 70381 B

RAGAZZA capacissima per intera giornata cercasi, trattamento e stipendio ottimi. Panetteria, via Franca 8. 27885 B

RAGAZZA stabile pratica tutti lavori cercasi, tel. 23900. Paga alta. 70430 B

C Richieste d'impiego L. 10

CALZOLAIO provetto qualunque lavoro offresi negozio. Milano 27, IV piano, destra. 70400 C

SIGNORA offresi bambini, perfetto tedesco. Referenze. Cassetta 27891 C UPI.

TAPPEZZIERE materassaio offresi anche a domicilio. Telefono 50628. 70380 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni in giornata, suste materassi, lavoro accurato, prezzi modici. Tel. 95162. 70388 C

18.ENNE assolte commerciali offresi cassiera anche adeguata cauzione, o commessa. Cassetta 70425 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati. Riparazioni anche in giornata. Laboratorio Crispi 44 E angolo Gatteri. 27731 CC

SARTO capace assume su misura vestiti, cappotti; rivolta; riparazioni. Prezzi convenienti. Anche signora. Canova 22, III piano, scala destra, telefono 43429. 70326 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 16.enne cercasi per panificio; volonterosa, bella presenza. Ginnastica 26, ore 16-17. 70424 D

APPRENDISTA 14-15.enne cercasi. Alimentari, via Milano 18. 27896 D

DIPLOMATO commercialista giovane particolarmente desideroso iniziare carriera assume Azienda industriale commerciale locale. Offerte dettagliate Cassetta 27669 D UPI.

SIGNORINE facile parola collocamento pubblicazione assistenziale retribuzione buona cercansi. Presentarsi mattinata UCAP, San Nicolò 22-I. 27883 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA, cura vestiario, cerca presso piccola famiglia impiegato ferroviario. Cassetta 27894 E.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Milano 7-IV, destra. 27872 F

A. MATRIMONIALE presso sola affittasi coniugi soli. Foscolo 22, porta 1 (Cobau). 70384 F

CAMERA ingresso scale con riscaldamento affittasi distinto. Telefonare 36614. 70406 F

CAMERA una persona, bagno, telefono, mobiliata o vuota affittasi. Telefonare 41275. 70390 F

CAMERA mobiliata con bagno telefono affittasi a persona sola. Via Gatteri 48-III, sinistra. 70401 F

MATRIMONIALE mobiliata, spaziosa, soleggiata, bagno, telefono 46957, uso cucina, affittasi. 50780 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 70426 F

MATRIMONIALE soleggiata, quieta, uso cucina bagno, affittasi distinti. Telefonare n. 48612. 27876 F

MATRIMONIALE centro, soleggiata, pulitissima, con senza cucina affittasi distinti. Slataper 12-I, sin. 70394 F

MOBILIATA centrale affittasi. Tel. 37375. 70416 F

MOBILIATA una due persone vista mare, telefono, affittasi. Piazza Tommaseo 1. 27877 F

MOBILIATA pulitissima affittasi distinto. Via Milano 5, porta 7. 27887 F

MOBILIATA telefono, unico subinquilino affittasi distinto oppure signorina. Ind. UPI 27888 F.

MOBILIATO camera camerino cucina bagno telefono affittasi. Telefono 46302. 70402 F

STANZA uso ufficio centro caloriferi mobiliata o vuota. Telefonare 24067. 70408 F

STANZA bellissima, bagno, telefono, vuota per una persona affittasi. Pregasi telefonare 28417. 70431 F

STANZA mobiliata telefono, una o due persone affittasi distinti. Viale XX Settembre 49, secondo, destra. 27886 F

STANZE due accessori sottotetto affittasi. Vico Gattorno 2/1. Visibile 13-16, giovedì, venerdì. 70411 F

80.ENNE cieco offre alloggio a donna sola miti pretese. Rivolgersi: via Conti 3, calzolaio. 70875 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 50779 G

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, spagnolo, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera: Lezioni. Traduzioni. Giurate. Giulia 41-IV, tel. 47726. 70423 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 70182 G

GRAMMATICA, letteratura tedesca impartisce insegnante. Telefonare 27246, dalle 14-17. 50785 G

LEZIONI tedesco madrelingua impartisce insegnante abile. Prezzi miti. Telef. 91993. 27881 G

PITTURA su ceramica e porcellana, lezioni individuali-collettive. Informazioni lunedì-venerdì, ore 17-19, studio, via Carducci 2, ultimo piano. 70407 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 27892 G

STUDENTESSA dà ripetizioni materie letterarie elementari e medie. Telef. 97070. 27878 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. JULIA Tommaseo 2 telefono 23.317 offre in affittanza: VIA MACHIAVELLI -FILZI 6 stanze, stanzetta, cucina, ampi servizi, piano 3.o. Affitto aggiornato senza compensi, prontingresso. JULIA VIA PESCHERIA 4 magazzino libero 30 mq. luce, forza, acqua, 8000 mensili. 27897 I

A. QUARTIERE (villetta); altro città; stanze, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 70383 I

AFFITTANSI fino quattro stanze. indipendenti, soleggiate, centrali, uso ufficio, artigianato. Riscaldamento, telefono. Telefonare 31-642. 27893 I

AFFITTANSI senza spese, appartamenti casa nuova, 2, 3, 4, 5 stanze accessori, quasi centro. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 70438 I

APPARTAMENTINO modesto centro; altro due stanze bagno casa moderna 20.000 mensili, 6 stanze accessori, affittiamo, Torrebianca 24. 70413 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino cedesi affitto 20.000 senza spese. Totocalcio, Galleria Rossoni. 70412 I

APPARTAMENTO libero gennaio, 4 stanze bagno, cucina, giardino, tutto rimesso a nuovo affittasi amm.ne Carli S. Maurizio 4. 70427 I

APPARTAMENTO Ginnastica: quadricamere, bagno, 26 mila; altri Canale (signorile), Crispi, Ventisettembre, Torrebianca, affittansi. ATEC Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO vista incantevole, 3 stanze cucina confort costruzione moderna, 15 mila mensili. Anni anticipati, affittasi. Telefon. n. 61309. 70434 I

APPARTAMENTO (centro) tristanze cucina accessori 22 mila mensili, altro nuovo Campo Elisi 28.000 senza spese affittansi. Agenzia Piazza Santacaterina 2. 70437 I

LOCALE centralissimo, 3 fori, adatto qualsiasi genere, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70427 I

LOCALE con telefono adatto attività varie 10.000 mensili, piccole spese. Telefonare 55591, dalle 9-12. 70379 I

LOCALETTO adatto qualsiasi attività affittasi con cauzione. Indirizzo UPI 70374 I.

QUARTIERINO: stanza, cucina, 12.000 mensili, piccolo compenso, affittasi, Agenzia, Machiavelli 19. 70433 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta anche periferia pagando 20.000 mensili oppure 250 mila spese cercasi, telefonare 30077. 70437 L

APPARTAMENTO 3-4 camere abbisognami urgentemente, trattando direttamente proprietario. Escludonsi compensi spese. Dettagliare: Cruciani, Caselpostale 1820. 70392 L

STABILE cerca appartamento due stanze stanzetta servizi, centrale, massimo 22 mila senza spese. Inintermediari. Cassetta 70387 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «A E Q U A T O R», «Zoppas», cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27719 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

ARREDAMENTO negozio, nuovo, adatto diverse attività, vendesi vera occasione. Settefontane 18, ore 11-12 e 16-18. 70436 M

GIOCATTOLI meccanici, elettrici, bambole infrangibili, treni Märklin. Visitateci senza impegno. Prezzi concorrenza. Negozio, Coroneo 1. 70335 M

GIOCATTOLI occasioni, a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei. Presso FACAU, cartoleria, via Cavana 14.

MACCHINA cucire ricamo nuova 25.000, con mobiletto 38 mila. Phoenix occasione 12.000. Assortimento mobiletti novità 14.000. Rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 70414 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000, zigzag occasione, altra diversi tipi 8.000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 70435 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, via Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 27851 M

MACCHINE Singer spola rotonda 18.000. Rientranti bellissime seminuove prezzi occasione. Nuove «Cleveland» con mobile lussosissimo 25 anni garanzia. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli, telef. 96925. 70419 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE castoro, castorino, visone, persiano, vastissimo assortimento guarnizioni a prezzi convenientissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 50782 M

PELLICCE zampe persiano prima scelta con garanzia, pelli da guarnizione, riparazioni e trasformazioni qualsiasi tipo pelliccia. Pellicceria Ritam, via S. Nicolò 22, tel. 36355. 70432 M

PELLICCE qualsiasi tipo, modelli 1958, pronte, su misura. Guarnizioni varie, Riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 69679 M

PELLICCIA zampe persiano buona occasione. Via Imbriani 9, secondo. 70391 M

RADIOFONOGRAFO onde corte medie lunghe, vendesi. Via Toro 9, sinistra. 70393 M

SPARHERD semi nuovo Zoppas grande vendo occasione. Tesa 29-I. 70378 M

S T U F E a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70316 M

STUFE gas, ragginfrarossi, speciale piastra refrattaria, fortissimo riscaldamento, garanzia decennale lire 9000. Carrello 4500. Via Cavana 14, tel. 38693. 50133 M

TELEVISORE 17 pollici 21 valvole vendesi 90 mila. Telefonare 50584. 2244 M

VASCA scaldabagno, sparherd, stufa, occasione. Bosco 12, magazzino. 70422 M

VERA occasione vendesi pellicerie assortite, colli, sciarpe, pelli sciolte. Via Maiolica 10, terzo, Slobez, dopo ore 10. 70389 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50484 N

PIALLA spessore usata da 60 completa di motore elettrico cerco, se occasione. Telefonare 90519. 70418 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili. Telefonare n. [illegible]. 70421 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefono 30358. 70395 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto Telefono 31428. 50741 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 50657 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. A C Q U I S T O stanze letto pranzo cucine soprammobili, Telefonare 31037 oppure 39731. 70420 NN

A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto, pranzo, salotti, cucine, quadri, mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 50759 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo, salotti, singoli pezzi, soprammobili, cineserie eccetera. Tommaso, via Bosco 34, tel. 50556. 70398 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi: Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni. Giocattoli: carrozzine, cavalli, tricicli ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: Prezzi, assortimento, qualità. 70386 NN

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, pezzi singoli. Tel. 44900. 50789 NN

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA N.A.T.O. NON PUO' ATTENDERE

MACMILLAN ANDRÀ A PARIGI ANCHE IN ASSENZA DI EISENHOWER

**Sarebbe una buona occasione per ristabilire il prestigio inglese
Grandi difficoltà previste per il programma di interdipendenza**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il rappresentante inglese al Consiglio della NATO, Sir Frank Roberts, ha avuto incarico da Macmillan di esprimere davanti al comitato permanente della NATO a Parigi l'opinione del Governo britannico che la riunione ad alto livello del Consiglio atlantico di metà dicembre dovrebbe aver luogo anche senza Eisenhower.

Questa è l'opinione espressa oggi nei circoli del Governo. Il programma che Eisenhower e Macmillan cominciarono a formulare nel loro incontro di Washington è troppo urgente perchè possa essere rinviato. L'infermità del Presidente rende più difficili la discussione e la realizzazione dei piani, ma non per questo dovrà essere sospeso il processo di riassestamento della NATO. Nessuno si nasconde che, anche senza la malattia di Eisenhower, le difficoltà sarebbero molto grandi, e per il momento quasi insuperabili. Una corrente del Foreign Office ha raccomandato a Macmillan di rinviare la riunione ad alto livello e lasciare per ora che il Consiglio della NATO si riunisca a metà dicembre al livello dei rappresentanti permanenti. Ma Macmillan ha deciso di andare personalmente a Parigi, a meno che domani il Consiglio della NATO non decida il contrario.

In assenza di Eisenhower, il Primo Ministro britannico potrebbe far sentire maggiormente il peso della Granbretagna nell'organizzazione atlantica. E' un'occasione che Macmillan, ansioso di ristabilire il prestigio inglese, afferrerebbe volentieri, ma è anche un'occasione che offre grandi pericoli. Il programma delineato a Washington — maggiore interdipendenza dei paesi membri nel campo politico, militare e scientifico — potrà essere realizzato ben difficilmente.

Come scrive stamane il «Daily Telegraph» poche cose sono chiare e poche mostrano di poter essere risolte agevolmente. E' stato deciso di fornire di missili gli alleati europei. Ma gli alleati vogliono i missili? Una chiara divergenza di vedute con la Francia si manifesta nel campo nucleare: Parigi non accetta di lasciarne il monopolio a Londra e a Washington. Anche se questo disaccordo venga cancellato (ma non si vede come), resta il problema del Nord Africa. La visita di Macmillan a Parigi non è servita a risolvere questo problema tanto complesso e che dovrà essere risolto: è, al contrario, servito a mostrarne le troppe difficoltà. Nessuno può nascondersi che una maggiore interdipendenza non potrà essere realizzata senza una discussione comune del problema nordafricano. Ma è disposta la Francia ad accettare tale forma di interdipendenza? E sarà disposta la Granbretagna a far risolvere alla NATO il problema di Cipro?

Per tutte queste ragioni, stamani il conservatore «Daily Telegraph», di solito vicino al Governo, proponeva di rinviare la riunione ad alto livello della NATO. I vantaggi per questa decisione sarebbero evidenti. La riunione verrebbe preparata con più cura. La collera francese per l'invio di armi in Tunisia avrebbe maggior tempo di sbollire. La situazione presidenziale americana si chiarirebbe. Resta il fatto che la riorganizzazione della NATO è tanto urgente quanto difficile.

Una prova delle difficoltà di stabilire una maggiore interdipendenza militare fra i membri della NATO si è avuta stasera alla Camera dei Comuni. I deputati laburisti hanno sollevato proteste molto vivaci quando il Segretario del Foreign Office ha rivelato che gli aerei americani che lasciano la Granbretagna in volo di esercitazione portano a bordo delle bombe all'idrogeno. La rivelazione ha causato sorpresa. I laburisti ritengono che questi voli di esercitazione siano pericolosi e rischiosi. Al Segretario del Foreign Office sembra che essi costituiscano un'esercitazione normale e la sola garanzia efficace contro un attacco che potrebbe essere improvviso, una gigantesca Pearl Harbour.

Il problema, come si vede, non è facile da risolvere. I laburisti ritengono che gli aerei con le bombe «H» a bordo possono costituire una provocazione costante e temono persino che un disastro aereo possa risolversi in un'esplosione nucleare (rischio che Selwyn Lloyd ha però escluso). Il Governo ritiene a ragione che, per avere il loro valore, le esercitazioni debbano essere complete.

Bevan ha concluso con il chiedere se non fosse il caso di tentare nuove trattative con Mosca. Selwyn Lloyd ha risposto che ci vorrebbe un accordo sul disarmo. La schermaglia di domande e risposte del Segretario del Foreign Office con l'opposizione non ha avuto alcuna conclusione positiva, ma ha mostrato quanto sia difficile stabilire perfino gli accordi militari che servano a garantire la sicurezza di un contrattacco in caso di improvvisa aggressione.

Alfredo Pieroni

La missione economica italiana nell' Iran

Teheran, 27

«Il viaggio della missione economica italiana nell'Iran è un viaggio di informazione. Noi non firmeremo alcun accordo al termine del nostro soggiorno, ma presenteremo un rapporto circostanziato al Governo italiano al nostro ritorno a Roma», ha dichiarato alla stampa questo pomeriggio l'on. Quinto Quintieri, vicepresidende della Confederazione italiana dell'industria, il quale è uno dei capi di questa missione.

L'on. Quintieri ha esposto il seguente bilancio provvisorio dei colloqui che i suoi colleghi ed egli stesso hanno avuto con i dirigenti iraniani, in particolare con Abdullah Entezam, amministratore della Società nazionale iraniana dei petroli, con Abol Hassan Ebtehadj, amministratore della organizzazione del piano settennale, con Ibrahim Kachani, governatore della Banca Nazionale, e con Sherif Emami Ministro dell'Industria:

1) L'Industria italiana parteciperà d'ora in poi a tutti gli appalti banditi dalle amministrazioni iraniane per lo sviluppo economico del paese con particolare menzione per quanto concerne la fornitura di attrezzature petrolifere.

2) La questione dell'esposizione industriale italiana nell'Iran, sollevata dopo la visita del Presidente Gronchi, non presenta, secondo l'on. Quintieri, carattere d'urgenza, ma gli industriali italiani inizieranno sin d'ora attivamente a fare sondaggi sul mercato persiano per cercare degli sbocchi alla produzione italiana di beni di consumo e di macchine utensili.

GRACE E RANIERI IN VISITA PRIVATA A LONDRA

Ospiti di Elisabetta i «turisti» di Montecarlo

A bordo dell'aereo che li ha portati in Inghilterra c'era anche l'armatore Onassis: ma non si sono parlati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

I Principi di Monaco sono stati oggi a colazione a Buckingham Palace. La colazione era privata ed è stata offerta da Elisabetta e Filippo negli appartamenti al secondo piano del Palazzo. Nessuno ne [illegible] era stato informato neppure che Grace e Ranieri sarebbero arrivati a Londra. La loro comparsa, ieri sera, all'aeroporto, è stata una completa sorpresa. I fotografi hanno assediato stamane l'hotel Connaught, lo stesso di Ingrid Bergman. I portieri e gli impiegati continuavano a negare amabilmente la presenza dei due ospiti, che hanno un appartamento al quarto piano; una camera da letto, un salone, ed una camera per la segretaria. Il loro nome non risultava nel libro delle presenze. Ma Grace e Ranieri sono comparsi d'improvviso ad una uscita laterale, dove li aspettava una «Mercedes» nera. Un detective li aveva guidati attraverso i corridoi, perchè eludessero l'ingresso principale.

Un amico, il signor John Gaul, ha detto che i Principi di Monaco sono venuti a Londra per vedere alcuni amici, per fare qualche acquisto e per andare alcune sere a teatro. Ma ha anche aggiunto che vorrebbero fare tutto questo in pace. John Gaul ha una villa a Montecarlo e uno yacht il «Tovaric», attraccato nel porto di Monaco.

Per ricambiare l'ospitalità spesso offertagli nel castello di Ranieri, il signor Gaul e la moglie erano andati ieri allo aeroporto per riceverli. Grace e Ranieri li hanno baciati sulle guance. Hanno rifiutato di parlare ai giornalisti. Hanno solo detto che erano venuti come turisti e speravano di poter fare tranquillamente i [illegible] nalista è stato più fortunato. «Vorrebbe un maschio ora, oppure una seconda femmina?» ha chiesto a Grace, che aspetta un altro bambino per marzo. «Per me è lo stesso» ha risposto la Principessa. «Anch'io sono disposto a prendere quel che verrà», ha detto ridendo Ranieri.

Ieri e oggi Grace Kelly era molto elegante. Ieri indossava un mantello di cammello piuttosto largo, e un cappello di pelliccia che confermava la sua fama di essere una delle donne più sicure nella scelta dei cappelli. (Ma poco dopo la sua segretaria, Nadia Marculescu, diceva: «La Principessa è venuta a Londra per fare acquisti. Preferisce fra tutti i cappelli di Londra», il che non dovrebbe essere vero).

A bordo dell'aereo che li ha portati a Londra era anche il celebre armatore greco Aristotele Onassis. Il disaccordo tra il miliardario greco e i Principi è confermato dal fatto che durante tutto il viaggio non si sono parlati.

Onassis è uscito per primo dall'aereo. «Il Principe era a bordo? — ha detto ridendo —. Non lo sapevo. Ho deciso di partire solo all'ultimo momento. Ho parlato fino all'ultimo con alcuni amici e sono salito dopo gli altri. Ho dormito tutto il viaggio e sono uscito, a Londra, per primo».

Si sa che Ranieri vorrebbe avere una maggior parte delle entrate del Casinò di Montecarlo che Onassis controlla, assieme a molti alberghi del Principato. «E' vero che non siete più amici?», gli è stato chiesto. «No — ha risposto — siamo ancora buoni amici», ma nel tono della risposta c'era poca convinzione. Qualcuno gliel'ha fatto rilevare. «Bene — ha aggiunto Onassis ridendo di nuovo — diciamo che non siamo proprio nemici».

A. P.

PRESSO IL CONFINE NELLA ZONA DI DONGO

Contrabbandiere ucciso in uno scontro a fuoco

Sei bricolle abbandonate sul terreno

Como, 27

Uno scontro a fuoco è avvenuto stamane tra una pattuglia di guardie di Finanza e alcuni contrabbandieri, in località di confine a 18 chilometri da Germasino, sopra Dongo. Uno dei contrabbandieri è rimasto ucciso: egli è stato identificato per il ventiquattrenne Pietro Schemini, abitante a S. Maria Rezzonico.

Il colpo mortale, per quanto risulta, è sfuggito accidentalmente alla guardia Mario Quagliato, di 22 anni, veneto. Il Quagliato, con altri due militari, verso le 5 di questa mattina, era in perlustrazione sui Monti Pronacchino, nell'alta Valle Albano, sopra Germasino. La pattuglia avvistava a un certo punto il gruppo dei contrabbandieri, una trentina, recanti a spalla le bricolle con la merce di contrabbando. Le guardie intimavano l'alt, ma i contrabbandieri si disperdevano cercando scampo. Venivano sparati dei colpi in aria a scopo intimidatorio. Alcuni «spalloni», armati di bastoni, si lanciavano sui militari ed impegnavano con essi una colluttazione per aprirsi un varco verso la fuga. Il Quagliato, travolto, è rotolato per un pendio accidentato. E' stato appunto nella caduta che un colpo è partito dalla pistola che la guardia teneva ancora in pugno. I contrabbandieri, mentre uno di essi si accasciava al suolo, scomparivano. Sul terreno sono state abbandonate sei bricolle.

Il Comando della Guardia di Finanza di Como ha reso noto stasera un comunicato in cui è detto tra l'altro che la vittima faceva parte di una colonna di 45 contrabbandieri divisi in due gruppi che, varcato il confine svizzero carichi di bricolle, stavano scendendo a valle verso Garzeno. La versione dell'incidente data dal comunicato è la seguente:

Tre finanzieri della Brigata di Germasino, in appostamento sui monti, non appena avvistata la colonna intimavano l'alt sparando un colpo di pistola in alto. I contrabbandieri si davano alla fuga. Il capo pattuglia Mario Quagliato da Padova, pistola alla mano, si lanciava all'inseguimento. Ad un certo punto un contrabbandiere, che stava per essere raggiunto, si fermava e con un bastone aggrediva il Quagliato atterrandolo a facendolo rotolare dal pendio della montagna. Il finanziere, che aveva sempre la rivoltella impugnata, nel cadere faceva partire accidentalmente un colpo che raggiungeva non il suo aggressore, ma un altro dei contrabbandieri in fuga, uccidendolo. Il gruppo intanto, approfittando dell'oscurità e del terreno accidentato, era riuscito ad allontanarsi facendo perdere ogni traccia, abbandonando sul terreno sei bricolle.

Belgrado non accoglierà pescatori svedesi e danesi

Roma, 27

La notizia diffusa ad alcuni giornali secondo la quale la Jugoslavia si accingerebbe a concedere in appalto ad armatori svedesi e danesi l'esercizio della pesca nel mare interno delle proprie isole, non trova conferma presso le autorità competenti della vicina Repubblica. Anche alla nostra rappresentanza diplomatica a Belgrado non risulta che una simile iniziativa di armatori scandinavi sia stata sottoposta alla considerazione delle autorità jugoslave.

Per manovra errata

Un morto e tre feriti causati da un carro armato

Vercelli, 27

Un soldato è morto per l'errata manovra di un carro armato, e altri tre sono rimasti feriti, nel pomeriggio, alla caserma di Biviemme del 131.o Artiglieria corazzata «Centauro». Una pattuglia di carri, rientrando da una esercitazione, ha trovato schierati, appena oltre l'ingresso, i militari di guardia alla caserma. Il primo carro ha regolarmente infilato l'ingresso; quello che seguiva, invece, ha urtato contro il cancello di ferro, rovesciandolo sugli uomini di guardia. Passando poi sul cancello stesso ha ucciso sul colpo il capoposto, caporale Dante Pa- [illegible]

Sono rimasti feriti, inoltre, Rocco Guzzardello di 22 anni, da Butero di Caltanissetta; Germano Berti di 22, da Santa Sofia di Forlì, e Domenico Loredoni di 22, da Spoleto.

Gli S. U. produrranno due tipi di missili

Washington, 27

Il Segretario americano alla Difesa, Neil McElroy, ha annunciato che è stata autorizzata la produzione sia dello «Jupiter» che del «Thor», missili balistici a gittata intermedia. L'annuncio è stato dato da McElroy deponendo dinanzi alla Sottocommissione senatoriale che sta conducendo una inchiesta sulla preparazione militare degli Stati Uniti.

Il Segretario alla Difesa ha precisato che negli ultimi giorni è stato effettuato un intenso lavoro di riassestamento dal Dipartimento della Difesa in merito ai due missili, di cui uno, lo «Jupiter», è stato sviluppato dall'esercito, e l'altro, il «Thor» dall'aviazione.

L'annuncio di McElroy indica un rovesciamento di politica rispetto a quella del precedente Segretario della Difesa, Charles Wilson, il quale dispose che soltanto uno dei due missili intermedi dovesse essere prodotto dopo che gli esperimenti avessero dimostrato quale fosse il migliore.

La Sottocommissione senatoriale, riunitasi a porte chiuse, ha ascoltato anche Allen Dulles, direttore dell'«USI» (Agenzia ufficiale d'informazioni degli Stati Uniti). Dopo la deposizione, il senatore Symington ha dichiarato ai giornalisti: «E' una storia dolorosa e impressionante, e prima il popolo americano la conoscerà e meglio sarà».

Sul tema dei missili, i giornalisti hanno chiesto delucidazioni al vice Presidente Nixon, il quale ha detto che il Governo ha deciso quanto disposto in via di massima dal Presidente Eisenhower. La decisione al riguardo è stata presa da otto alti funzionari, ma Nixon ha smentito che costoro prendano decisioni nella veste di «Gabinetto non ufficiale».

Un aereo atomico sperimentato in Russia?

Hong Kong, 27

L'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto oggi che nell'URSS è stato sperimentato con successo un aereo azionato ad energia atomica.

L'agenzia, citando un articolo apparso sul periodico sovietico «Il giovane teorico», precisa che il complicato problema consistente nel ridurre il peso degli equipaggiamenti onde proteggere i passeggeri dalle radiazioni atomiche è stato felicemente risolto dai tecnici sovietici, e afferma che non è troppo lontano il momento in cui gli aerei atomici potranno compiere, a velocità fortissime, il giro completo del mondo senza scalo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8